ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Giovedì 27 Ottobre 1910 — MATTINO — NUM. 298

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 20	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Re visita Casamicciola ed Ischia devastate dal nubifragio

La calorosa accoglienza delle popolazioni e la commozione del Sovrano

Episodi pietosi e opere di soccorso

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

L'arrivo del Sovrano a Napoli

Napoli, 26, mm.

Nelle prime ore di stamane, le Autorità hanno avuto l'ufficiale avviso della venuta del Re, il quale era partito improvvisamente ieri sera da Pisa, col diretto delle 23,40, viaggiando in uno scompartimento di prima classe, e transitando alle ore 7 per Roma, ove fu ossequiato dal ministro Luzzatti, dall'on. Calissano e da altre autorità. La notizia, appena conosciuta dalla cittadinanza, ha prodotto ottima impressione. Ancora una volta Vittorio Emanuele III ha mostrato tutta la bontà del suo animo, l'affetto sincero che lo unisce a questa disgraziata parte d'Italia. Egli in poco giro di tempo da Messina a Reggio, da Calitri a Catanzaro, è andato in triste, pietoso pellegrinaggio, tergendo le lagrime, sollevando le sventure: oggi si è mostrato di nuovo pronto ad accorrere laddove si soffre.

L'arrivo del treno reale era annunciato per le ore 12,10, ma fin da un'ora prima, lungo la via Umberto, la via Depretis e le adiacenze della stazione, erano scaglionate pattuglie di carabinieri e di guardie di città, in divisa ed in borghese, ed una vera folla di cittadini, ansiosi di salutare il Sovrano. Sul marciapiede, dal lato degli arrivi della stazione, man mano che le 12,10 erano per avvicinarsi, giungevano le poche Autorità, che la forma privata del viaggio reale ammette al ricevimento del Sovrano. Dinanzi alla sala reale, poco prima dell'arrivo del treno, è stato tirato un doppio cordone di carabinieri. Ai due lati, un ricco tappeto cremisi, è stato disteso dalla porta del salone fino al binario, nel quale il convoglio reale si sarebbe inoltrato e avrebbe sostato. Alle 12,5 entra in stazione la macchina-staffetta, e cinque minuti dopo, un lungo sibilo annuncia l'arrivo del treno reale. Il treno si ferma di botto, proprio innanzi al salone. Il Re è affacciato al finestrino del quarto vagone. Egli indossa la piccola uniforme di generale, e cinge la sciarpa di servizio, e dal finestrino risponde militarmente ai primi saluti. Indi, il Sovrano discende rapidamente; è accompagnato dal generale Brusati e dal maggior-generale Trombi, dal cerimoniere di Corte, conte Cito di Filomarino, dal ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini.

Il gruppo si è fermato un momento sul marciapiede, ricevendo gli ossequi delle Autorità; poi il Duca d'Ascoli consegna un telegramma al Sovrano, il quale rapidamente lo legge; l'ammiraglio Gozzo scambia col Re delle brevi e secche parole. Una schiera di ferrovieri intanto si forma poco lungi: essi fanno una ovazione al Sovrano, il quale risponde, commosso.

Si entra nella sala reale; ancora qualche minuto, e si è sulla via. Il Re monta sull'automobile del Duca d'Ascoli, in compagnia dello stesso D'Ascoli, del conte Mattioli, e seguito da alcune guardie ciclistiche.

Nella seconda automobile montano il contr'ammiraglio Garelli, il conte Scia, il contr'ammiraglio Gozzo; in una terza, il colonnello e il tenente-colonnello dei carabinieri.

A bordo dell'"Orfeo„

Si parte. Rapidamente, le macchine percorrono le strade, che conducono all'Arsenale; lungo tutto il percorso la folla, radunatasi sui marciapiedi, ha salutato il Sovrano, mentre dai balconi moltissima altra gente sventolava fazzoletti, in atto di omaggio. Il Re risponde a tutti, portando la mano al berretto. Egli è evidentemente commosso, e la sua faccia ha qualche contrazione nervosa.

Dieci minuti dopo, il corteo entra nell'arsenale e al molo Beverello l'automobile reale si arresta; frettolosamente, il Re scende dalla macchina, recandosi all'imbarcadero ove è ormeggiata la torpediniera d'alto mare, Orfeo, pronta a partire pei luoghi della sventura.

Appena il Re ha posto piede sulla scaletta a poppa della torpediniera, viene alzato il gagliardetto reale. Alcuni giornalisti tentano di essere ospitati in un cantuccio della nave, ma il generale Brusati fa notare essere ciò impossibile perchè per accordi presi a Roma, egli stesso informerà l'Agenzia ufficiale del viaggio del Sovrano. Mezz'ora dopo mezzogiorno, l'Orfeo si stacca dalla banchina salpando per Ischia e Casamicciola, prima tappa del pietoso viaggio.

Ciò che telegrafano i ministri Leonardi Cattolica e Sacchi

Intanto, mentre il Re procedeva verso l'isola d'Ischia, i due ministri che l'hanno preceduto sui luoghi del disastro rimettevano al Governo nuove relazioni telegrafiche.

Il disastro nell'Ischia

Il ministro della marina, Leonardi Cattolica, ha telegrafato al presidente del Consiglio riassumendo le impressioni della visita a Casamicciola, a Forio, ad Ischia ed al porto d'Ischia. In genere le campagne sono assai danneggiate e gravemente colpiti sono tutti i fondi che si trovano lungo il percorso della lava, dell'acqua e del fango, provenienti dalla montagna e trascinanti massi più pesanti.

Le strade comunali e provinciali, in parecchi punti sono interrotte, cosicchè urge rimettere in funzione l'intera rete stradale, sia pure con opere provvisorie. Degli abitati il più gravemente danneggiato è quello di Casamicciola, ove blocchi di centinaia di metri cubi di volume e lava e fango devastarono l'intero rione e la sede degli stabilimenti balneari e delle acque termali.

Si deplorano 12 vittime.

A Forio, Ischia ed a Porto d'Ischia, alcune parti dell'abitato sono pure devastate ed ingombre, ma con conseguenze meno disastrose di Casamicciola. A Casamicciola ed Ischia, le condutture di acqua potabile in canali di muratura furono completamente interrotte e non funzionano. Sono più o meno distrutte anche le canalizzazioni interne in tubi di metallo.

Oggi, il ministro si è recato a visitare Caranne, Lago Ameno e Serpara Fontana, donde giungono notizie di danni pure notevoli.

Il ministro ha dato disposizioni per il dislocamento di forze e mezzi disponibili in modo da corrispondere ai più urgenti bisogni nei vari comuni. Così, oggi, si inizierà lo sgombro ed i lavori più urgenti. Si ispezionerà e provvederà alla parte della montagna di Casamicciola, ove pure si trovano raccolti massi che potrebbero precipitare nella valle alle prime pioggie. Si faranno riparazioni agli acquedotti ed alle opere stradali. Il ministro provvederà affinchè siano largamente coadiuvati i privati nel ricupero del vino giacente nelle cantine allagate e che costituisce la maggiore risorsa dell'isola. E' giunta la nave San Giorgio che si è ancorata ad Ischia.

La devastazione della costa salernitana

Il ministro Sacchi è partito stamane per Majori, Minori ed Amalfi, insieme al prefetto ed a diversi funzionari, su una torpediniera. Il ministro ha così telegrafato, prima di partire, all'on. Luzzatti: « Si sta già rifornendo il Comune di Amalfi di acqua potabile mediante una nave-cisterna. La stessa nave provvederà pure in mattinata all'acqua per altri paesi danneggiati. Anche stamane è partito un piroscafo per detti paesi, con viveri e soldati, giusta le disposizioni da me date ieri sera. I soldati stanno lavorando allo sgombro della strada provinciale e si sta riattivando il servizio postale mediante altra torpediniera che è giunta a Cetara. Notizie precise confermano che a Majori, Minori ed Amalfi il disastro è meno grave che a Cetara ».

Il ministro Sacchi, appena arrivato a Majori, inviò a Luzzatti il seguente nuovo telegramma: « Durante il percorso con una torpediniera, ho preso disposizioni per le opere urgenti e possibili subito a Cetara, mettendo a disposizione dell'ingegnere capo del genio civile di Salerno lire cinquantamila per briglia in muratura sopra l'abitato e dell'ispettore forestale Manfron lire quindicimila per graticciate e opere forestali. Trovasi a Cetara la regia nave Coatit, che sbarcò uomini e soccorsi, ormai sufficienti. Sono poi giunto a Majori, trovando davanti alla costa la corazzata Napoli. Sbarcato dalla torpediniera, ho conferito col comandante della nave, col generale della divisione di Salerno, nonchè col generale del genio militare Scio, che insieme al genio civile, avevano già iniziato i lavori più urgenti. I danni maggiori consistono nelle frane, che abbatterono interamente alcuni isolati del quartiere Imperato e colpirono pure il quartiere Mostacciolo e le frazioni di Santa Maria delle Grazie e Voccito. L'alluvione poi ruppe in un punto la copertura del fiume Regina, che passa sotto il corso principale del paese ed interrò fino ad un metro e mezzo il corso stesso. Furono estratte finora nove vittime, dicesi manchino altre quindici persone. Ho disposto perchè rimanga qui l'ingegnere del genio civile, Buongiorno, attivando alacremente il puntellamento e la demolizione delle case pericolanti, nonchè lo sgombro del materiale alluvionale, che ostacola il transito al lavoro, cui già attendono marinai e soldati sbarcati. Occorre però anche il concorso degli operai del luogo, che non mancherebbero, ed io richiesi energicamente ai sindaci di Majori e Tramonti di raccogliere oggi stesso e mettere a disposizione del genio civile squadre di operai, che verranno retribuiti con fondi allo scopo anticipati. Ho poi dato ordine, perchè da Salerno venga subito impiantata una piccola ferrovia a sistema Decauville, per lo sgombro, e ho disposto che il genio civile verifichi le condizioni della conduttura del fiume Regina. La Commissione, da me ieri convocata per Cetara, riferirà anche sui lavori per Majori, trattandosi dello stesso problema idraulico forestale. Ho lasciato al sindaco per i soccorsi urgenti ai poveri lire duemila. Parto ora per Minori ».

Seguendo il Re tra le rovine

(Dal nostro inviato speciale).

Casamicciola, 26, ore 17.

Appena il Re è sbarcato dalla controtorpediniera Orfeo, in faccia alla rada devastata di Casamicciola, egli è stato ricevuto dalla popolazione, la quale era scaglionata su numerosi cumuli di rottami e lapilli ammassati dalla selvaggia ira dell'alluvione dell'altra notte. Benchè la popolazione fosse in preda al più doloroso stupore, ha accolto con entusiastica simpatia il Sovrano, il quale era molto commosso.

Il Re, giunto alla marina di Casamicciola, ha tentato di fare la via dell'Epomeo, mettendosi in una pittoresca e caratteristica carrozzella del paese; ma a pochi metri di distanza ha dovuto rinunciare al veicolo e proseguire a piedi, accompagnato dal ministro Leonardi Cattolica, dal Sindaco, dal generale Brusati e da molte notabilità dell'isola, in corteo.

A queste si sono unite gentilmente le rappresentanze delle numerose colonie francese, tedesca ed americana, riversatesi da Capri nell'isola d'Ischia. Tutta insieme, la comitiva dovette sottoporsi a fatiche inenarrabili per percorrere appena un chilometro, tutto a giri in mezzo a questa marina ove circa 400 uomini di truppa e marinai, sbarcati dalle regie navi Sardegna e San Giorgio lavorano per aprire profondi canali di drenaggio, allo scopo di liberare le case basse tuttora bloccate da enormi massi di macigni e da fango, e dove si teme vi siano ancora delle vittime.

Nel fango fino al ginocchio

Il Re, soffermandosi in varie contrade, si spinge fino in quella della della Ripa, la quale fino a poco tempo fa era delle più ricche e felici contrade della magnifica isola.

La ricchezza della Ripa era data dalla copiosa sorgente di fanghi minerali, ai quali venivano a richiedere conforto alla loro salute numerosi ammalati da tutte le parti del mondo. Ora queste sorgenti sono tutte interrate; gli affollatissimi stabilimenti che si trovavano su di essa non esistono più, in parte essi sono subissati sotto la mole dell'enorme valanga di lapilli e pietre eruttata al tempo dell'attività del vulcano Epomeo, che domina tutta l'isola. Il Re, affondando parecchie volte fino alle ginocchia nel fango e nella sabbia, ha dato prova di una resistenza fisica formidabile. Dappertutto ha chiesto informazioni sulle cause del disastro, informazioni che il ministro della marina, trovandosi qui da ieri, gli dava minuziosamente.

Il ministro Cattolica opina che sia da scartare assolutamente la falsa diceria che il disastro di Casamicciola e di Lacco Ameno debbasi alla furia del maremotto; tutto invece si riduce alla mancanza di opere di difesa idraulica contro le copiose acque alluvionali, che qui sono frequentissime, perchè i paesi disseminati in frastagliate coste sono tutti sottoposti alla mole dell'Epomeo e ai rapidissimi suoi sproni, specialmente Casamicciola, che si trova di fronte a questo gigante addormentato, in una posizione pochissimo vantaggiosa.

Cosicchè, durante il terribile nubifragio dell'altra notte, alcuni valloncelli che erano popolati di ville, stabilimenti balneari e case, furono invasi dall'acqua che li colmò fino all'altezza di dieci a venti metri prima di aprirsi uno sbocco nelle varie direzioni, prima di invadere il sottostante piano della marina, trascinando nella sua furia alberi, bestiame e copioso lapillo. Il nucleo del disastro si può dire che si aggirò intorno alla rupe della Monte San Nicola, dove il torrente alluvionale si divise in due rami: uno invadente la parte più affollata di Casamicciola, l'altro che era più voluminoso, invadente la vastissima piazza dei Bagni, ove distrusse tutti gli stabilimenti balneari, meno quello, solidissimo ed antichissimo della Misericordia.

" Maestà salvateci! „

Il disastro, che ancora colpisce l'isola di Ischia, è molto più grave di quello dell'83, perchè se allora vi fu un numero assai maggiore di vittime non andò però perduta la proprietà fondiaria e specialmente la ricchezza principale dell'isola: cioè a dire le sue numerose e voluminose sorgenti termali, le quali, ora, sono in grande parte interrate e per rimetterle quali erano occorreranno parecchi milioni che l'industria privata, così crudelmente colpita non potrà mai mettere fuori.

Il Re, dopo aver percorso i valloni della Ripa, ha fatto il giro del paese, sempre salutato riverentemente da moltissimi isolani. Molte donne, coi loro bambini stretti al seno, pallide ed esangui, si inginocchiavano al suo passaggio, gridando: « Maestà, salvateci dai disagi! salvateci dalla fame! ».

Il Re appariva commosso; egli montò in carrozzella e, traverso ai rottami, si recò, per via della Posta, in piazza della Marina, dove trovavasi densissima gente, che reverentemente lo ha salutato.

Il Re si è quindi nuovamente imbarcato sulla controtorpediniera Orfeo, con la quale si è recato ad Ischia.

Il Re si è molto interessato durante la sua visita a Casamicciola, delle cucine gratuite, inaugurate oggi sotto la direzione del comandante di marina cav. Profumo. Il Re ha voluto essere informato minutamente del servizio di vettovagliamento, il quale procede benissimo perchè le regie navi Sardegna e San Giorgio hanno sbarcato razioni per dieci mila persone. Al rifornimento dell'acqua si provvede anche largamente mediante navi cisterne della marina che sbarcano varie diecine di tonnellate d'acqua al giorno nei vari paesi dell'isola.

A Ischia

Anche qui, il Sovrano è stato ricevuto con il massimo entusiasmo. Sua Maestà ha constatato che il caseggiato della città non è stato gravemente danneggiato. Sono danneggiatissimi, invece, e devastati completamente tutta la campagna interna e numerose case coloniche.

Mentre il Re trovavasi ad Ischia, è giunta notizia che sarebbero stati rinvenuti a Forano altri sei cadaveri; ma subito dopo è giunta la smentita, poichè il pretore ed il medico locale hanno potuto constatare che si tratta di corpi di sepolti nel cimitero locale. Si procederà al più presto a seppellire pietosamente questi cadaveri.

Il fenomeno più caratteristico che presenta l'isola d'Ischia in questa magnifica giornata di sole e di luce, e che fa vivo contrasto nella giornata infernale di ieri l'altro, si è che tutta l'isola è circondata da una massa di lapillo e di pietre, trasportate dai declivi dell'Epomeo da moltissimi torrenti per tutto il vallone.

Il Re si è trattenuto nella leggiadra cittadina di Ischia e dei dintorni per circa mezz'ora, accompagnato dal deputato Strigari, dal vescovo e dalle notabilità, e quindi, alle ore 18 meno un quarto, si è di nuovo imbarcato, lasciando l'isola dopo circa 2 ore e mezza di attentissima visita, durante la quale ha detto all'on. Strigari e alle altre notabilità che lo accompagnavano, che si sarebbe interessato vivamente perchè i pubblici poteri provvedano al più presto ad alleviare gli effetti di tanta sciagura.

Oltre all'on. Strigari e al gen. Brusati, lo accompagnavano così a Casamicciola, come ad Ischia, il contrammiraglio Garelli, il sottoprefetto di Pozzuoli, De Rosa, il maggiore dei carabinieri Vitella e i rispettivi sindaci dott. Fraticelli e sac. Danco.

In tutta la giornata d'oggi si è intensificata l'opera di salvataggio a Casamicciola e Lacco Ameno, sotto la direzione del comandante della Sardegna capitano di vascello Ronca.

La lotta coi macigni

Ai pontieri e ai fontanieri venuti da Napoli, è stato assegnato lo sgombero delle contrade più devastate, vale a dire di piazza Bagni e del rione Ripa, coperto da massi di roccia addirittura ciclopici. Alcuni di questi massi, che sono dei veri pezzi di rupe distaccati dal fatale Epomeo, hanno il diametro di 20-25 metri, sono dei proiettili da giganti, capaci di schiacciare dei villaggi interi, e per rimuoverli si sono dovute caricare delle potenti mine con dinamite fornita dalle « Sante barbare » delle regie navi ancorate dinanzi la rada.

In tutta la giornata si è udito lo scoppio di tali mine, e i fragori si ripercuotevano lontano in formidabili echi che parevano rianimassero la leggenda dei Titani ululanti nella prossima campagna Legrea, allorquando l'isola di Pithecusa (l'attuale Ischia) non era ancora sorta dal fondo del mare, aguzza di scogli, bizzarra e frastagliata come un immenso mostro marino dai molteplici tentacoli coperti di alghe, e quando il corruccio di Giove non si era ancor teso a punire col castigo ferino gli insuperbiti primi abitatori dell'arcipelago Partenopeo.

Durante il pomeriggio a Casamicciola è avvenuto un episodio pietoso e insieme curioso.

In una casa, che pareva disabitata e mezzo diroccata, i fontanieri hanno rinvenuto un vecchio ottantenne dalla faccia incartapecorita e chiazzata di sangue. Il disgraziato era ferito al capo dalla caduta d'un masso gigantesco del soffitto ed era semiscemuto ed ebete.

Allorquando hanno voluto trascinarlo fuori per farlo medicare e apprestargli dei cordiali, egli si è rifiutato energicamente. Si tratta di un vecchio avaro conosciuto per la sua avarizia e che non voleva distaccarsi dal suo abituro, perchè quivi era rinchiuso il suo piccolo tesoro. C'è voluta quasi la violenza per strapparlo dal pericolo di rimanere sepolto sotto le macerie della casa cadente.

Il sindaco di Napoli, senatore Del Carretto, col segretario generale avv. Mariani, dopo aver impartito le ultime disposizioni circa il lavoro dei pompieri napoletani è partito, alle cinque, stamane per Napoli, dove provvederà all'invio di nuovi soccorsi per parte del Municipio. Resta qui a organizzare il servizio di soccorso, di vettovagliamento e di distribuzione dei sussidi il ministro della marina, Leonardi Cattolica, il quale alloggia all'Hôtel Sentinella.

La minaccia del vulcano spento

Questa sera è giunto il regio trasporto Marcantonio Colonna, il quale ha sbarcato copioso materiale da zappatore, parecchie centinaia di badili e venticinque carriole, le quali serviranno per trasportare il materiale dalla parte più alta dell'isola alla parte marina.

E' giunto a bordo di un rimorchiatore il comm. Simonetti, direttore compartimentale del genio civile, al quale il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha impartito ordine di studiare prontamente un progetto per le opere più urgenti da opporre alla furia delle acque, nel caso che si rinnovino le alluvioni recenti e perchè si accordi con le altre autorità circa i lavori di sgombero della immane quantità di materiale trasportato dal nubifragio.

Subito dopo la partenza del Re, ho intervistato l'on. Strigari circa le cause del disastro e circa l'impressione del Re e del ministro Leonardi Cattolica. Anche l'on. Strigari è dell'opinione espostami dal ministro della marina: che, cioè, l'immane disastro sia dovuto al franamento delle balze e anche, purtroppo, della vetta del vulcano spento Epomeo, franamento che disgraziatamente accenna a continuare, cosicchè Casamicciola e Lacco Ameno, che sono le città più sottoposte alle balze dirupate, sono sotto la tremenda minaccia di nuovi cataclismi.

Occorre, dunque, scongiurare questo pericolo con una sistemazione definitiva mediante potenti briglie e mediante un pronto e completo rimboschimento dei fianchi del monte, rimboschimento per il quale l'on. Strigari ha insistito presso il Re.

Sua Maestà, che ha lasciato l'isola alle 16,30 per Napoli, nella cui reggia pernotterà, riprenderà il suo pietoso pellegrinaggio domani mattina, di buon'ora, recandosi a Cetara per via di mare.

R. S.

Lugubri cortei e scene tragiche a Cetara

Salerno, 26, ore 20.

L'orrenda bufera ha distrutto tutte le vie, abbattuto le case, a Cetara: restano soltanto in piedi le casette di solida costruzione, ma anche queste furono inondate e gli abitanti poterono salvarsi, però non tutti.

Ora comincia l'opera dei soldati del genio. A mano a mano che si estraggono i cadaveri vengono deposti sulle barelle militari, e subito si provvede al loro sotterramento. Mentre questo corteo macabro sfila dinanzi a noi, abbiamo gli occhi pieni di lacrime. Non un grido erompe dal petto dei colpiti dalla sventura. E' il dolore che li rende quasi incoscienti o è la apatia innata che li fa profondamente scettici? Poichè mancavano le imbarcazioni in gran numero alla draga Piombino, si è dovuto, per scendere a terra, chiedere l'ausilio delle barche indigene.

Il pellegrinaggio del vescovo d'Amalfi

Intanto si presenta al generale Bolognesi il vescovo di Amalfi, monsignore Grasso: egli veste un abito bianco che è tutto infangato all'estremità, lo accompagna un giovane prete. Mi avvicino e domando al vescovo notizie del suo triste pellegrinaggio. Egli mi dice di essersi recato da Amalfi a Majori a piedi, essendo impossibile transitare con qualsiasi veicolo a causa dell'ostruzione della strada. « E' una vera desolazione, egli mi ha detto. Il fiume Regina Major si è ostruito, perciò è straripato sulla strada. La chiesa delle Grazie è distrutta completamente, e così pure il convento dei Francescani ed il rione Case Imperato. Vi sono 20 morti e parecchi feriti ».

Dopo Majori il vescovo si è fermato a Minori, dove le vittime sono 4. « Ad Erchia, aggiunge il prelato, non vi sono vittime, ma la popolazione è molto depressa ».

Colgo l'occasione di questi apprezzamenti per domandargli che cosa pensi del contegno dei cetariani, ed egli afferma non trattarsi assolutamente di apatia: « Sono inebetiti dal dolore, esclama; attualmente non sanno rendersi esatto conto della sventura che li ha colpiti ». Ed aggiunge: « Io non saprei spiegarmi la indolenza voluta, perciò la escludo ».

Ritornano il generale Bolognesi ed il capo dello Stato Maggiore colonnello Balzarini con le altre Autorità. Monsignor Grasso si unisce alla comitiva, e tutti ritorniamo a bordo, anche per non intralciare i lavori dei soldati.

Una scena selvaggia

Giungono intanto pochi feriti sulle barelle dei militari; sono portati a bordo, ove vengono amorevolmente accolti dal personale. Tra gli altri, vi è una povera donna, una certa Angiolina Galano; ha il volto orribilmente deformato, le gambe e le mani sanguinanti. Fu estratta dalle macerie dai nipoti, ieri, e soltanto stamane potè essere medicata.

Essa racconta sulla spiaggia: « Mio marito ed i miei figli sono morti! Io resto sola al mondo! ». Non può terminare di pronunciare queste parole, che un'accozzaglia di donne scarmigliate e coi capelli sparsi al vento si avanza e grida: « E perchè non muori anche tu? ». E' una scena selvaggia, inesplicabile.

Un'altra donna, una giovane che ha le gambe fratturate, racconta una storia pietosa. Quando la bufera cominciò ad imperversare tremenda, il marito sollevò tra le braccia una bambina di quattro mesi, e con lei ed un altro figlioletto si incamminò verso il monte per cercarvi uno scampo; ma invece vi trovò la morte, poichè ad un tratto la pioggia scrosciante lo gettò — aveva sempre tra le braccia la bambina — nel vuoto sottostante. E piange, la poveretta, ed esclama: « Che cosa farò mai senza il mio cavaliere? ». Così in quel luogo è chiamato il marito.

I ladroni

Durante la notte si sono uditi alcuni colpi di fucile che i militi sono stati costretti ad esplodere contro una turba di ladroni che tentavano di fare man bassa su quanto capitava loro sotto mano. I marinai compirono atti di abnegazione e di onestà. Al capitano dei carabinieri Imbriaco si presentò ieri mattina un sergente del 63.o fanteria che consegnò ai suoi superiori un chèque di tre mila lire ed un effetto cambiario di lire mille e mille lire in contanti, trovati fra le macerie.

E' arrivata a Majori la regia nave Napoli, che ha sbarcato dei marinai. Il comandante Cagni, venuto da Amalfi, ha ordinato l'arginatura del fiume Camillo. I marinai eseguono il lavoro con slancio ammirabile, sotto la direzione degli ingegneri Camera e Polimena. E' arrivata pure la nave Cisterna per rifornimento dell'acqua potabile. Oggi si è riattivato il servizio postale per la via del mare, mediante torpediniere.

Una minacciosa protesta dei cittadini di Amalfi

Un gruppo di cittadini di Amalfi ha spedito stamane ai giornali romani il seguente telegramma: « Amalfi colpita da un immenso disastro, unanime protesta contro la mancanza di aiuto da parte del Governo e dell'autorità provinciale. Sono stati inviati soltanto cinquantaquattro soldati per l'estrazione dei cadaveri dalle rovine, mentre urge provvedere ad evitare ulteriori pericoli imminenti. Le comunicazioni non sono ancora ristabilite dopo trentasei ore dal disastro. Il ministro Sacchi non ha visitato i luoghi devastati. Qui manca tutto finanche l'acqua. Le autorità comunali sono impotenti a provvedere, nonostante il loro grande interessamento, mancando i mezzi adeguati, invano richiesti al Governo. La popolazione esasperata è decisa a qualunque eccesso se non si procede d'urgenza. Gonfalone dott. Giambattista, ing. Camera, Dott. Mele, avv. Gargano, avv. Prato ».

Il Consiglio dei ministri

Roma, 26, ore 22.

Stasera, alle ore 18, si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Luzzatti. Mancavano gli onorevoli Sacchi, Leonardi Cattolica e Credaro. Il Consiglio, previo esame delle relazioni telegrafiche, inviate dagli onorevoli Sacchi e Cattolica, ha deliberato intorno alle somme da inviarsi ai prefetti di Napoli e Salerno, per essere distribuite ai danneggiati dal recente nubifragio, e per la esecuzione di lavori urgentissimi.

Il Consiglio, inoltre, ha esaminato i voti presentati dalla Commissione dei deputati pugliesi, ed ha preso deliberazioni di massima, che saranno comunicate alla Commissione sabato prossimo.

Infine, ha stabilito che nell'assenza per congedo del marchese De Martino, governatore della Colonia del Benadir, la reggenza della Colonia rimanga affidata al colonnello Trombi.

La distribuzione delle truppe

Dalle ultime informazioni giunte al ministero della marina risulta che furono sbarcati drappelli di marinai al comando di ufficiali in ogni località della costa amalfitana.

La regia nave Napoli sbarcò a Majori a Minori, Trani e Amalfi; la regia nave Coatit a Cetara.

Furono anche spediti numerosi drappelli di soccorso a Dramonti. Altri soccorsi furono inviati a Ischia sotto la direzione del ministro Leonardi Cattolica. A questi soccorsi provvede direttamente il dipartimento marittimo con tutti i mezzi locali e le regie navi Sardegna e San Giorgio. Inoltre sono sui luoghi colpiti dal nubifragio le torpediniere Pallade, Orfeo, Olimpia, la 98 S. e la 127 S.

Anche il terremoto?

Foggia, 26, ore 18.

Questa notte, alle ore 1,21, i pendoli Schiatesi registrarono una scossa di terremoto, di origine vicina, in direzione sud-sud-ovest.

L'ampiezza dei tracciati è di quattro millimetri.

Le condoglianze della stampa estera

Londra, 26, ore 18.

Il Daily Telegraph, in un articolo sul disastro avvenuto nel Golfo di Napoli, dice che la Nazione inglese si unirà di tutto cuore al popolo italiano nel deplorare la triste sorte che colpisce Casamicciola e la costa salernitana.

Gli imperiali di Germania visitano l'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 26, ore 19.

L'imperatore Guglielmo, l'imperatrice e la principessa Vittoria Luisa si sono recati stamane, in compagnia dei Sovrani belgi, all'Esposizione di arte antica al palazzo del Cinquantenario.

Quando lo Czar andrà a Potsdam

Berlino, 26, ore 19.

Il Wolf Bureau annunzia che lo Czar giungerà il 1 novembre a Potsdam per visitare l'imperatore, e ritornerà il 3 novembre al castello di Wolsgarten.

Impressioni, critiche e commenti sul Congresso socialista di Milano e sulle sue conseguenze parlamentari

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 26, ore 20.

Abbiamo chiesto a parecchi deputati socialisti il loro parere sulle dichiarazioni dell'on. Bissolati. Eccone in riassunto le impressioni:

L'on. Ivanhoe Bonomi

— Credo che come in Inghilterra il movimento tradunionista — nato prima del partito socialista — va imbevendosi di spirito socialista, così in Italia il partito socialista che ha creato il movimento operaio — vada fatalmente, per un processo inverso, fondendosi e sciogliendosi nel movimento operaio. Siamo alla vigilia del momento in cui la classe operaia organizzata sta per prendere il sopravvento sull'associazione di coloro che hanno esaurito il loro principale compito, suscitando la consapevolezza della lotta di classe.

L'on. Angiolo Cabrini

— Non ho che a confermare quanto accennai fugacemente, ieri l'altro, sul finire del mio discorso: Col Congresso di Modena (Confederazione del lavoro) incondizionatamente approvato da Firenze (Partito socialista), troppa parte di ciò che era azione del Sindacato politico è passata al Sindacato economico. La causa del malessere, così vivamente avvertita non dal socialismo, ma dal partito socialista, risiede nella impreparazione del partito stesso ad assolvere il compito specifico che i tempi mutati gli assegnano: la intellettualizzazione delle classi lavoratrici mediante lo studio delle grandi questioni, che vanno maturando nel paese — la disciplina delle energie che i militanti socialisti non proletari possono mettere a disposizione dell'elevazione del proletariato.

«Ritengo il Partito del lavoro lo sbocco inevitabile del movimento moderno socialista: io ritengo la piena realizzazione della formula umanista: la emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori stessi».

L'on. Massimo Samoggia

— Credo che il pensiero di Bissolati precorra un poco i tempi: ed è questo l'unico lieve dissenso che ho con lui. Certo, però, quando le organizzazioni operaie avranno raggiunto maggiore maturità — e ciò fra breve — il partito socialista, così com'è, cederà il posto al partito del lavoro.

«Si costituirà però un nuovo partito socialista, che secondo me si dividerà in due branche: quella dei radico-socialisti, i quali potranno anche assumere e partecipare al potere; e quella dei socialisti puri, pochi in numero, che seguiteranno a tener alta la fiaccola delle idealità ultime, ad agire da propulsori e a impedire che il partito del lavoro degeneri in un gruppo affetto da egoismo corporativistico».

L'on. Claudio Treves

— Io ho ammirato con tutta l'anima le dichiarazioni di quell'uomo eletto che è Bissolati. A causa di esse però egli non è più con noi.

«Io sono, dichiaro di essere a resto uomo di parte. Non solo la mia fede nel socialismo è inconcussa, ma ritengo che sarebbe un disastro se il partito socialista non continuasse a rappresentare, a guidare e a regolare le organizzazioni proletarie. Già troppa è la tendenza loro al corporativismo, troppo scarsa l'energia morale, troppo spiccata la tendenza dei vari egoismi, perchè queste masse si debbano abbandonare a se stesse.

«La funzione del partito socialista, così come è, resta ancora feconda di bene e quindi deve continuare».

Roma, 26, ore 21.

L'on. Morgari

A Congresso socialista chiuso è venuto il momento di raccogliere dagli uomini più in vista del partito il loro giudizio sui risultati del Congresso e sul programma stabilito per il domani politico del partito socialista.

L'on. Oddino Morgari pensa che fra due anni al Congresso le due tendenze, rivoluzionaria e riformista, saranno ancora l'una contro l'altra, e che il voto del Congresso non ha fatto altro che dare nuova forza ad un equivoco.

Giovanni Lerda

Giovanni Lerda dichiara che le forze rivoluzionarie sono più numerose che non ci abbia appreso il Congresso e raccolgono ormai buona parte del partito, e che i rivoluzionari, rimanendo nel partito ed operando col Comitato centrale costituito ieri, affretteranno il sorgere del partito del lavoro, e porteranno il partito alla intransigenza.

Vergnanini

Nell'ordine del giorno Turati, oltre a ciò che riguarda i romagnoli, vi è una cosa importantissima: il contegno del partito repubblicano. E' stato domandato al Vergnanini, di Reggio Emilia, (il quale, per essere riformista e cooperativista, sente il bisogno di alleanza con i repubblicani e coi radicali), che cosa pensasse della deliberazione presa dall'assemblea.

— Certo, — egli ha detto, — che l'ordine del giorno votato ieri è tale, che darà non poca noia ai socialisti di quei luoghi, dove i blocchi non possono essere composti senza i repubblicani. Qualche pericolo nascosto vi è in quell'ordine del giorno, e poichè noi dobbiamo un atto di fratellanza ai compagni di Romagna, speriamo però che il voto del Congresso richiami al suo dovere di solidarietà il partito repubblicano. Io sono molto contento dell'indirizzo politico ed economico seguito al partito socialista nell'ordine del giorno Turati, perchè è largo e non costringe nessuno a nessun sacrificio; a nessuna rinunzia, ed, in realtà, fa posto a tutte le diverse frazioni dei socialisti.

Angelica Balabanoff

Altrettanto contenta è Angelica Balabanoff, la quale ha detto:

— Perchè è importante questo Congresso? Perchè mostra che i socialisti italiani hanno ormai una manifesta maturità intellettuale e sociale.

«Poche volte ho veduto una discussione tanto ordinata e tanto elevata quanto è stata questa. Con un tale proletariato si possono vincere molte battaglie! Certo, occorre maggiore risolutezza; per esempio, è mio parere che tutti i socialisti debbano uscire dalla Massoneria.

«Un tempo, quando i nostri principi erano vaghi, e la lotta era combattuta contro istituti feudali, fu necessario entrare nella Massoneria; ma ora, che abbiamo un istituto nostro, che abbiamo dato vita ad una classe del proletariato, non possiamo più essere massoni, senza pericolo di transigenze e di decadenza. Tuttavia, ripeto, è certo buon segno che di tali argomenti si discuta con tanto ordine e così elevatezza da parte di un Congresso nazionale...».

L'impressione nell'ambiente parlamentare

A Roma si ripercuotono le deliberazioni essenziali del Congresso socialista testè chiuso a Milano: cioè indicazione della tattica socialista, e mutamento del direttore dell'Avanti! Nell'ambiente politico romano sono quindi più animati i commenti sui risultati del convegno. Il bilancio del Congresso si riassume, secondo l'impressione dell'ambiente parlamentare in queste constatazioni: nulla di essenziale è mutato; i deputati socialisti continueranno il loro ministerialismo: l'on. Treves seguirà ad un dipresso, come direttore del giornale del partito, le orme dell'on. Bissolati; il Congresso di Milano ha fornito l'elemento finora mancante della situazione ministeriale al riaprirsi della Camera. Vi era un po' di incertezza sulle conseguenze che le deliberazioni del partito socialista avrebbero potuto recare nel caso di sconfessione del ministerialismo socialista alla continuazione della quasi unanimità ottenuta precedentemente dal Ministero Luzzatti. Il trionfo dell'idea riformista viene a dirci che la Camera si riaprirà nelle identiche condizioni, con la stessa situazione ministeriale lasciata il giorno in cui furono deliberate le vacanze. Una piccola variante avverrà: una variante insensibile però, per il momento in cui i ministeriali saranno chiamati a contarsi negli appelli nominali su questioni di fiducia. Tale variante venne indicata dall'on. Claudio Treves in una intervista odierna allorchè disse: «Noi deputati socialisti saremo più risoluti e chiederemo di più...». In queste parole risiede, dal punto di vista delle conseguenze parlamentari, la vera psicologia del Congresso. I deputati socialisti saranno dunque più esigenti verso l'on. Luzzatti per continuare ad essere ministeriali. La brutta paura avuta di essere sconfessati dal Congresso li ha ammaestrati. Le maggiori pretese del gruppo parlamentare serviranno a rimettere un poco a galla i componenti del gruppo come popolarità. Il Ministero da parte sua concederà quanto è possibile, ed i socialisti prima di separarsi dall'on. Luzzatti ci penseranno sul

Nessuna nube si disegna pertanto all'orizzonte ministeriale. Per questo i commentatori di Montecitorio che amano il paradosso affermano che il Congresso di Milano costituì il successo... dell'on. Luzzatti!

In realtà il Congresso costituì più che altro il trionfo del buon senso, poichè la tattica riformista riaffermata a Milano preclude la possibilità di qualunque ritorno per un certo periodo di tempo ai metodi rivoluzionari degli scioperi generali, ecc. Per questa ragione il bilancio del Congresso viene a Montecitorio ritenuto, in senso politico, soddisfacente. Certo vi furono delle manchevolezze. Lo stesso accentramento dei lavori del Congresso nell'unica questione della tattica socialista, trascurando quasi tutte le altre importanti questioni all'ordine del giorno, rende dal punto di vista positivo piuttosto deficiente di contenuto la riunione di Milano. Il rinvio ad referendum della questione dei rapporti fra socialismo e Massoneria, la soppressione della discussione sulle spese militari, rendono anemici i risultati del Congresso in confronto delle previsioni. Ma l'aver condotto in porto la grossa questione dell'indirizzo del partito equivale, secondo l'opinione di Montecitorio, ad aver risolto un grosso problema. Il partito socialista ha trovato per un anno o due la sua via, cioè la continuazione della strada battuta dal gruppo parlamentare e dalla direzione del partito in questi ultimi tempi. Ed a questa continuazione del presente indirizzo contribuirà altresì la composizione sostanzialmente immutata della nuova direzione del partito.

I commenti dei giornali

La repubblicana Ragione commenta in senso piuttosto scettico il congresso di Milano, scrivendo: «Tutta la discussione svoltasi al congresso è sostanzialmente la ripetizione di quella di quattro anni e di due anni fa, in occasione di altri congressi socialisti. Allora, come oggi, la stessa lotta per la tendenza, gli identici argomenti, le medesime accuse; di diverso questo soltanto: qualche riformista passato all'integralismo o al rivoluzionarismo e viceversa, qualche integralista o rivoluzionario passato al riformismo.

«È mancato il duello oratorio Turati-Ferri, ma Ferri è lontano, nè ha aderito. Il socialismo conta invero un superbo oratore di meno. Ma la sincerità ci guadagna un tanto. Turati ancora una volta ha voluto vincere: ha creato un riformismo di suo conio, non quello di Bissolati e Cabrini, bensì una concezione tutta personale, quale può essere concesso ad una personalità come la sua; qualche cosa come l'apaisement a' gauche di Aristide Briand, mutatis mutandis, s'intende.

«Si potrebbe dire che lo stile, cioè l'ordine del giorno, è l'uomo, perchè dell'uomo riflette ad un tempo la logica e le incoerenze. Per vincere ha dovuto, adattarsi, concedere, sottomettersi; così ha trionfato il riformismo. Riformismo dunque, cioè le quaranta lire, come sussidio di maternità, visto che non si può ottenerne cento di primo acchito; cioè le pensioni di vecchiaia, attuate lentamente a dosi omeopatiche; cioè il riposo festivo per alcune categorie di lavoratori e per altre no; e cioè le riforme strappate un po' per volta a pezzi e bocconi: contentarsi del poco oggi per avere il più domani; collaborando per il poco nella speranza del più con gli uomini di governo e con le classi dirigenti. Ma contro i mezzadri romagnoli la conquista di un colpo solo!

***

Il Corriere d'Italia scrive: «Un successo della Massoneria! Un successo del radicalismo, ed infine un successo della politica di Luzzatti! Questo è stato il congresso di Milano per la parte che interessa agli estranei al partito socialista ed alle sue vicende interne. Il partito, sebbene i rivoluzionari abbiano per il momento deciso di non uscirne, non esiste in realtà più nella forma in cui siamo abituati a considerarlo. Esso si scinderà forse in un avvenire non lontano, uscendone, per dare vita ad un'altra organizzazione, coloro che si preoccupano veramente delle questioni economiche del proletariato; ma per ora esso non è più che una organizzazione destinata a servire ad una oligarchia: alla oligarchia del suo gruppo parlamentare, il quale ha ben mostrato quali siano i principi sui quali basa la sua azione, e quali gli scopi a cui mira: principi e scopi che sempre più si allontanano dagli interessi del proletariato per avvicinarsi a quelli di un qualsiasi partito borghese asservito al blocco radicale massonico».

L'Avanti! nell'attuale interregno, prima dell'assunzione del nuovo direttore Claudio Treves non commenta i risultati del congresso.

***

Anche la Tribuna dedica un lungo commento al Congresso socialista testè chiuso a Milano, e fra l'altro dice:

«Il partito socialista è andato al Congresso di Milano in piena decomposizione. Il malessere esistente, un malcontento nervoso, circolava in ogni gruppo. L'avversione degli uni contro gli altri provava che il socialismo, superato ormai il periodo giovanile della lotta per la conquista di tutte le libertà, non si sentiva più in contatto coll'ingranaggio della vita pratica del Paese.

«Il Parlamento gli sfuggiva da una parte; le organizzazioni del lavoro sembravano incepparli il cammino dall'altra; ogni gruppo brancolava, invocando un idealismo che ognuno rimpiangeva, ma che nessuno ritrovava più. Bissolati ha impostato di nuovo tutta la ragione pratica del suo partito, ed in uno dei suoi discorsi più lucidi che egli abbia mai pronunciato, ha fatto immediatamente riacquistare il contatto colla vita del Paese. Il Congresso, sentendo che sotto ai propri piedi c'era anche del terreno solido, mentre sembrava che tutti ne dubitassero, ha confermato coll'applauso e col voto la sua adesione e la sua fiducia al direttore dell'Avanti; ma l'on. Bissolati, dopo di avere ricondotto l'ordine e la chiarezza di idee nelle proprie file, si è dimesso come un generale che, dopo di avere salvato il proprio paese, si ritira a vita privata.

«Il suo programma rimane. E' l'unico organismo saldo, che sia venuto fuori da questo Congresso parolaio. L'importanza di questo programma è grandissima. Non sappiamo se tutti coloro che lo hanno fatto trionfare, acclamandolo, hanno compreso la sua portata. Esso dice che l'azione del partito socialista, se vuole riuscire positiva e non negativa, duratura e non effimera, pratica e non dottrinaria, concludente e non futile, deve essere contenuta entro i limiti degli interessi generali del paese. Alla lotta di classe, alla lotta furente, distruggitrice, sembra quasi si cerchi di sostituire una politica di collaborazione, o, per lo meno, di una compartecipazione delle classi.

«Buono questo principio e concludente, tanto dal punto di vista economico, come da quello politico. Se il riformismo saprà intenderne il significato profondo, e saprà incamminarsi sul binario a lui tracciato, potranno derivarne inestimabili vantaggi per tutta la vita politica della Nazione.

«Il gruppo parlamentare, che non si proponeva altro che di mettere sistematicamente dei bastoni fra le ruote del Ministero, oltre che danneggiare la vita politica del paese, finirebbe, coll'esteuarsi e coll'annullarsi da sè, cadendo nella impotenza. Se invece quel partito può intendersi collo Stato, cioè col Paese, ed indurlo a volta a volta a raggiungere la mèta che si propone, ecco che tutta la compagine sociale può trasformarsi secondo le finalità di quel partito, atto a spostare colla propria energia lo stesso congegno statale.

«Il partito socialista era andato al Congresso con un dilemma aggressivo da risolvere: collo Stato e contro il socialismo; o col socialismo e contro lo Stato. L'on. Bissolati ha avuto il merito di far vedere come il dilemma fu male posto, e che, dichiarando a priori la guerra allo Stato, il suo partito avrebbe finito con distruggere assolutamente se stesso. Egli ha dimostrato che il periodo dell'antagonismo irreconciliabile della lotta di classe era un momento storico sorpassato, e che il proletariato non può rinunziare alle sue conquiste, nè far tacere i propri bisogni, sol perchè il socialismo non sa trasformare i suoi vecchi dilemmi».

L'apertura della Camera rinviata?

Roma, 26, ore 21,30.

A quanto sembra la ripresa dei lavori parlamentari dovrà essere alquanto ritardata dal giorno prefisso per gli ultimi dolorosi avvenimenti e per tutto un insieme di cose che si è andato avverando recentemente e che richiedono provvedimenti complessi che non si possono così rapidamente preparare e determinare.

Occorre quindi, secondo si afferma nelle sfere ministeriali, che il Governo possa accertare la reale entità dei bisogni, ascolti la voce delle popolazioni interessate e dei loro rappresentanti, onde avvisare alle misure soccorritrici e riparatrici. Per queste ragioni, d'intesa col presidente del Consiglio e del presidente della Camera, questa non si riaprirà che verso la fine di novembre e molto probabilmente il giorno 29.

La Tribuna dice a questo proposito: «Ma l'opera di preparazione legislativa compiuta nel frattempo dal Governo rende possibile di condurre in porto in questo breve scorcio di tempo i lavori più urgenti e più innocui».

L'on. Di San Giuliano nomina una Commissione per la revisione del confine orientale

Vicenza, 26, ore 20.10.

Quest'oggi, al Consiglio provinciale, il presidente senatore conte Colleoni ha riferito che il 18 corrente ha avuto, insieme con l'on. Brunialti, un colloquio di un'ora con S. E. l'onorevole Spingardi, ministro della guerra, sull'argomento di Cima Dodici.

Noi abbiamo così avuto modo di convincerci con quale grande interessamento il Governo tratti questa questione.

Il ministro mi autorizzò — disse — a fare il seguente comunicato ufficiale:

«Cima Dodici ha formato sempre oggetto di studio da parte del Governo, il quale sta raccogliendo tutti gli elementi che possono valere a dimostrare la italianità della Cima e di tutti gli altri tratti di frontiera ancora controversi per venire ad una delimitazione precisa che non dia più luogo ad ulteriori contestazioni.

«In tali condizioni di cose è opera prudente di non intralciare in alcun modo l'azione del Governo.

«Chiunque abbia elementi, perchè si possa raggiungere questo scopo, li partecipi al Governo».

«Eguali assicurazioni — aggiunge il senatore Colleoni — abbiamo avuto il giorno stesso dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Egli ci dichiarò che appena avrà gli elementi sicuri per accertare la vicentinità di Cima Dodici, è sicuro del buon esito della vertenza.

«Intanto ha incaricato il colonnello Croci di presiedere una speciale Commissione, la quale si recherà nel Veneto a studiare mappe, carte e documenti relativi a tutto il nostro confine orientale. Raccolti ed ordinati i suoi studi, la Commissione ne riferirà al Ministero e si verrà ad una delimitazione definitiva del confine, per evitare nuovi incresciosi incidenti».

Il Consiglio ha preso atto di queste assicurazioni col più vivo compiacimento.

Le notizie ufficiali del colera

Roma, 26, ore 21.

La Direzione Generale di sanità comunica:

«Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

«In provincia di Bari: Nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

«In provincia di Caserta: Ad Aversa (Manicomio civile) due casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e due decessi, di cui uno fra i colpiti nei giorni precedenti. A Formia un caso, di cui uno è in corso l'accertamento batteriologico, e quattro decessi, di cui uno fra i colpiti nei giorni precedenti. A Cancello Arnone due casi, di cui uno è in corso l'accertamento batteriologico. A Maddaloni due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

«In provincia di Foggia: Nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

«In provincia di Lecce: A San Vito dei Normanni un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

«In provincia di Napoli: A Napoli (città) nessun caso e nessun decesso. A Napoli (Manicomio) quattro casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso. A Barra un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso.

«In provincia di Roma: A Roma un caso accertato batteriologicamente.

«In provincia di Salerno: Nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

«Dei casi denunciati precedentemente, e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono: positivi uno a Napoli ed uno ad Aversa (Manicomio); negativi uno a Castellammare di Stabbia e due ad Aversa (Manicomio)».

A sua volta, il prof. Rossi-Doria, assessore per l'igiene al Comune di Roma, comunica: «Nessun caso nuovo di colera nelle ultime ventiquattr'ore. Le denuncie sospette sono tutte infondate».

Il grido d'allarme della Lega Navale Italiana

Roma, 26, ore 21.

Una grande questione nazionale sorge all'orizzonte, in seguito alla rapidità con la quale l'Austria si prepara a realizzare il suo nuovo programma navale. Nel momento in cui la Commissione per l'esercito e la marina, alle Delegazioni austriache, ha approvato un credito straordinario di 64 milioni per la marina, la Lega Navale Italiana getta un grido di allarme per la marina italiana. E' noto come i giornali militaristi austriaci, per forzare la mano all'opinione pubblica del suo paese, siano ricorsi al sistema di attribuire all'Italia delle velleità di maggiori armamenti navali. Si vuole così creare una rivalità tra le marine adriatiche, e si inventa che l'Italia è giunta a mettere in cantiere altre quattro Dreadnoughts, oltre le quattro, per le quali sono già avvenuti gli stanziamenti in bilancio. La Zeit, di Vienna, ha tenuto la testa in questa campagna, tendente alla preparazione di un grande programma navale austriaco. Il giornale viennese, prendendo le mosse dall'esposizione del programma navale austriaco, fatta dall'ammiraglio Montecuccoli, impegnò una grande campagna, intesa a spaventare l'opinione pubblica della Monarchia intorno al pericolo italiano.

La Zeit, per ben riassumere i termini della questione, dando l'elenco delle corazzate italiane, che debbono essere considerate come navi di prima linea, arrivò persino a comprendervi le tre vecchie navi del tipo Sicilia, che nessun ammiraglio penserebbe mai di inquadrare in una flotta da battaglia, e che quanto prima dovranno essere radiate dallo unità di guerra.

La Zeit assegna anche un alto valore bellico a due navi del tipo Saint-Bon, concepite ben quindici anni sono, ed ha compreso nell'elenco delle nostre navi da battaglia finanche due vecchie navi da 11.200 tonnellate, le quali non possono essere che il Doria ed il Dandolo, che fanno melanconicamente da caserme galleggianti a Venezia ed a Messina. Ma il gonfiamento della potenza dell'armata italiana da parte della Zeit non si arresta qui, perchè il giornale viennese arriva addirittura ad inventare la prossima impostazione in cantiere di altre quattro nuove navi tipo Dreadnought italiane, ultra-potenti, da aggiungere alle altre quattro, che effettivamente stiamo costruendo.

Inoltre, un alto ufficiale della marina austriaca, intervistato dalla stessa Zeit, raffrontando la situazione della flotta italiana e della flotta austriaca, incitava l'opinione pubblica austriaca a secondare la corrente in favore dei nuovi armamenti navali austriaci, dipingendoli come una necessità di fronte alla crescente potenza navale italiana. I risultati di questa campagna sono ora visibili. Il credito straordinario di 64 milioni fu approvato senza obbiezioni alla Delegazione austriaca. Orbene, di fronte a questo fatto vi è da chiedersi quale è la posizione creata all'Italia dai nuovi armamenti navali della Nazione alleata. Per ora non vi è indizio che l'atteggiamento dell'Austria sia parallelamente seguito dall'Italia. Per ora il Governo non si adopera che a parole. Infatti, è proprio di ieri una circolare del ministro dell'istruzione, on. Credaro, ai provveditori agli studi, circolare nella quale si raccomanda per le scuole l'adozione di tele grafiche, edite dalla Lega Navale Italiana. Il ministro radicale elogia la Lega Navale, che dice aver acquistato tante benemerenze verso il Paese, per l'energia, con cui lavora al conseguimento dell'ideale di un'Italia prospera e forte anche sul mare.

***

Per richiamare l'attenzione del Governo sull'attuale situazione, la Lega Navale, solitamente assai riguardosa verso il Governo, rompe gli indugi e deplora con un articolo, pubblicato nel proprio bollettino, la sosta delle costruzioni navali.

L'articolo della Rivista della Lega Navale è insieme una smentita alle affermazioni della Zeit ed un allarme dato agli italiani. La Lega Navale, rilevando che il ministro della marina on. Leonardi Cattolica, parlando sul bilancio, accennò alla Camera, alla possibilità di un cambiamento di indirizzo nelle nostre costruzioni navali, mentre il capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio Bettolo, nella sua conferenza dopo le manovre non celò gli inconvenienti che offrono le grandi navi, si mostra preoccupata dal fatto che il programma delle costruzioni sia per essere interrotto e per un periodo forse non breve.

Così argomenta, rispondendo indirettamente alle affermazioni della Zeit la Lega Navale Italiana: «Dopo tante filippiche sul passato, si sta perpetrando una nuova interruzione nel programma delle costruzioni. Infatti chi può dire quali saranno le navi future? Chi non sa che al ministero della marina ancora non si sono iniziati gli studi per le nuove navi, quegli studi che in Italia insieme ai negoziati per le forniture prendono tempo lunghissimo? Chi non sa che lo scalo che accoglieva fino a due mesi sono la Dante Alighieri, resterà ozioso fino a nuovo ordine? Certo esiste una questione finanziaria, che non può essere trascurata, ma anche da questo punto di vista noi poniamo il quesito: E' meglio avere una flotta efficiente soltanto periodicamente, cioè a salti ed a sbalzi, sottoponendo l'erario a periodiche pressioni, a tensione di crediti straordinari, o sarebbe preferibile avere una flotta di efficienza uniforme, magari se di poco inferiore a quella che si consegue col sistema attuale in determinati periodi e culmini, i quali quasi mai coincidono con i bisogni politica internazionale? ed un bilancio della marina più grave, ma anche esso uniforme?»

La Lega Navale conclude esortando il ministro della marina ad essere energico. Il segreto, l'eccessiva prudenza, l'eccessiva acquiescenza ai cosidetti categorici del bilancio, l'amore eccessivo per il portafoglio sarebbe quasi delittuoso oggi, fra i vortici della politica internazionale, allorquando una modestissima Turchia col solo giuoco delle alleanze può da un momento all'altro modificare ancora a nostro danno la situazione navale dell'Adriatico, allorquando una nazione alleata, facendoci una carezza insolita ed impreveduta, ci susurra all'orecchio che per aver ragione nella politica di pace bisogna essere forti e preparati alla guerra.

Una interpellanza parlamentare che solleverà del rumore

Roma, 26, ore 21.

L'on. Montemartini ha presentato una interpellanza su fatti che sarebbero accaduti nel Comune di Acerra e che, per la loro gravità, devono sembrare addirittura inverosimili: sarebbero cioè state presentate contro alti funzionari e magistrati denunzie di favoreggiamento per persone colpite da mandati di cattura per mancato omicidio.

Una legge per gli asili d'infanzia

Roma, 26, ore 21.

Il Corriere d'Italia dice che il ministro dell'istruzione, on. Credaro, dopo che il Senato avrà approvato il disegno di legge sulla scuola primaria, ha intenzione di presentare al Parlamento un altro disegno di legge diretto a disciplinare tutta la vita interna degli Asili d'infanzia e stabilire lo stato giuridico ed economico degli Asili.

In Vaticano

Roma, 26, ore 21.

La visita di mons. Tonti a Merry del Val

Stamane monsignor Tonti, Nunzio apostolico al Portogallo, si è recato a fare una visita al cardinale segretario di Stato Merry del Val e con lui ha avuto un lungo colloquio.

Monsignor Tonti si è recato poscia alla Segreteria di Stato e quindi dal Maggiordomo mons. Bisleti, ma essendo questi presso il Pontefice, ha lasciato la sua carta da visita.

Stasera o domani, mons. Tonti sarà ricevuto in particolare udienza dal Papa.

Il Papa stamane ha ricevuto in particolare udienza mons. Valbanesi, vescovo titolare di Menfi, il ministro del Belgio barone Derp, e il ministro del Brasile Chavez colla famiglia e numerose persone in udienza generale.

La Repubblica portoghese e la S. Sede

(A). — Mons. Giulio Tonti, nunzio a Lisbona, è stato oggi ricevuto dal cardinale Merry del Val. Naturalmente non si tratta che di un primo colloquio, in cui il nunzio deve avere esposto le linee generali della incubazione e della esplosione del moto repubblicano. A questo colloquio ne seguiranno altri per trattare sul da farsi, cosa che ancora resta affatto indeterminata di fronte alla assoluta indeterminatezza della situazione portoghese rispetto alla questione religiosa. Difatti l'impressione che si ha qui, fra i pochi competenti in materia, si è che il Governo provvisorio di Lisbona tentenna fra il tipo francese, da cui è nato, e il tipo brasiliano, che è il più adatto alla razza. Col tipo francese i nuovi politici di Lisbona parlano di separazione, decretano la scuola laica e la cacciata dei religiosi; con il tipo brasiliano mantengono una rappresentanza presso la Santa Sede, giacchè, pur riducendola da ambasciata a legazione, dimostrano di volerla conservare.

Come appare evidente — mi diceva questa sera un personaggio che per la sua lunga dimora in Portogallo conosce assai bene il paese — in questo atteggiamento vi è una contraddizione: la separazione è un regime, la cacciata dei frati è ciò che i clericali chiamano una persecuzione. Con quel regime si può avere una rappresentanza diplomatica a Roma; con questa persecuzione, no; specialmente se si tratta di paesi cattolici. Perciò la Francia, che ha cacciato frati e monache, non ha rapporti diplomatici col Vaticano; il Brasile, che li ha, non ha cacciato nessuno, lasciando agli ordini religiosi la libertà del diritto comune, come negli Stati Uniti.

La grave situazione del porto di Livorno per lo sciopero degli scaricatori

Livorno, 26, ore 19.

Stamane, alle 7, puntualmente, la Cooperativa Indipendenza si è presentata a bordo del piroscafo Isle of Lewis, che accostato alla diga rettilinea era stato durante la notte vigilato dalla truppa e da agenti di pubblica sicurezza in mare ed in terra. Subito è cominciato il lavoro dai quattro boccaporti: da uno mediante le gru elettriche, e da due altri mediante i soci stessi della Cooperativa Indipendenza, che sostituiva così gli scaricatori di terra scioperanti. Lungo la diga rettilinea, sotto il capannone della stazione marittima, al Mandraccio vi sono parecchie centinaia di soldati di artiglieria e dei bersaglieri con varii funzionari di pubblica sicurezza. Il lavoro è proceduto senza incidenti fino a questa sera. Sono state scaricate circa 300 tonnellate di carbon fossile. Calcolando una media di 300 tonnellate al giorno, occorreranno otto giorni per scaricare il piroscafo.

Intanto lo sciopero continua al porto ed alla stazione marittima. La situazione è sempre grave, e già è annunziato un nuovo piroscafo che potrebbe giungere domani con un nuovo carico di varie migliaia di tonnellate di carbone per le ferrovie dello Stato.

I navicellai e gli scaricatori del porto si sono oggi astenuti dal lavoro. I piroscafi Cartagena, spagnuolo; Feri, italiano; Henfeli, germanico; Cornubia, inglese, Ilio, inglese, Perugia, inglese, Sicilia, italiano, Juston, inglese, e San Nicolas, greco, sono rimasti bloccati senza poter scaricare nè caricare; invece i piroscafi della Società per i servizi marittimi hanno potuto scaricare le merci servendosi degli equipaggi di bordo. Altrettanto hanno fatto l'italiano Avanti!, l'inglese Cyrenian ed il francese Numidia.

L'on. Orlando, il comandante del porto, il questore e vari ingegneri delle ferrovie dello Stato si sono recati oggi nel porto alla diga per prendere cognizione di persona del funzionamento delle cose. L'on. Orlando ha inviato al Governo il telegramma, di cui vi diedi cenno ieri, per ottenere nel vantaggio degli scaricatori di terra un ribasso sul prezzo di funzionamento delle gru: di più propone di fare altri ribassi perchè nessuno abbia a risentire danno: perchè il lavoro meccanico del porto non deve aver mai l'intento di diminuire le braccia, ma di aumentare il lavoro. La Commissione esecutiva del Comitato per il porto ha stabilito una certa somma per inviare qualcuno degli operai più contrari all'uso delle macchine a Genova ed alla Spezia, perchè possano persuadersi che le macchine non hanno mai danneggiato gli operai nè diminuito il guadagno. Il prefetto continua ad occuparsi della gravissima crisi che paralizza in questo momento il nostro porto.

La situazione permane gravissima e non si presenta possibile una via di uscita. I danni che i commerci di Livorno e dell'intera Toscana risentono da questo stato di cose sono incalcolabili. Se lo sciopero perdurasse, verrebbe a mancare il carbon fossile a parecchi stabilimenti industriali, con gravissime conseguenze per la massa operaia e per le industrie principali.

Voci di crisi nel Gabinetto francese?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 20.

Briand spiega una frase sintomatica

Alla fine del suo discorso di ieri a Palazzo Borbone, il signor Briand ha pronunziato alcune parole che fecero sorgere numerosi commenti.

Egli ha detto: «Da questi avvenimenti dello sciopero generale viene fuori una lezione. Non è possibile che domani, dopo domani, che in ogni momento il paese sia esposto a tale pericolo. Da questa discussione verranno forse prese misure improvvise ma necessarie. Io devo dichiarare lealmente, senza impegnare la responsabilità dei miei collaboratori, che sul problema che si pone innanzi al Governo devo studiare una soluzione di natura tale da mettere il paese al sicuro da queste intraprese e nello stesso tempo non portare alcun danno essenziale alla libertà».

Le parole dette dal presidente del Consiglio fecero subito spargere la voce nei corridoi che era sorto un dissenso nel Gabinetto e che si verrebbe presto ad un rimaneggiamento ministeriale.

Interrogato sulla portata esatta che conveniva attribuire alla frase, Briand, presidente del Consiglio, ha detto: «E' sciententemente e con piena conoscenza di causa che io ho pronunziato questa frase. Nei Consigli dei ministri che hanno avuto luogo durante lo sciopero e che hanno seguito lo sciopero, noi ci siamo dovuti soprattutto occupare delle misure da prendere per fronteggiare gli avvenimenti. Noi siamo stati unanimi nell'assumere la responsabilità delle nostre decisioni.

«Non ho voluto che il Gabinetto esaminasse, mentre perduravano i disordini, le soluzioni alle quali si potrebbe ulteriormente ricorrere per impedire il ripetersi di simili casi. Così, come ho dichiarato alla Camera, il Governo non ha ancora preso delle decisioni a questo riguardo. Riservando così l'opinione di ciascuno dei miei colleghi, io ho evitato la possibilità di incidenti di seduta, e nello stesso tempo ho indicato alla Camera la nostra volontà di rifiutarci di sottoscrivere a qualunque misura precipitosa che si volesse imporre al Governo con un ordine del giorno».

Concludendo, il presidente del Consiglio ha confermato che il Consiglio dei ministri non si riunirà prima della chiusura della discussione che si trova attualmente dinanzi alla Camera, cioè probabilmente sabato. Ha aggiunto, sorridendo, che è probabile che tale riunione del Consiglio possa essere delle più interessanti.

Viviani si è dimesso?

I molti deputati, che si trovavano nei corridoi della Camera, commentavano animatamente le voci di dissensi ministeriali. Secondo i deputati dell'Opposizione, la crisi di cui il Ministero sarebbe minacciato, si risolverebbe con altre dimissioni, oltre quelle di Viviani. Potrebbe darsi che al principio della seduta di domani, dicevano, fosse presentata una proposta di aggiornamento della discussione sino al giorno in cui il Governo sarà in grado di presentare le misure alle quali intende ricorrere per evitare il rinnovarsi di scioperi nei pubblici servizi. Si è però convinti sin d'ora che questa proposta sarà respinta a grandissima maggioranza. I socialisti unificati e qualche radicale socialista faranno il possibile per prolungare la discussione sino a dopo il Consiglio dei ministri di sabato, che deve occuparsi appunto delle misure da prendere; ma la maggioranza vede questa prospettiva senza emozione, poichè è risoluta ad approvare la precedente condotta del Governo ed accordare la propria fiducia a Briand.

La Liberté dice, poi, che Jaurès, domani, interrogherà Briand, circa la solidarietà dei membri del Gabinetto. Il giornale dice che il ministro Viviani si troverebbe in quel momento al Senato, e verrebbe chiamato. Egli, appena giunto alla Camera, salirebbe alla tribuna, per dichiarare che gli sarebbe impossibile di associarsi ad una politica di reazione sociale. Viviani annunzierebbe allora le sue imminenti dimissioni.

La Liberté annunzia, d'altra parte, che Viviani ha stamane lungamente conferito col ministro dei lavori pubblici, Millerand, al quale ha esposto le ragioni che determinarono la sua decisione di abbandonare il Ministero.

Una smentita alla crisi

Parigi, 26, ore 21.

Parecchi giornali hanno fatto allusione stamane a divergenze di vedute che si sarebbero verificate sulla politica generale tra membri del Gabinetto ed alle dimissioni eventuali di Viviani, ministro del lavoro. Interrogato a questo riguardo, stamane, Briand, presidente del Consiglio, ha dichiarato: «Io non conosco sino a questo momento che una sola dimissione di ministro. E' quella del mio amico Ruau, dovuta a ragioni di salute. Quanto alla politica generale seguita dal Governo da quando io sono al potere, vale a dire da più di un anno, essa non ha mai causato divergenze di vedute tra i ministri, nè sollevato da parte di alcuno di essi alcuna obbiezione. Essa si è sempre svolta nel perfetto accordo di tutti, affermato all'epoca delle elezioni, poi dinanzi alla Camera nella dichiarazione ministeriale ed approvata con un voto di fiducia. Se essa fosse stata di natura da causare delle dimissioni, esse sarebbero già avvenute in questo momento. Non posso dunque spiegarmi le informazioni pubblicate stamane, e non posso che ripetere una cosa, cioè che io non ho ufficialmente ricevuto altre dimissioni all'infuori di quella del ministro d'agricoltura. Il Gabinetto nelle attuali interpellanze si presenta completamente solidale per assumere la naturale responsabilità delle misure che ha preso e degli atti che ha compiuto in un accordo unanime».

Come si è visto dalla dichiarazione del presidente del Consiglio, il ministro Viviani sino a questo momento non si è dimesso. Il Gabinetto rimane solidale nella politica seguita sino ad oggi dal Governo e si presenterà immutato dinanzi alla Camera al suo banco ad eccezione di Ruau, sino a dopo il voto dell'ordine del giorno col quale terminerà l'attuale discussione sollevata nei circoli parlamentari. Si crede tuttavia che la situazione d'oggi forse non sarà più quella di domani. Gli amici di Viviani considerano infatti che le divergenze di vedute nel Gabinetto, inesistenti oggi, si produrranno quasi certamente allorchè il Governo sarà chiamato a deliberare sulle misure legislative da sottoporre alla Camera per impedire il ripetersi dell'ultima crisi delle ferrovie. Se si tiene conto d'altra parte del desiderio che avrebbe espresso Viviani di prendere un po' di riposo e le difficoltà previste, non solamente in ciò che concerne i progetti di cui il Governo dovrà occuparsi, ma anche quelle risultanti dall'applicazione prossima della legge sulle pensioni operaie, si può considerare come prossimo, malgrado tutto, il ritiro del ministro del lavoro.

I progressisti appoggiano il Gabinetto

Il gruppo progressista ha deciso di appoggiare il Gabinetto nella questione dello sciopero dei ferrovieri. Il gruppo radicale socialista ha discusso sulla situazione, ma si sono manifestate tendenze molto diverse che hanno impedito per oggi al gruppo di prendere una decisione.

L'on. Sacchi si prepara ad accontentare i ferrovieri?

Roma, 26, ore 14.

Secondo il Messaggero, in seguito alla conferenza che ha avuto luogo tra i ministri interessati ed il direttore generale delle ferrovie, e all'esame dei vari Memoriali presentati dai ferrovieri, l'on. Sacchi procederà prossimamente alla preparazione di un progetto di legge, con il quale i desideri del personale ferroviario potranno essere in buona parte appagati.

La Tribuna invece crede sapere che tutte le notizie diffuse dai giornali intorno ai nuovi provvedimenti Sacchi per i ferrovieri siano per lo meno premature, perchè finora nulla di concreto e definitivo vi è. Vi è solo la cifra che l'on. Sacchi assegnerà ai ferrovieri e che si aggirerà intorno ai 20 milioni ripartiti prevalentemente tra le categorie più umili e bisognose. La Tribuna ricorda anche che s'è parlato d'un decreto reale preparato dal Governo per mettere in esecuzione la riforma dell'azienda ferroviaria esistente, specie l'abolizione della direzione compartimentale e concentrazione di tutti i servizi attivi delle ferrovie: movimento, trazione, mantenimento in tre grandi dipartimenti, Milano, Bologna, Napoli. Alcuni giornali hanno smentito la notizia, basandosi sul fatto che l'ordinamento dei compartimenti fu fissato per legge, e che perciò non può essere modificato che con altre leggi.

A proposito di questa seconda parte della riforma dell'on. Sacchi alla Tribuna risulta prematura in linea di fatto la notizia di questo concentrarsi dei servizi delle ferrovie. Osserva la Tribuna in proposito che non può dirsi però questo progetto anticostituzionale, perchè s'è vero che l'ordinamento dei compartimenti fu fissato per legge, è altrettanto vero che questa legge del 7 luglio 1907 riguardante gli ordinamenti dell'esercizio di Stato, all'art. 11 così dispone: «Il numero e la sede e le circoscrizioni dell'ordinamento della direzione compartimentale sono determinati con decreto reale».

Concludendo la Tribuna dice che la notizia può dirsi prematura, ma che non può applicarsi l'eccezione di anticostituzionalità.

Cronache a memoria

(Un Collegio nelle Langhe a mezzo l'Ottocento)

Due ciuffi di case sulle due rive della Bormida, un ponte che li congiunge, colli che si profilano chiari sullo sfondo cupo dei monti, ai quali fa da nodo il Settepani, pioppetti lungo il fiume, castagneti a piagge nei colli, macchie d'abeti in quei monti lassù, e lì, fuori un passo dalla borgata, il convento Calasanziano, che le genti delle terre intorno chiamano senz'altro: *Collegio di Carcare*, dal nome della stessa borgata; dolce visione il tutto insieme per chi vi fu o vi amò qualcuno o qualcosa.

Verso il 1846, in quel Collegio, c'era un gruppo di Padri di mezza età, alcuni dei quali, se fossero rimasti da giovani nel così detto *secolo*, si sarebbero incontrati in Mazzini o in qualche suo seguace che li avrebbe fatti della *Giovane Italia*: un'altra parte, i più, erano proprio nati per il convento, ed erano stati in quello e vi stavano tranquilli, insegnando chi il mezzano e anche l'alto sapere, chi perpetuamente a leggere e a scrivere, tutti senza cure d'altro, sereni, benveduti dalla gente del borgo, dove spiravano un'aria amorevole di: *lascia andare*, che produceva pace. Tra questi aveva grande autorità un genovese di nobilissimo aspetto. Pareva uno dei vecchi marchesi della Superba, e leggeva signorilmente filosofia in un'aula, nella cui volta era dipinta la sua scienza in forma di donna con intorno il motto: *Povera e nuda vai*. Egli seguiva un suo autore ancora sconosciuto agli altri Padri, anzi quasi quasi lo recitava, e però delle sue lezioni udiva parlare nel Collegio come di quelle d'un gran novatore. Ma lasciava dire. E quando alla fine fu saputo che non aveva mai fatto che ripetere il Galuppi, disse sul serio che era ben lieto d'aver fatto conoscere in Piemonte un napolitano. Salvo la signorilità ed il gran decoro, viveva per la disciplina un po' da Folengo e un po' da Rabelais, perchè, proprio, d'autorità e di santa obbedienza ne riconosceva solo tanto quanto non facesse pericolare la sua salute.

Non lui dunque dava il tono al Collegio. Di questo era anima un Padre Canata da Lerici; poeta focoso in tutto, fin nel far penitenza; uomo da dipinger con la spada in pugno come San Paolo. Quello poi sì! non solo sarebbe divenuto della *Giovane Italia*, ma, se fosse rimasto nel mondo, fra il 1830 e il 1848, avrebbe trovata la via d'andar a morire in qualcuna delle sfide di pochi al *potere onnipotente*, qua o là dove che gli fosse capitato di vedere un po' di tricolore. Nel 1846, all'avvento di Pio IX, salì sulle più alte cime dell'ideale a cantar l'inno alla vita, alla patria, alla fede; romantico nudrito di classicismo, svegliò gli alunni suoi ad amare la gran cosa vietata: l'*Italia*. Allora nella sua scuola suonarono temi che facevano andar in visibilio i giovanetti, solo a sentirli enunciare. Onde gli spiriti si inebriavano di idealità nuove, beati di cantare chi i *Treni della nuova Gerusalemme*, intendendo dell'Italia, perchè avevano letto Geremia; chi l'*Arpa trobadorica*, per aver udito parlare dei Provenzali; chi *Legnano*, chi i *Capitani di ventura*, chi *Ferruccio*. Egli poi leggeva nella scuola pagine della *Battaglia di Benevento* e dell'*Assedio di Firenze*, lettere dell'Ortis, passi del Colletta; nè il Rettore del Collegio glielo vietava. Anzi, questi, come gli altri Rettori degli Scolopi di Genova, di Savona, d'Ovada, di Finale, metteva a nuovo qualcosa anch'egli nella giovinezza dei suoi convittori; dava il bando all'abito a coda, all'alta cravatta, alla feluca, e vi sostituiva la divisa dei bersaglieri e il cappello piumato, nero e azzurro i colori. Da tutto ciò una bell'aria di rinascita che spirava da tutto, e chi aveva lasciato pensare o pensato che gli Scolopi fossero stati sempre un po' in guerra contro i Gesuiti, poteva dire che avevano vinto o stavano per vincere. Il Rettore aveva fin fatto ripulire e dai corridoi meno visitati portar bene in vista il ritratto d'uno, che era stato convittore e principe dell'Accademia venti anni avanti, e che adesso si avviava a divenire un gran tribuno a Casale, a Torino. E i convittori passavano con rispetto dinanzi al forte faccione dipinto di Filippo Mellana, che pareva uscire da una capigliatura soffocante per guardar loro e tirare il fiato perchè la gioventù si destava.

Stonava un poco in quel concerto d'animo un padre Serio spagnuolo, venuto lì come uno della gran milizia calasanziana cui fosse stata mutata sede: ma in verità egli era profugo dalla sua patria, scampato in Madrid da un assalto del popolo al suo convento, e uscito dicevasi da quella città nascosto in una carrata di fieno. Nel Collegio faceva da ministro. Olivastro nel viso, cesuto, segaligno, feriva gli occhi a chi lo guardava nei suoi, e schiaffeggiava da cannoniere. I convittori lo temevano, ma i padri non gli volevano male. In fin dei conti era della patria del loro fondatore, del quale non si erano mai gloriati tanto come in quei giorni, che potevano dire aver egli, due secoli avanti, prescritto che tutti nell'ordine parlassero italiano, e si accogliessero nelle scuole anche gli ebrei. Egli non aveva aspettato che li liberassero i Re coi loro Statuti.

Quando scoppiò la guerra del 1848, il Collegio fu un faro per tutte le Langhe. Non v'era notizia che non aggiungesse luce là dentro agli spiriti. Nè vi cessarono gli ardori neppure quando Pio IX richiamò l'esercito dalla guerra nella valle del Po. Perchè Durando, che era di Mondovì, là presso e ben noto a qualcuno dei Padri, s'era gingillato tanto a passare il gran fiume; perchè non aveva fatto presto a dar dentro negli austriaci, a vincerli in qualche grossa battaglia, che il Papa ne avrebbe avuto piacere! Dicevano così i più ingenui; ma il professore di filosofia, quello *galuppiano*, bisbigliava che forse a udir troppi canti per Carlo Alberto il Papa si era seccato, e che doveva essersi doluto assai d'aver letto il *Primato* di Vincenzo Gioberti, e di avervi creduto.

Poi dopo lievi tripudî per Goito, per Pastrengo, terre lontane che il pensiero fingeva già lì appena oltre i colli, per farne una cosa sola col Piemonte, vennero le notizie amare delle sconfitte e gli sgomenti. Triste fu l'autunno del 1848, triste l'inverno appresso. Sopravvenute le notizie di Roma e della fuga di Pio IX, nel Convento entrò la malinconia. Il professore galuppiano se la prendeva sportamente, ma chetamente col *Primato*; lo Serio spagnolo, pareva tener in tasca un volume di sue profezie avverato o da avverarsi: il padre Canata divenne pensoso e taciturno. Dovè sentire che presto l'anima sua sarebbe stata presa tra due venti contrari. A chi avrebbe augurato di cuore la vittoria! Tremava di poter perdere per forza, un qualche giorno, la sua sincerità. Tuttavia quando fu saputo che a Novara l'esercito piemontese era stato sconfitto, egli discese per fare scuola. Entrò che pareva andasse all'altare per dirsi da sè la messa da morto; e quando fu sulla cattedra, agli alunni rimasti con l'anima sospesa a guardarlo, disse: « Figlioli, i nostri soldati furono vinti, ma Dio non abbandonerà l'Italia ». E cadde svenuto.

Due giorni appresso il Collegio fu tutto sossopra. Vi era giunta notizia della rivolta di Genova che non voleva più stare unita al Piemonte, perchè questo era stato vinto a Novara, o che se unita voleva mettersi alla testa dello Stato lei, per continuare la guerra. Voci confuse, oscure, che misero in subbuglio i convittori liguri e monferrini, gli uni contro gli altri. Il padre Canata vegliava e pregava pace. Ma che dolore il giorno in cui per la borgata passò uno squadrone di Aosta cavalleria, che marciava al Colle di Cadibona per andare all'assedio di Genova! Qualcuno aveva udito quei soldati a dire che avrebbero fatto in Genova la Pasqua, ma udito a dirlo con certe parole feroci che adesso non si possono più ripetere. E perciò collere nuove nel Collegio tra quei convittori, e pericoli di vederli venire alle mani. Il giorno appresso, il padre Canata salì in cattedra. « Aprite Dante, Purgatorio, Canto sesto! ». Disse così e si mise a leggere. Chi di quei giovinetti vide poi, udì poi più Sordello, come ascoltando quella lettura, e la musica tempestosa dell'invettiva all'Italia! E fu pace. Di lì a dieci anni, molti di quei genovesi e monferrini fattisi soldati volontari per le guerre del 1859 e del 1860, ne parlavano ancora esaltandosi, e ricordando il gran Maestro, si confidavano di sentire dentro d'essersi mossi a servire la patria anche per merito di lui.

Insomma allora il padre Canata aveva smorzato le ire. Gli animi di quei giovinetti non si erano più infiammati d'odio, neppur quando si diceva nel Collegio che dalle cime di Montenotte si udivano le cannonate dei piemontesi contro Genova; nè se gli esageratori voluttuosi del male soggiungevano che anzi di lassù si vedevano fin le bombe nell'aria e che la gran città era già mezza in rovine. Poi silenzio e per parecchi giorni più nulla. Gli spargitori e i cercatori di notizie terribili tacquero. Soltanto quando passarono i bersaglieri che tornavano da Genova vinta, nei borghi di qua dall'Appennino, le donnicciole susurravano che quei soldati dovevano avere gli zaini pieni di gioielli, di mani tagliate e fin d'orecchi strappati in fretta con gli anelli ancora alle dita e coi pendenti ancora appiccati: scellerate menzogne, messe da persone tristi e matte nelle loro povere teste. Ma furono fatte star zitte dal buon senso.

A poco a poco le male voci si spensero, e rimase nel Collegio di Carcare che i convittori genovesi parlavano del generale Lamarmora come d'un drago e i piemontesi come d'un padre.

Queste cose imparavano i giovanetti che entravano convittori in quel Collegio dopo il 1850.

E un giorno d'estate del 1851, furono visti nel refettorio del Convitto alcuni grandi ufficiali dell'esercito alla mensa dei Padri. Prima del desinare, i convittori *grandi* avevano osato avvicinarsi a qualcuno di quegli ufficiali, nei corridoi dove andavano curiosando e fermandosi a questo o a quello dei ritratti di principi delle Accademie tenute negli anni addietro. E avevano saputo che erano venuti da Torino a visitare e a studiare i luoghi di Montenotte e di Dego, perchè nel veniente settembre vi dovevano condurre molti reggimenti a fingervi le battaglie di Napoleone. Vi sarebbe venuto il Re in persona. Il Re! Non se ne parlava ancora bene, vagava ancora qualche accusa. Come si era diportato a Novara? Il suo nome fu oggetto di questioni tra quei ragazzi, le voci dei quali erano echi di cose udite nelle loro famiglie. Alcuni dicevano che Vittorio Emanuele non sapeva far altro che andare a caccia. E così nelle camerate non si parlò d'altro per settimane, finchè capitò nel borgo e nel Collegio il Duca di Genova, fratello del Re. Andava anch'egli a veder Montenotte. Ma quello che sì che era un principe! Si sapeva che a Novara aveva combattuto da disperato, e che verso la sera di quella amara giornata s'era imbattuto in un cannoniere che, morti gli altri serventi del suo cannone, si ingegnava a sparare ancora. Che cosa fai! gli aveva detto il Duca. E il soldato a lui: « Altezza, mi hanno insegnato che il cannoniere non deve abbandonare il suo pezzo fino alla morte, ed io aspetto ». « Bravo! » aveva gridato il Duca, e aveva anche ordinato che si pigliasse il nome del cannoniere. Il quale era appunto d'un casale di quelle parti. Certo il Duca lo avrebbe fatto cercare. Tutte quelle storie mettevano fuoco ai cuori. Fossero venuti presto gli esami, presto fossero passate le vacanze; se i mesi fossero stati cose, quei ragazzi li avrebbero dati via per nulla, perchè venisse il settembre.

Bella sveglia di spiriti fu l'apparizione dei reggimenti che per le valli del Monferrato e delle Langhe e dai presidî della Liguria si avviarono a Montenotte! Erano ancora formati massime di soldati che avevano vinto a Goito e perduto a Novara, ma rifatti d'animo, disciplinati e baliosi: belle fanterie rosse, gialle, bianche, bei bersaglieri e cannonieri poi che parevano di bronzo come i loro pezzi. *Bocche da fuoco*, sentivano dire i giovani invece che cannoni, e il nome pareva più eroico e da poesia e da battaglie. E scappavano da casa per andar dietro ai soldati, per vederli accamparsi, per trattenersi a parlar con loro.

E venne il gran giorno aspettato.

Sulle alture di Montenotte, non ebbero certo testimoni gli austriaci e i francesi l'11 e il 12 aprile 1796, quando se le diedero per davvero. « C'è mezza Genova, ci sono mezze le Langhe! » esclamavano certi signori, quel dì del settembre 1851, guardando largo da un cocuzzolo, la innumerevole moltitudine che brulicava lassù dappertutto. Erano parole, ma insomma ci pareva mezzo mondo. E vi furono dei fortunati che s'imbatterono a udire dei montanari di quei luoghi, vecchi di settantacinque e ottant'anni, i quali avevano fatto da guida per forza a francesi o ad austriaci della battaglia, e sapevano ancora dire Rampon, Laharpe, Argenteau, Bolieu, storpiando i nomi che era una grazia di bimbi. Ora parevano dar poca importanza ai piemontesi che facevano per gioco; criticavano i generali che, secondo loro, non sapevano far nulla. Quelli dei loro tempi, che sì che erano generali! Ah quei francesi! Naturale. Quei vecchi, per tutta la loro gioventù, non avevano udito dir altro che guerra, Francia, vittoria, e vi si erano avvezzati come a una specie di religione. Così avevano sempre tenute per cose da rispettare fin le pietre dei *ridotti* fatti dai francesi per quelle vette. Chi non aveva ricollocata a posto qualcuna di quelle pietre, se passando l'aveva vista giù, rotolata dal muricciolo a secco, dove la mano d'un granatiere di Rampon l'aveva messa!

Ma la finzione piemontese era venuta benissimo. L'esercito di Novara era degno dei luoghi, dove lo avevano condotto a dar la prima prova del come era stato rifatto, fatiche, privazioni, disciplina, tutto; condurla su quei monti nella parte del regno più lontana dal confine austriaco, ma col pensiero alla bella pianura, alla sponda del Ticino, dove il cuore non poteva stare che non passasse di là. L'altra riva che sospirata campagna! Ma per quando? E tra i reggimenti che venivano via o sparivano sulle gole quali da vinti, quali da vincitori, si udivano dei signori che non parlavano nè piemontese nè genovese: « Sono lombardi, sono veneziani » diceva la gente che ne sapeva un po' di più, « sono toscani, sono romani ». Oh, quanti paesi, l'Italia!

E la finzione di guerra non era finita. Due giorni appresso, tutto l'esercito era a Dego, a quella stretta di Dego che pare fatta perchè gli eserciti la trovino e vi si incontrino a farvi le loro stragi. E chi non aveva potuto vedere Vittorio Emanuele in Montenotte, lo vide lì su certo poggio, dove la tradizione ancor fresca diceva che si fosse fermato pur Buonaparte. Stava il Re non per darsi dell'aria, ma pensoso, a guardare il suo esercito simulare gli assalti e le difese, onde potersi fidare d'adoprarlo sul serio quando fosse tempo. Era allora tutto biondo, giusto di forme, d'occhi brillanti, quasi bello. Il suo baio gli si moveva sotto come se si sentisse d'aver l'anima da lui. Cavalcava grave al suo lato sinistro il generale Lamarmora, di cui le donne e i ragazzi dicevano che era ben brutto. Ma quella faccia asciutta, quasi smunta, dava l'idea d'un uomo che lavorasse giorno e notte pel Re, a fargli spendere in armi e soldati tutto il danaro che il ministro Cavour aveva cominciato a spremere dalla povera gente. Cavour, Cavaoro! Giocavano così sul nome del ministro non solo li sciocchi, e chiamavano lui anche *impostore* perchè metteva le *imposte*. Ma insomma voleva così il Governo del Re; bisognava rispettare, ubbidire e pagare; disciplina bonaria da forti.

Quando nel Collegio di Carcare fu tornata la scolaresca pel nuovo anno, il padre Canata diede subito ai *rettorici* per tema: « La difesa di Cosseria ». E disse ai ragazzi: « Tenete bene a mente che fu *finta* la *finta* di Montenotte e di Dego, dove i vinti furono gli austriaci; non quella di Cosseria, e fu bene, perchè ivi i vinti furono piemontesi. Non bisogna avvezzarsi in nessun modo al sentimento di poter essere sconfitti ».

Chi sa se di quegli Scolopi ce ne siano ancora; e se ce ne sono, chi sa se possono parlare così!

G. C. Abba.

Le curiose polemiche per il "Terzo David,,

Firenze, 26, ore 20.

(S.) — Il povero « terzo David », scoperto senza feste e senza cerimonie sulla porta maggiore di Palazzo Vecchio, continua a suscitare polemiche e baruffe. Mentre sembrava che tutti si fossero calmati per quanto si riferiva alla nudità della statua, esposta senza quella famosa foglia di fico che l'originale della Galleria dell'Accademia conserva, e che buona parte della cittadinanza fiorentina sembrava non volersi rassegnare a non veder più sulla piazza pubblica, son nate altre polemiche, che, sebben di natura diversa dalle prime, non sono meno piccanti.

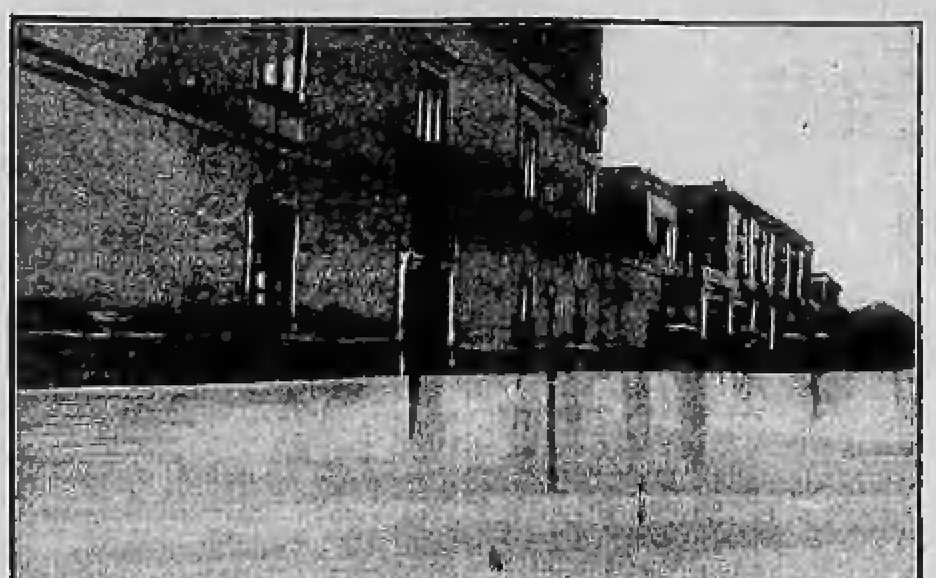
L'on. Umberto Serristori, membro del Comitato *Pro David*, ha scritto al presidente del Comitato stesso, architetto Cesare Spighi, una lettera in cui cerca di liberarsi da tutte quelle responsabilità che, secondo lui, incomberebbero su i membri del Comitato pel modo in cui è stata eseguita ed esposta al pubblico la copia della statua michelangiolesca.

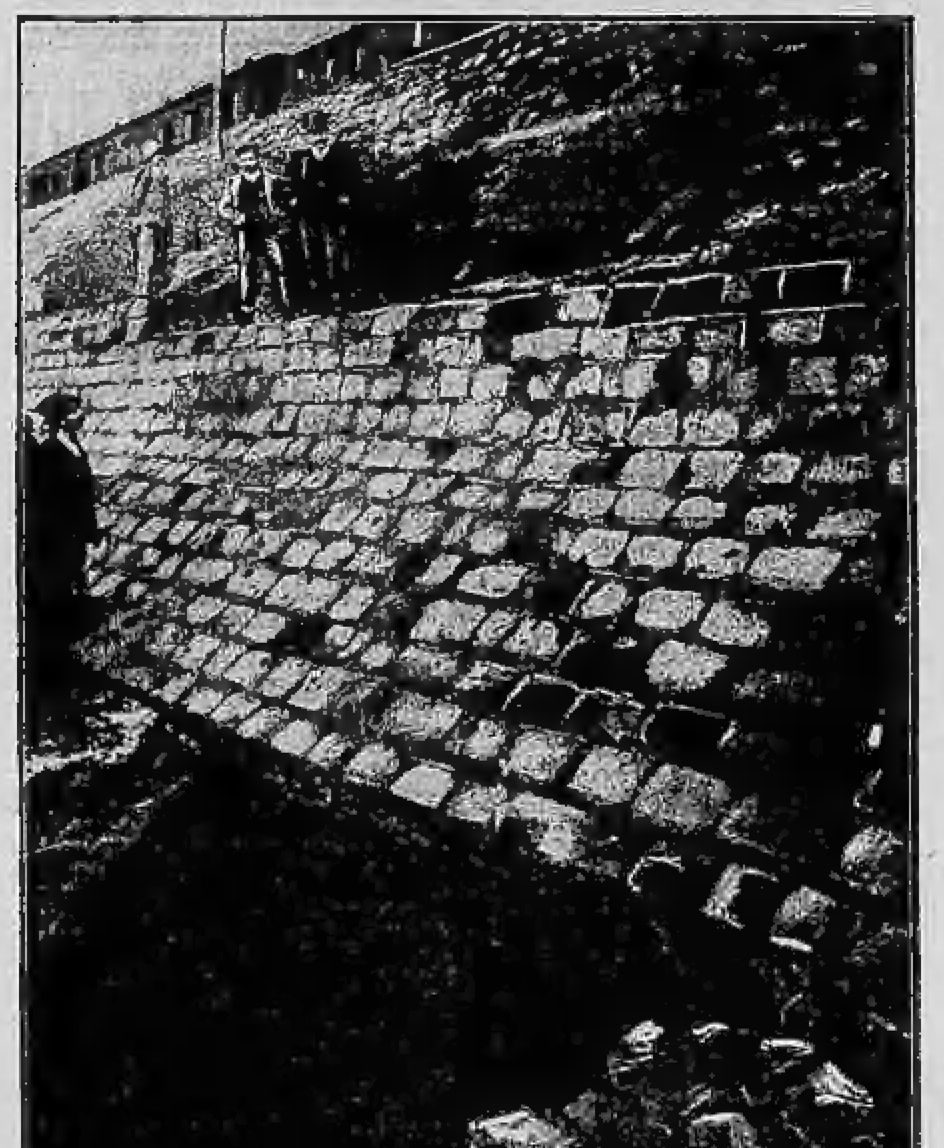
« Quando, cedendo alle istanze di chi rappresenta l'Autorità comunale, si scoprì anticipatamente il *David*, — scrive l'on. Serristori, — la Presidenza del Comitato avvertì che la statua non era del tutto finita e che sarebbe presto stata ricoperta per essere terminata. E questo avviso fu, a dir vero, assai opportuno, perchè è noto che la Commissione di scultori incaricata di dirigere l'esecuzione della copia era contraria allo scoprimento, reputando, di pieno concerto con i riduttori, che fossero necessari alcuni lievi ritocchi perchè la statua potesse dirsi perfetta. Sono passate molte settimane, e di questi lavori non si parla più in alcun modo... Mi sembra quindi che, se questi ritocchi furono giudicati utili, sarebbe ragionevole di eseguirli sollecitamente, e si dovrebbe almeno convocare la Commissione artistica perchè emettesse in proposito, dopo l'esame della statua all'aria libera, il suo definitivo giudizio... ».

Come vedete, l'on. Serristori, che prosegue la sua lettera, esprimendo il desiderio, quasi, di un più severo collaudo, al quale avrebbe dovuto intervenire lo scultore Monteverde, altri artisti e Corrado Ricci, stima che al « terzo David » non manchi soltanto la foglia che Michelangelo al suo marmo non ha messo, ma anche manchi qualche cosa che Michelangelo ci mise... Il parere di Serristori è condiviso da molti. Anche i più profani ammiratori della statua han potuto e possono tuttora vedere che essa è stata mal patinata, tanto da aver quasi dipinta la statua così da distinguere la parte superiore e l'inferiore. Ma, naturalmente, non è di questo parere l'architetto Spighi, il quale ribatte ora le affermazioni dell'on. Serristori, affermando invece « che non è lecito far nascere il dubbio che il lavoro di riproduzione del *David* sia difettoso offendendo così un Collegio di artisti quali il prof. Rivalta, il prof. Mancini, il prof. Sodini, il prof. Hildebrand ». « Che della Commissione — scrive lo Spighi — abbia avuto il desiderio, per scrupolo di coscienza e per finezza di ricerche, di domandare, per mio mezzo, al commissario prefettizio la facoltà di poter ricoprire la statua per farvi quelle limature che avesse credute opportune, dopo aver esaminata e studiata la statua alla luce sfacciata delle diverse ore del giorno, è un fatto... ». Ma lo Spighi dice che da questo desiderio all'affermare che la copia è difettosa v'è un abisso. In ogni modo, lo Spighi sostiene che le rifiniture necessarie alla statua potranno farsi senza che ci sia bisogno di ricoprirla, e di riscoprirla poi con qualche solennità.

Ma quando, finalmente, la rifiniranno?!

TORRE DEL GRECO





Torre del Greco, a quasi metà strada tra Napoli e Castellammare di Stabia, tra gli ultimi contrafforti del Vesuvio e il mare, è stata inondata durante il nubifragio.

Le nostre fotografie riproducono un punto della città allagata, le macerie della casa crollata di via Venti Settembre, e la voragine che la furia delle acque ha aperto in via Venti Settembre.

AMALFI

Amalfi, di cui la nostra fotografia riproduce una parte dell'abitato e del porto, non è più la grande città del medioevo, l'antica opulenta e gloriosa repubblica: il suolo da essa occupato non supera appena i 10 ettari, e i suoi abitanti non superano gli ottomila. Ma di questi giorni il suo nome è ritornato d'un tratto non lietamente famoso, e ad essa si sono rivolte particolarmente l'attenzione e la pietà di tutta Italia, poichè essa è una delle città più terribilmente colpite dal nubifragio terribile di domenica, che devastò tutta una parte della fiorentissima costa napoletana e salernitana.

Doppia burla ad un pacifico cittadino romano

Roma, 26, ore 20.

Un burlone ha organizzato contro un pacifico cittadino romano, una curiosa e semi-tragica commedia, in cui anche il colera vi fa capolino.

Un giornale romano, pubblicava ieri nei suoi avvisi economici: « Si cerca un uomo od una donna di media età per accompagnare signore ammalato. Stipendio lire novanta mensili, oltre il vitto e l'alloggio ». Poi v'era l'indirizzo del signor Piperno, negoziante di Roma.

Una folla di numerose persone disoccupate accorse alle abitazione del signor Piperno. Sebbene la famiglia dichiarasse che il signor Piperno non aveva mai cercato alcuna persona da curare ammalati, prima delle ore 12 numerosissime erano le persone che stazionavano su della scala e nei pressi in attesa del signor Piperno. Questi tornando a casa nel pomeriggio, trovò la scala del suo appartamento completamente gremita di persone che attendevano l'impiego promesso.

Egli spiegò loro senz'altro che doveva essere stato vittima di un burlone, che egli non aveva pubblicato avviso alcuno. Allora i presenti contro l'innocente signor Piperno meditarono una vendetta. Si procurarono una tabella bianca, scrissero sopra che la casa era piantonata perchè il Piperno era colpito dal colera, quindi fecero dichiarazione telefonica all'assistenza, alla Croce Verde che mandarono sul posto militi e barelle.

La curiosità del pubblico pensò da sè a fare il resto. Presto i dintorni della casa erano occupati da grossi assembramenti di curiosi, che protestavano contro il ritardo dell'ufficio nel piantonare la casa, se si erano manifestati casi di colera. Occorse la forza pubblica per sgombrare gli assembramenti e ricondurre la calma.

Giornali e riviste

Nel 1823 il celebre filosofo Vittorio Cousin era divenuto il precettore dei due figli del maresciallo Lannes. Due anni più tardi uno de' suoi alunni partì per Dresda, tratto là da un progetto di matrimonio; e il filosofo l'accompagnò. I viaggiatori furono accolti con gran cortesia dal ministro di Francia; il ministro di Prussia, che incontrarono a teatro, non si mostrò con loro meno cortese; tuttavia una mattina, alle cinque, un ufficiale di polizia e quattro gendarmi entrarono nella camera di Vittorio Cousin, l'arrestarono e lo condussero in prigione. Charles Bréville, nella *Nouvelle Revue*, racconta traendole dai documenti del Ministero degli esteri, le peripezie di quella bizzarra avventura. Si capisce bene che il filosofo protestò energicamente, e che i suoi allievi tentarono ogni mezzo per liberare il loro precettore. Ma il ministro francese era assente, e nonostante l'appoggio del suo segretario il cavaliere di Cussy, le cose non si poterono aggiustare. Il Governo sassone rigettava la responsabilità sul ministro di Prussia che perseguitava in Cousin un preteso complice dei demagoghi prussiani, e costui si autorizzava d'una nota della polizia francese che dava sul prevenuto un rapporto dei peggiori. Cousin infatti aveva avuto l'audacia di fare qualche viaggio all'estero: lo si sapeva in corrispondenza coi filosofi più arditi della Germania; bastava questo per essere sospettato d'anarchia. Le carte del viaggiatore erano state confiscate: non si trovarono che delle note relative a Platone e della traduzione del *Banquet* di Racine; così, dietro l'istanza del cavaliere di Cussy, si doveva rilasciarlo, quando il ministro prussiano improvvisamente si fa consegnare il filosofo, e lo conduce a Berlino. Il di Cussy, giustamente indignato, parte subito per Parigi. Quale è la sua sorpresa quando apprende che si vuole punirlo. Il ministro degli affari esteri, barone di Damas per dare una soddisfazione ai rappresentanti della Sassonia e della Prussia, vuol deferire al Consiglio di Stato la « condotta rivoluzionaria » del giovane cavaliere. Ma il conte di Villèle, capo gabinetto, era più giudizioso del barone di Damas. Diede ragione a Cussy, tenne testa alle due potenze, e fece rilasciare Cousin. Ma non fu senza fatica, ed il filosofo espiò abbastanza lungamente le sue simpatie per il pensiero tedesco.

***

Il Re d'Inghilterra — scrive il *Chamber's Journal* citato da *Minerva* — riceve in media 600 lettere al giorno, la Regina 300 circa. All'ufficio postale di Londra vi sono due impiegati addetti esclusivamente al maneggio della corrispondenza diretta ai Sovrani. Sono essi che dividono le lettere spedite al Re da quelle spedite alla Regina. La corrispondenza reale è chiusa in sacchi speciali e consegnata a due impiegati della Corte, i quali la trasportano a palazzo. Per le lettere dirette al Re vi sono sette consegne al giorno, e quattro per quelle indirizzate alla Regina. Gli impiegati addetti al filtro della corrispondenza distribuiscono le lettere in due gruppi: corrispondenza privata e corrispondenza ufficiale. Nel primo gruppo sono poste tutte le lettere portanti il contrassegno « privato » o « personale ». Le lettere private mancanti di tale contrassegno sono unite alla corrispondenza ufficiale. Divisa in questi due gruppi, la corrispondenza è trasmessa al gabinetto di segreteria, dove le lettere vengono aperte. Sopra ciascuna lettera viene impresso un timbro con la corona reale. Il nome del mittente e il contenuto della lettera vengono segnati in un grande registro ad hoc. La corrispondenza ufficiale è divisa in tre gruppi: affari interni, affari esteri e miscellanea. In quest'ultimo gruppo sono incluse le lettere che non potrebbero rientrare in alcuno dei due primi: domande di sussidi, lettere di persone che sollecitano il patronato del Re per opere di beneficenza o segnalano alla sua attenzione qualche atto di coraggio, o una grave sventura da soccorrere, ecc. La corrispondenza della Regina è sbrigata quasi nell'identico modo. Fra le lettere indirizzate a lei, 30 o 40 al giorno, contengono domande di soccorsi. Riguardo alla corrispondenza telefonica tutti i palazzi reali sono naturalmente provveduti di telefoni. Il Re paga l'abbonamento al telefono come qualunque privato; però gode di un privilegio. In qualunque caso, alle richieste di conversazione provenienti dal gabinetto del Re è data la precedenza su tutte le altre domande di comunicazione telefonica, sopra qualunque linea, anche su quelle con l'estero. Inoltre, a differenza di quanto avviene per i privati, per il Re non è limitata la durata di ciascuna conversazione al telefono.

***

L'India britannica è sempre uno dei più straordinari paesi del mondo, nonostante la vernice di civiltà occidentale che gl'inglesi hanno imposto a quelle popolazioni. Basta dare un'occhiata al rapporto statistico pubblicato dall'*India Office* di Londra per persuadersene. Fra le statistiche la più interessante è quella relativa al numero delle persone e degli animali domestici uccisi o divorati dai serpenti e dalle belve. Diciannovemila persone dei due sessi e di ogni età vennero uccise da serpenti velenosi durante il 1909, mentre novecentoottantotto vennero uccise da tigri, quattrocentotrentadue da leopardi e duecentoventinove da « animali varii », come laconicamente dice la statistica. I leopardi mangiarono quarantaduemila e quattrocentoventisette capi di bestiame e le tigri ne distrussero ventottomila duecentocinquantotto, mentre i lupi ne ebbero dodicimilaquattrocentoventi; ancora i serpenti ebbero in questa categoria la parte maggiore poichè ad essi si attribuiscono non meno di centomila capi di bestiame uccisi o divorati durante l'anno. Nonostante che il Governo indiano spenda somme notevoli per la distruzione dei serpenti e delle belve, soltanto 70.498 fra questi ultimi vennero distrutti, mentre i cacciatori indigeni uccisero 17.570 belve, fra tigri e leopardi.

***

V'è una legge che vieta l'entrata dei cani forestieri nel Regno Unito. Questa provvida disposizione ha praticamente abolito il contagio dell'idrofobia, ma eccita le ire di tutte le signore grandi viaggiatrici ed amanti dei loro animali domestici. Soprattutto le signore della classe più elevata, che passano in Inghilterra solo cinque o sei mesi dell'anno, sono furibonde contro questa legge che vieta loro di portare seco le carissime bestie. Molte signore non lasciano il suolo inglese per non rimanere lontane dal gatto o dal cane di casa. Altre più coraggiose ricorrono a sistemi extra-legali e si abbandonano ad espedienti inenarrabili per far passare in contrabbando il beato cagnolino. Ma poichè un cane non è una merce muta, ma, al contrario, che sta muto, latra, abbaia, guaisce e fa il possibile per mandare a vuoto le intenzioni del proprietario ed attirare premurosamente l'attenzione dei doganieri, le buone signore inglesi si sono date allo studio della cloroformizzazione ed anestetizzano regolarmente il loro favorito al passaggio di Dover o di Folkestone. L'anestetico generalmente più impiegato è la morfina. Una signora poi ha una bambinaia speciale cui affida il cagnolino camuffato da bimbo e nascosto tra i merletti di un sontuoso *porte-enfants*. Un'altra, sembra incredibile, ha un vestito speciale negletto e sciolto, sotto il quale nasconde il suo cane chiuso in una borsa di seta. Così l'*Alfiere*.

***

Il Municipio di New York — a quanto informa il *Municipal Journal* — spenderà quest'anno la somma di cinquemila sterline per organizzare un'Esposizione, la quale, dovrebbe servire a dimostrare graficamente ai contribuenti in che modo si impiegano i denari derivati dalle imposte. Un vasto edificio nella Broadway verrà completamente occupato da grafici, modelli, carte topografiche, quadri, tavole di cifre, dal cui complesso sarà facile ad ognuno di vedere in che modo l'amministrazione municipale procede, e come i denari del pubblico vengono spesi. L'Esposizione rimarrà aperta un mese intero e se ne darà buoni risultati, come si spera, si ripeterà in futuro ogni anno. Notevole soprattutto è la mostra del dipartimento dell'igiene, nel quale si mettono in evidenza tutti i vantaggi che ai cittadini di New York derivano dalle premure che per la loro salute si prende il Municipio. Un'altra mostra interessante è quella del dipartimento dell'educazione, nel quale si espongono tutti i miglioramenti introdotti nelle scuole in questi ultimi anni e si mettono in confronto diretto colle condizioni esistenti prima delle recenti riforme.

Leggete in ottava pagina

L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME

REATI E PENE

La sentenza nel processo Di Giorgio-"Tribuna", riformata parzialmente dalla Corte d'Appello di Roma

Roma, 26, ore 18.

L'udienza si apre alle ore 9. Dopo che il presidente comm. Savattano ha chiesto al maggiore Di Giorgio se volesse recedere dalla querela per venire ad un amichevole appianamento, avendo il Di Giorgio risposto negativamente, la Corte si è ritirata per deliberare. Alle 12.35 l'udienza è stata riaperta per la lettura della sentenza.

Con essa la Corte, visti gli art. 59 e 394 del comma 4.o del Codice penale e 418, 568, 569 e 570 del Codice di procedura penale, respinge tutte le eccezioni di diritto a parziale riparazione della sentenza 27 maggio 1910 del Tribunale di Roma contro gli appellanti Piazza e Peruginelli, il primo redattore, il secondo gerente della *Tribuna*, e procede come appresso:

Elimina dal materiale diffamatorio ritenuto nella sentenza suddetta di accusa, rivolto al querelante Di Giorgio, la mancata protezione dei villaggi; lo smarrimento nella foresta per la ricognizione di Malable, di avere distribuito curbasciate ai capi indigeni, di avere distribuito centurie, perchè raggiunta la prova dei fatti;

in ordine a tale accusa limita il materiale diffamatorio ai seguenti fatti determinati:

di avere gli appellanti affermato che il querelante restituì il Comando del forte di Afgoi al capitano Pagolla perchè pentito del provvedimento già preso e per tema che ne fossero informati i giornali;

di avere gli stessi appellanti affermato che il Di Giorgio volle impiantare un forte ad Afgoi in località dominata da ogni parte alla distanza di 60-70 metri, sicchè fu necessario costruirlo altrove perchè là era inutile e pericoloso per noi;

di avere inoltre gli appellanti stessi, nelle loro pubblicazioni, travisati gli scontri vittoriosi di Arrrò e Mèbel, in modo di fare rilevare trattarsi di due scacchi per le nostre truppe.

Accorda al Piazza le circostanze attenuanti generiche e riduce la sua pena in misura di mesi 10 di reclusione e L. 833 di multa e la conferma, per quanto riguarda il Peruginelli, la sentenza del Tribunale. La Corte condanna in solido gli appellanti alle maggiori spese del giudizio di appello anche a pro della Parte Civile. Dichiara ammissibile l'appello della Parte Civile Di Giorgio contro il responsabile civile Astengo Giuseppe e nel merito rigetta l'appello stesso colla condanna di detta Parte Civile alle spese relative per il processo dei responsabili civili.

La sentenza sebbene confermi in massima parte come pene corporali la sentenza del Tribunale di Roma, che condannava il Piazza ad un anno di reclusione, pure è molto importante, perchè riforma notevolmente in ordine morale la sentenza del Tribunale. La Corte d'Appello ha ammesso che il Piazza ha raggiunto la prova per quattro dei casi di imputazione della querela mossagli dal Di Giorgio. La sentenza della Corte d'Appello concorda perfettamente circa questi quattro casi di imputazioni con quanto ebbe ad affermare nella sua relazione la Commissione d'inchiesta nominata dal Governo per il dissidio fra il maggiore Di Giorgio col comandante delle forze militari al Benadir ed il comm. Carletti, governatore della colonia. La sentenza della Corte d'Appello accorda inoltre le circostanze attenuanti. La sentenza respinge inoltre il ricorso presentato dal maggiore Di Giorgio perchè fosse riformata la sentenza del Tribunale nella parte riguardante le responsabilità civili della *Tribuna*. Il Tribunale di Roma aveva, come è noto, respinto la domanda che l'on. Astengo, presidente del Consiglio d'amministrazione della *Tribuna*, fosse ritenuto responsabile civile nel giudizio intentato dal maggiore Di Giorgio contro il pubblicista Piazza. La sentenza odierna della Corte d'Appello respinge su questo punto la domanda del Di Giorgio.

Alla lettura della sentenza assistevano le parti, numerosi avvocati, giornalisti, ecc.

I commenti dei fogli romani

Tutti i giornali di questa sera commentano la sentenza: primo fra gli altri lo stesso Giuseppe Piazza, nella *Tribuna*. Egli rileva come la sentenza di Appello abbia voluto riconoscergli quegli elementi di buona fede che il Tribunale gli aveva negati. Quindi soggiunge: «Da questo giudizio riesce per l'ufficio della stampa riaffermato il diritto di controllo e di critica sull'operato dei pubblici ufficiali, operato che un querelante avrebbe quasi voluto fosse insindacabile; e per il resto, se allo stato del diritto positivo, a parere del magistrato oggi giudicante, la buona fede non toglie il reato, non basta ad evitarci una punizione di legge: e pazienza! Lavoriamo noi giornalisti, sostenuti dalla coscienza e dal consentimento di tutto il paese, perchè il diritto della pubblica censura conquisti maggiore libertà e franchigia nella futura giurisprudenza. E non smarriamo intanto noi giornalisti, il senso della nostra alta missione che è di verità e di coraggio».

Il *Giornale d'Italia* dice: «Non vi è dubbio che la sentenza arreca al Piazza un grande beneficio morale, più assai che materiale, poichè lo libera dalla macchia che il Tribunale fece cadere sull'opera sua, negandogli le attenuanti generiche; nè potrebbe dolersene il maggiore Di Giorgio, poichè la sentenza della Corte di Appello, pur avendo riformato, così come ha fatto, il giudizio di primo grado, non menoma in alcun modo la dritta dignità sua e l'onor suo di cittadino e di militare, che egli volle affermato e tutelato dal magistrato. Ad ogni modo imparzialità e correttezza vogliono che si abbia ad attendere la motivazione prima di dare un giudizio completo».

Il *Corriere d'Italia* osserva: «Ci piace rilevare che la Corte di Appello ha riformato parzialmente la sentenza dei primi giudici, accordando a tutti e due gli imputati il beneficio delle circostanze attenuanti generiche. Ha tolto a Giuseppe Piazza l'accusa ingiusta ed immeritata: il Piazza — è risultato luminosamente ed apoditticamente provato — non scrisse l'articolo *Sotto le ceneri* per ispirazione interessata di chicchessia, nè tanto meno per usare un servizio al comm. Carletti. Di questo debbono essere lieti tutti coloro i quali appartengono alla nostra famiglia giornalistica».

L'*Avanti!* invece così commenta: «La sentenza riapre la questione dei diritti di critica dei giornalisti, che fu dibattuta lungamente nell'estate scorsa. Noi deploriamo la sentenza di oggi, come deplorammo quella di ieri. La prima fu un atto di aberrazione compiuto dai giudici, questa di oggi è qualche cosa di più: la risposta che i magistrati della Corte di Appello danno ai giornalisti italiani, insorti in difesa del loro sacro diritto e il riconoscimento che la libertà di stampa, consacrata dalla legge, può essere soppressa con una qualunque sentenza di giudici. Tanto più grave è questa sentenza, perchè nel nuovo dibattimento sono state ammesse alcune delle accuse che il Piazza muoveva al Di Giorgio, come la diminuzione della centurie, le curbasciate inflitte agli indigeni, e lo smarrimento nel bosco di Mecaba. I magistrati della Corte di Appello, condannando il Piazza, hanno condannato tutti i giornalisti italiani a tacere anche quelle verità che possono essere utili all'interesse e al buon nome del proprio paese, ed hanno autorizzato gli imitatori del Di Giorgio a distribuire curbasciate e a smarrirsi nei boschi senza pericolo per la loro carriera. Comunque questa sentenza non ferisce il Piazza, non fa di lui un diffamatore. Egli, ieri, come oggi, può dire di aver compiuto il proprio dovere. Possono i suoi avversari dire altrettanto? Ne dubitiamo».

Il ricorso Tarnowsky e Prilukoff rigettato dalla Cassazione romana

Roma, 26, ore 19.

Alle ore 14,30, presso la sezione penale della Corte di Cassazione, dopo discusso il ricorso inscritto in ruolo per l'udienza d'oggi, il presidente ha dato lettura del dispositivo nella sentenza sul ricorso ieri discusso, presentato dalla contessa Tarnowski e dall'avv. Prilukoff avverso alla sentenza della Corte d'Assise di Venezia. La Corte di Cassazione prese atto della rinunzia del ricorso presentato da Naumow, condannandolo alle spese. Ha rigettato il ricorso presentato dalla contessa Tarnowski e dall'avv. Prilukoff.

Alla lettura della sentenza assistevano gli avvocati difensori, il vecchio padre della Tarnowski, varii giornalisti ed alcuni corrispondenti di giornali russi.

Ladri e ricettatori in giudizio

(*Tribunale Penale di Torino, 26 ottobre*).

I coniugi Carezzano, nei mesi dell'estate scorso, si erano presa in casa, per essere adibita a piccoli lavori domestici la undicenne Vendè Pierina, una ragazzina di malferma salute, ma buona d'indole e servizievole, che aveva tosto saputo conquistarsi la benevolenza dei padroni.

Nel mese di agosto, e mentre i Carezzano si trovavano in villeggiatura a San Mauro, questi signori replicatamente ebbero a constatare la misteriosa sparizione di vari oggetti di loro proprietà: un portasigari di schiuma prima, poi un biglietto da L. 50, ed infine tre anelli con brillanti del valore di oltre lire duemila.

Si fecero ricerche, si rovistò tutta la casa, si operarono delle indagini, ma nessuno sospettò della piccola Pierina. Fu il caso che mise in mano alla signora Carezzano una borsetta della sua domestica, ove si celavano gli anelli rubati.

La Vendè non potè negare le proprie colpe, si confessò autrice dei vari furti commessi ai danni dei padroni, e ammise ancora di avere rubato un biglietto da lire cinquanta dal banco al panettiere Rebuffo.

Fu rinviata a giudizio, e con lei la madre Vendè-Ghia Teresa, imputata di ricettazione, per aver ricevuto o nascosto qualcuno degli oggetti rubati dalla figlia, conoscendone l'illegittima provenienza.

Ieri, avanti al Tribunale, la causa volse favorevole alla Ghia, che fu assolta; la Vendè Pierina fu condannata a tre mesi di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

***

Altra causa: altro ladro, altri ricettatori.

La notte del 25 luglio scorso alcuni agenti in perlustrazione in corso Napoli notarono un giovanotto che tentava di nascondere dei pacchi nelle proprie tasche, e tutta la persona nell'oscurità della notte. Lo strano contegno dell'individuo non poteva passare inosservato agli agenti, i quali raggiunsero il giovane e lo accompagnarono in caserma, ove fu identificato per l'elettricista Carlino Pietro. I pacchi contenevano posate, molle per zucchero, lampadine elettriche e altri svariati oggetti che il Carlino, dopo deboli tentativi per far credere a lui appartenenti, confessò di aver rubati alla ditta Durio Secondo, presso la quale era impiegato: ammise ancora di avere altre volte compiute sottrazioni a danno di quella ditta, affidando poi la refurtiva a certi Villa Augusto e Coggiola Alberto, contadini di San Mauro, i quali erano a conoscenza della delittuosa provenienza di questi oggetti, e li custodivano per un pattuito compenso.

L'istruttoria condusse a giudizio il Carlino e i due ricettatori, i quali però fin dai primi interrogatori si dichiararono innocenti delle colpe loro attribuite dall'elettricista.

Ieri, avanti il Tribunale, il Villa ed il Coggiola, che il maresciallo dei carabinieri di San Mauro indicò come galantuomini, seppero dare la prova di quanto in istruttoria avevano affermato, e furono assolti per inesistenza di reato; il Carlino fu condannato condizionalmente a quattro mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: avv. Pola — Difesa: avvocati Bollati, Barra, Salvago e Monateri — Cancelliere: Lovotto.

La condanna di Odoardo Lodi e l'assoluzione dell'on. Giacomo Ferri

Bologna, 26, ore 22.

Stamane si è ripreso, e stasera è terminato a tarda ora, il noto processo Lodi-Basaglia-Ferri e compagni. La giornata d'oggi è stata gravida d'incidenti vivacissimi e di gravissimi tumulti, tanto che il presidente avv. Pescari, ha dovuto fare sgombrare l'aula. La seduta è stata aperta alle ore 9,30 e subito la sala fu stipata di pubblico.

Dopo un lieve incidente provocato dal prof. Lodi che vuole presentare una lettera di don Trombetta, che mirerebbe a dimostrare come la compensazione delle querele di cui si è parlato durante il dibattimento riguarda unicamente quella tra il giornale *Il Lavoro* e *La Fiaccola*, e non quella contro Giuseppe Lodi suo cugino, il P. M. chiede se non sia il caso di tentare una riconciliazione fra le parti. Il presidente aderisce con animo veramente lieto, ma gli avvocati delle due parti si oppongono, e così si prosegue.

Le arringhe

Prende la parola il P. M., che pronunzia una breve requisitoria e conclude chiedendo la condanna penale per diffamazione per il prof. Lodi e il gerente Niccoli, e sostiene la responsabilità civile per il tipografo Guerzoni. Chiede pure la condanna per la responsabilità civile dell'on. G. Ferri e del gerente Cantori per il reato d'ingiuria, e l'assoluzione dell'avvocato Basaglia e del tipografo Nerozzi.

Gli avvocati Dall'Ossola per Basaglia e Ferri, e Giovanni Venturini per il Lodi leggono le loro conclusioni, e poscia l'avv. Mastellari, della Difesa Ferri-Basaglia, pronunzia la sua arringa, che termina a mezzogiorno.

Alle ore 14,30 prende la parola l'avv. Giovanni Venturini della Difesa Lodi-Niccoli-Guerzoni. Il giovane penale parla per circa tre ore suscitando qualche battibecco. Il presidente dà quindi la parola all'avv. Barbanti, ma questi dichiara che vuole essere l'ultimo a parlare. L'avv. Aristide Venturini osserva che suo figlio Giovanni ha già mietuto il campo, e che ora allo stato delle cose rinunzia bensì alla parola, ma non al diritto di replica.

Barbanti: «Io sono disposto a parlare soltanto 15 minuti, purchè non si replichi», e mette intanto l'orologio sul tavolo. Aggiunge che è anche disposto a rinunziare alla parola e mettere, come si suol dire, in causa a sentenza.

Aristide Venturini: «Ma mettiamo pure la causa a sentenza».

Dopo una breve discussione gli avvocati Venturini e Barbanti finiscono per rinunziare alla parola. Il P. M. osserva che l'avv. Mastellari ha difeso soltanto l'avv. Basaglia e il Ferri e non il gerente ed il tipografo della *Battaglia*. Fa l'osservazione nella tema che si addivenga all'annullamento del processo.

L'avv. Aristide Venturini sciolta come l'avv. Mastellari abbia difeso anche il gerente ed il tipografo, e poichè anche il Barbanti e gli altri sono d'accordo, l'on. Ferri chiede la parola per una dichiarazione. Si prevede che sia per scoppiare qualche cosa di grave, perchè anche il prof. Lodi accenna a voler parlare. Nell'aula i partigiani dei due contendenti cominciano ad agitarsi.

L'on. Ferri spiega come contrariamente a quanto venne affermato egli non fu provocatore, ma provocato e presenta al Tribunale alcuni giornali che riportano lettere che secondo lui dimostrano il suo asserto; dichiara sul suo onore di cittadino e di uomo pubblico, investito di un'alta carica politica, che egli non ha mai dato nè fatto esconti, nè ebbe in essi alcuna forma di responsabilità. Gestione che degli esconti furono dati il 15 dicembre dello scorso anno, cioè 10 giorni dopo che egli aveva venduto la tenuta Tassinara, e che appena a lui furono noti egli si interessò a favore degli escomiati spendendo somme di denaro.

Lodi scende la parola: vuole spiegare come andò la faccenda di una certa fabbrica in costruzione della *Pescicciana*, che non potè andare a buon fine perchè non si raccolse la somma voluta. In quella faccenda il Lodi quale azionista perdette le 62 lire versate; mentre, egli dice, l'on. Ferri riuscì a guadagnare 9000 lire.

Vivacissimi incidenti

Questa dichiarazione suscita un pandemonio. L'on. Ferri scatta e dice che v'è una sentenza di Tribunale in cui è detto che egli fu costretto a guadagnare tale somma.

Il pubblico rumoreggia in modo vivace, ed il presidente minaccia di fare sgombrare l'aula. L'on. Ferri presenta al Tribunale una lettera del Lodi pubblicata nello stesso *Lavoro*, del 20 luglio u. s., ed esclama: «Qui il Lodi si duole di non aver potuto partecipare all'affare e di dividere con me i guadagni».

«Viva Ferri!» grida la folla in mezzo al tumulto. Il pubblico fischia e applaude.

Il presidente ordina lo sgombero dell'aula. I carabinieri spingono la folla all'uscita: avviene uno scambio di parole vivacissime tra gli avvocati e tra Lodi e Ferri; si ode l'avvocato Venturini Aristide gridare: «I quattrini li avete intascati».

Basaglia — Sì, e ce li teniamo.

Il Tribunale si ritira, e sono già le 17,45. Dopo pochi minuti il Tribunale rientra, ed il Presidente dichiara che, dato la confusione, non sa se il Ferri abbia deposto anche delle lettere oltre i giornali, tanto più che queste non erano state fatte vedere alle parti.

Ferri dice che ha presentato solo i giornali.

La richiesta del Presidente, che si è ritirato dell'aula, provoca un nuovo tumulto più grave del primo. Gli avvocati delle due parti Lodi-Ferri si scambiano invettive.

L'avv. Aristide Venturini, rivolgendosi al l'on. Ferri, grida: — Del resto siete stato giudicato dai vostri colleghi di Milano.

Ferri — Io ho risposto come si doveva.

Venturini — Voi dovevate rispondere a Lemme.

Ferri — Io ho anche inviato una rettifica ai giornali.

Venturini — Dovevate rispondere subito, poichè eravate presente.

Interviene il Lodi che, concitato, grida: — Birbe, se puoi, non mi hai dato in tanti anni che mi hai sfruttato.

Ferri gesticola e grida: «Vergognati!»

Il momento è emozionante. Lodi si avanza verso il Ferri, minaccioso, gridando: «Sfruttatore.»

La folla di fuori grida.

Il cancelliere ed i carabinieri si interpongono per impedire al Lodi di avvicinare Ferri, ma questi esce dall'aula con gli avvocati e nell'aula ritorna la calma.

La sentenza

Il Tribunale rientra alle 20,30. Il presidente, tra il silenzio generale, legge una elaborata sentenza con cui si dichiara che l'articolo querelato della *Battaglia*: «Rabacas rispondiamo» non contiene gli estremi del reato di ingiuria, nè quelli di diffamazione, e quindi dichiara non farsi luogo a procedere contro il gerente Cantori Ettore ed il tipografo Nerozzi per inesistenza di reato, e proscioglie l'avvocato Giacomo Ferri dall'addebitatagli responsabilità civile e assolve l'avv. Confucio Basaglia dalla imputazione accollatagli per non avere commesso i fatti addebitatigli; dichiara invece che l'articolo querelato del giornale *Il Lavoro*: «Socialisti e affaristi a Castelguelfo» riveste gli estremi del reato d'ingiurie, aggravato anzichè quello di diffamazione, e condanna Odoardo Lodi alla multa di L. 300 e il gerente Augusto Niccoli alla multa di L. 420, alle spese processuali, compresa la tassa di sentenza, ed al risarcimento del danno verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede. Il tipografo Guerzoni è prosciolto dalla addebitatagli responsabilità civile; tanto per il Lodi, quanto per il Niccoli, è accordato il beneficio della condanna condizionale.

Gli imponenti funerali del comm. Malagola a Venezia

Venezia, 26, ore 17.

Stamane, alle ore 9, seguirono i funerali del comm. Malagola. Vi intervennero numerosissime rappresentanze degli uffici pubblici cittadini, degli istituti scientifici e di Corpi accademici italiani, oltre un largo stuolo di autorità civiche e governative, di amici e conoscenti del defunto, fra cui parecchie signore. Fra gli intervenuti noto il prefetto conte Nossalli-Rocca, l'assessore avv. Pascolato per il sindaco conte Grimani, il comm. Federici per il primo presidente della Corte d'Appello, il prof. Castelnuovo, direttore della Scuola superiore di commercio, il principe Hohenlohe, il prof. Guaccimanni, commissario governativo all'Istituto di Belle Arti, il prof. Orsi per l'Università Popolare, il commendatore Fadiga, in rappresentanza del Collegio Accademico e del senatore Molmenti, il comm. Fattori, in rappresentanza della Repubblica di San Marino, di cui il defunto era console, il prof. Occioni Bonaffons, per l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, il prof. Dioscoride Vitali, per la Facoltà giuridica dell'Università di Bologna, tutti gli impiegati dell'Archivio di Stato col vice-direttore cav. Bosmin.

Avevano fra gli altri inviato corone lady Layard, la repubblica di San Marino, la contessa e contessina Morosini, le famiglie Wallis-Mocenigo e Johnston, la famiglia Giuggenheim, la famiglia Steiner, la famiglia Broach e la famiglia Volpi.

La bara fu trasportata a braccia dagli uscieri dell'archivio. Era seguita dal figlio del defunto avv. Guido e dal fratello. Reggevano i cordoni il prefetto, l'assessore Pascolato, il prof. Giomo per la deputazione di storia patria, il cav. Bosmin, il comm. Fadiga, il principe Hohenlohe, il comm. Fattori, il prof. Occioni-Bonaffons, il prof. Vitali, il conte Zorzi per la famiglia. Nella chiesa monumentale di Santa Maria dei Frari fu celebrata la messa ed impartita la benedizione alla salma. Dopo la cerimonia religiosa, all'uscita dalla chiesa furono pronunciati discorsi; indi la bara, su cui fu deposta una croce di fiori bianchi con lunghi nastri neri recanti la scritta: «I tuoi cari» fu trasportata alla stazione seguita da numerose gondole dell'aristocrazia. Nella gondola di lady Layard accesero il figlio ed il fratello del defunto. La bara fu deposta quindi in un carro speciale del treno di Bologna.

Il Congresso delle sezioni magistrali aderenti alle Camere del lavoro

Bologna, 26, ore 18.

A Bologna converranno l'1 e 2 novembre i maestri iscritti alle Camere del lavoro.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente: «1.o Opera ed organizzazione delle sezioni magistrali aderenti alle Camere del lavoro in rapporto alle organizzazioni operaie ed all'Unione magistrale nazionale (rel. Amedeo Cemignetti); 2.o Provvedimenti per la scuola popolare».

I trionfi e le disgrazie dell'aviazione

L'aviatore Blanchard precipita da 30 metri e resta morto sul colpo

Parigi, 26, ore 18.

L'aviatore Blanchard, proveniente da Bourges, ha fatto una caduta da 30 metri, arrivando ad Issy-les-Moulineaux, ed è morto sul colpo.

L'areoplano, sul quale si trovava l'aviatore Blanchard, sin dal suo passaggio su Orléans, a mezzogiorno, oscillava fortemente.

Blanchard era partito per giungere a volo sul campo di Issy-les-Moulineaux.

Fin dalle ore 1,20, numeroso pubblico gremiva il terreno di manovre, per assistere alla discesa dell'aviatore.

Verso le 1,30, Bregi prese terra, per primo, felicemente, con un bel volo *plané*, acclamato dal pubblico.

Alcuni momenti dopo si scorse l'aviatore Blanchard, che pilotava un monoplano. Egli si trovava sopra il campo, ad un'altezza da 30 a 40 metri, quando improvvisamente fu veduto l'apparecchio precipitare e abbattersi al suolo.

Tutti accorsero con sollecitudine presso l'aviatore, lo sollevarono, e lo trasportarono al suo *hangar*.

L'aviatore non dava segno di vita.

Ecco come avvenne l'accidente: Blanchard si trovava a 30 metri, quando spense il motore per discendere. La discesa si effettuò in modo molto rapido. Per evitare di urtare contro un *hangar* di dirigibile, Blanchard mise nuovamente in moto il suo motore; ma l'apparecchio continuò a discendere, e venne ad urtare violentemente contro terra. L'aviatore aveva tentato di saltare al suolo, ma rimase schiacciato sotto il motore.

Un medico, chiamato subito, constatò la morte. Blanchard aveva riportato fratture al cranio, alla colonna vertebrale ed alle costole.

Un aviatore, che adopera un monoplano dello stesso tipo di quello di Blanchard, ha dichiarato che, a causa della discesa troppo rapida, una delle ali dovette staccarsi improvvisamente, quando Blanchard riaccese il motore per riprendere l'equilibrio.

Blanchard aveva 26 anni. Aveva ottenuto il suo brevetto di pilota nell'agosto scorso.

(*VEDI ULTIME NOTIZIE*).

La caduta di un altro aviatore

Telegrafano da Blois che l'aviatore Merlat ha fatto una caduta da 10 metri di altezza, all'Areodromo di Pontlevoy. L'apparecchio è rimasto distrutto. L'aviatore ha riportato molteplici contusioni.

Felice volo di Paillette

Mandano da Loches, che l'aviatore Paillette, proveniente da Bourges, in monoplano, ha preso terra alle ore 9,20, nei pressi di Loches, in aperta campagna.

E' ripartito alle ore 11.20 dopo essersi rifornito di essenza. L'aviatore ha ripreso il volo facilmente e si è innalzato quindi a grande altezza.

I funerali del capitano Madiot a Douai

Mandano da Douai che i funerali del capitano Madiot hanno avuto luogo stamane, alle ore 11, alla presenza di una folla considerevole. Gli onori militari sono stati resi da una batteria di artiglieria e dalla Musica militare. I cordoni del carro funebre erano tenuti da sei ufficiali aviatori. Assistevano alla cerimonia il generale Miquel, comandante della guarnigione di Douai, tutti gli ufficiali della guarnigione, il Municipio, una delegazione di magistrati della Corte d'Appello, della Camera di commercio, una delegazione dei licei e delle scuole professionali, nonchè numerosi aviatori civili e militari. Facevano ala le truppe di artiglieria. La Musica dell'artiglieria ha suonato marcie funebri.

Dopo la cerimonia religiosa, che è stata celebrata nella chiesa di Saint-Jacques, alle 11, la salma è stata trasportata alla stazione, donde partirà per Scey sur Saone. Alla stazione parlarono, dando l'ultimo saluto alla salma, il tenente-colonnello Estienne, a nome del parco aviatorio di Vincennes; il generale Miquel, a nome della guarnigione di Douai; il sindaco di Douai, a nome della città; l'aviatore Drexel, a nome dell'Aereo-Club di Francia e della Lega nazionale aerea. La cerimonia è terminata ad un'ora.

Latham cade da 1000 metri senza farsi male

Saint-Louis, 26, ore 10.

Johnston ha stabilito un nuovo *record* dell'altezza per l'America, elevandosi a 2400 metri. Durante la seconda ora della gara, Latham è improvvisamente scomparso dal campo di aviazione. Willard è partito in aeroplano alla sua ricerca. Quando è ritornato ha dichiarato che aveva visto Latham che non ha riportato alcuna ferita e gli aveva detto che era caduto da mille metri in un campo in aperta campagna. Il suo aeroplano è rimasto danneggiato. Il volo di venti miglia attraverso i campi è cominciato sotto la pioggia. Radley è ritornato per primo al campo di aviazione dopo avere compiuto il percorso in 19'48" e 2/5. Orville Wright ha stabilito un nuovo *record* di velocità per l'America. Leblanc ha eseguito un primo volo su monoplano. Orville Wright ha compiuto tre giri di pista di prova col suo aeroplano da corsa. Ha eseguito il primo giro con una velocità di 62 miglia all'ora. Latham ha vinto il premio della distanza per ora, con 20 giri di pista.

Riuscitissimi voli dell'areoplano Faccioli e dell' "Asteria,,

Ci telefonano da Novara, 26, ore 10:

Un nuovo trionfo dell'apparecchio dell'ingegnere Faccioli di Torino, venne segnalato ieri sera al campo di Cameri. Questo apparecchio dopo tanti mesi di studio continuo e di prove fallite sta mietendo ora la sua parte di vittorie. Ieri sera il Faccioli ha compiuto splendidi e riuscitissimi voli. Egli si è portato quasi di colpo ad un'altezza di circa 150 metri, rimanendovi per una mezz'ora circa, compiendo delle evoluzioni brillanti e ridiscendendo poi con uno splendido volo *plané*. Anche il neo aviatore Stucchi ha compiuto col suo *Blériot* dei riuscitissimi voli.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Ieri a Centocelle il tempo propizio permise agli aviatori la ripresa dei voli, che sono riusciti assai interessanti. Dagli *hangars* sono stati tratti fuori due aeroplani: l'*Asteria*, il nuovo biplano italiano costruito dall'ing. Darbesio, ed il *Farman*. Il sottotenente Gavotti sali sul seggiolino dell'*Asteria*, e tosto gli apparecchi di governo, che funzionarono perfettamente. L'aeroplano salì fino a trenta metri circa, e mantenendosi a quell'altezza compiè parecchi giri sull'aerodromo. L'aeroplano filava regolarmente, perfettamente, sicuro del viraggio. Il sottotenente Gavotti prese terra con una nettissima manovra, avendo tenuto l'aria per circa venti minuti.

Poi il sottotenente Gavotti salì sul *Farman*, e con esso volò per una ventina di minuti all'altezza di 400 metri. Infine sul *Farman* prendeva posto il sottotenente di vascello Garassino, che si avventurava a volare per la prima volta da solo, e che compieva un brillantissimo volo, dimostrandosi perfettamente padrone dell'apparecchio.

Il suicidio di un sergente

Firenze, 26, ore 15.

Stamane ha tentato di suicidarsi nella caserma di piazza della Zecca il sergente-maggiore Carloni Ruggiero, del 25.o reggimento cavalleggeri *Treviso*, qui di stanza, e del distretto di Tivoli.

Il sergente-maggiore Carloni si trovava agli arresti. Sembra che egli non conducesse vita molto regolare, tanto che più volte era stato rimproverato perchè rientrava in caserma a tarda ora. L'altro ieri il Carloni era tornato in caserma alle 2 del mattino ed era stato messo agli arresti. Stamane, verso le 10, sono stati uditi due colpi di rivoltella provenienti dalla camerata posteriore all'edificio della caserma. Accorsero subito ufficiali e soldati, i quali videro il povero sergente giacere riverso sul lettuccio, con la faccia tutta intrisa di sangue. Gli accorsi, fra i quali anche il tenente-colonnello Romei, hanno prodigato le prime cure al ferito, dopo di che questi è stato messo in una barella del reggimento e trasportato all'ospedale di via San Gallo.

Le condizioni del ferito sono gravissime: il disgraziato versa in imminente pericolo di vita. Una palla di rivoltella è penetrata nell'orecchio destro ed è uscita dalla parte opposta.

Si ignorano ancora le cause del suicidio; alcuni dicono che il sergente fu spinto a questo passo per essere stato messo agli arresti; altri raccolgono la voce di imbarazzi finanziari; ed altri infine dicono che il Carloni abbia compiuto il triste proposito in seguito al ritorno a Firenze di una *divette* di caffè-concerto, di cui era pazzamente innamorato, e la quale fu la causa di una scena violenta, avvenuta qualche tempo fa, tra il sergente ed un borghese che lo aveva soppiantato nel cuore della *chanteuse*, scena che condusse il Carloni dinanzi al pretore, che però lo assolse. Il Carloni aveva in quella circostanza sparato parecchi colpi di rivoltella in aria per intimorire l'avversario ed i suoi amici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Ottobre:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,7; ore 15: 743,4; ore 21: 743,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,7 Minima + 8,9

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26	+ 14,3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26	+ 3,3

28 Ottobre — Il sole nasce alle ore 7,5; tramonta alle ore 17,23.

Giorno della luna 25.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25	+ 10,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26	+ 4,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera del maestro Giacomo Puccini. — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — *The Roosevelt, Kinematograf American* — Ore 16 (pel mondo piccino) e ore 21: *Rappresentazioni cinematografiche*. — Ingresso platea e 1.a galleria L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella. Impresa spettacoli d'opera Calzi) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto di Targioni, musica del maestro P. Mascagni; *Pagliacci*, dramma lirico in due atti del maestro Leoncavallo. — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *La Casa delle dame*, scene spagnuole, in cinque atti, di Nanière e Muller — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Donne viennesi (Wiener Frauen)*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La nostra mente!*, scene in un atto di E. A. Berta; *La vèsa d' l'onèr*, commedia di F. Garelli. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Il militi del Campidoglio; Il paradiso delle ochè* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

Marca di fabbrica

UN MEDICO

prescrive la Emulsione Scott e si compiace dei risultati terapeutici: "Nel Policlinico Generale di Torino, ho avuto occasione di prescrivere molte volte la Emulsione Scott in bambini gracili e predisposti a malattie dell'apparato respiratorio. Affermo che il rimedio corrispose sempre esattamente al suo scopo di ricostituente organico."

Dott. Luigi Carlo Blau, Medico-Chirurgo, Via Barbaroux 9, Torino.

Il successo costante della Emulsione Scott è sostenuto dal costante impiego di materiali scelissimi, resi della massima efficacia curativa dal procedimento chimico di preparazione esclusivo di Scott. Delle altre emulsioni non si sente mai dire che abbiano dato dei buoni risultati, perchè in effetto non li danno. Perciò soltanto la Emulsione Scott dev'essere usata, in caso diverso mancherà lo scopo della cura, cioè la guarigione.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulle fasciature di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

GARE D'AVIAZIONE A TORINO

La Ditta U. FIANDRA, via Bogino, 12, ha assunto la pubblicazione del programma ufficiale delle gare aviatorie del 5, 6 e 7 novembre nel campo Mirafiori. Nel fascicoletto, che avrà speciali cure e che sarà riccamente illustrato e che conterrà interessanti note storiche sull'aviazione, sono disponibili poche pagine destinate per la réclame. 34564

Istituto Ricaldone

LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO (completo) SCUOLA TECNICA

Insegnamento serio e coscienzioso — Classi distinte. Via Madama Cristina, 12 - TORINO - Telefono 8-03

Istituto Moderno

Anno XII - Via B. Galliari, 4, Torino

Istituto completo - Sezione Agrimensura e Ragioneria - Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Convitto. 33308

Pubblichiamo in 7a pagina L'INTERESSANTE E COMPLETO PROGRAMMA UFFICIALE per la vendita delle ULTIME Obbligazioni e decine di Obbligazioni DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO 33612

La Famiglia BOSIO-L'ORSA esprime la sua profonda riconoscenza a tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero partecipare al suo immenso cordoglio per la perdita dell'amatissimo

Cav. Augusto Bosio

WOLLEN TUCH

Società "La Tessile,, MILANO

STOFFE UOMO E SIGNORA

Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Autunno-Inverno assortito delle ultime novità. 29127

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

A scanso di equivoci

si rende noto che il Gabinetto di Chirurgia e Meccanica dentale del Cav. Adolfo

CAMUSSO e Massimo Negro

si trova tuttora in via Roma, N. 3, p. 1.o e non altrove

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

CALZATURIFICIO AMERICANO

Grande assortimento per Signora e per Uomo. Specialità Calzature igieniche per Giovinetti adott. dai principali Collegi. Prezzi fissi. V. della Cassia, 2 TORINO vicino p. Castello. Cat. gratis

MUNICIPIO di LIVORNO (Toscana)

Appalto dei lavori del NUOVO ACQUEDOTTO

Per notizie rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale, a tutto Ottobre corrente. 34493

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Roccavilla. Assistente: Dottor Ferruccio Ferrero. CONSULTI: ore 10; giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

Torino - Via Villa della Regina, 12 - Torino.

Stufe a Regolatore "SIGISMUND,,

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori. 34534

Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.

Assortimento di stufe sistema americano e di stufe a petrolio. Tutti gli accessori per stufe e caminetto.

FIGLI DI CARLO SIGISMUND MILANO — TORINO Corso V. E., 38 - Via XX Sett., 44

ISTITUTO COMMERCIALE MASSIMO D'AZEGLIO

Via Cavour, 11 - TORINO - Telef. 41-69

Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Scuola di Commercio. 34664

Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche nell'anno 1909 e 1910.

Istituto Germonio

TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO

Palazzina con ampio giardino alberato

Convittori — Semiconvittori — Esterni

Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari

Insegnanti e Programmi Governativi

Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SURIA

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in Caluso

Per l'ammissione 3.a elementare od esame. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato la Scuola Secondaria. Retta convittori L. 360.

ALBA Premiato Collegio-Convitto R. Liceo — Ginnasio — R.a Scuola di Enologia — R.a Scuola Tecnica.

Scuole Elementari Comunali

Istituto Tecnico e Scuola Tecnica — a corsi accelerati —

32790 Dott. Prof. G. Canonica, Rettore.

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

TORINO, Corso Vittorio Eman. II, N. 22, TORINO

— Riceve Convittori, Semi-convittori, Esterni —

Palestra ginnastica — Retta mite — Lezioni e ripetizioni. — Domandare programma.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale. Il Rettore: Prof. Dott. GUIDO MARTINA.

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglie d'oro — Anno XXIII. Asilo infantile, Scuole Elementari, e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Rettore Prof. L. Gianoli.

Cronaca Cittadina

La riapertura del Consiglio Comunale

Giunta e sindaco ottengono appena 5 voti di maggioranza

Ventinove contro 24

(Seduta del 26 ottobre 1910)

Coll'abituale mezz'ora abbondante di ritardo, e cioè alle 15,40, il Consiglio comunale ha iniziato la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno dell'annunziata adunanza pubblica.

Interrogazioni e raccomandazioni

La discussione viene però preceduta da alcune interrogazioni. La prima, svolta dal consigliere Bona, riguarda la recente caduta di una volta nella scuola Rosmini.

L'interrogante desidera di sapere quali sono i rilievi tecnici risultati dalla relativa inchiesta.

A sua volta BACHI prega il sindaco di fare pratiche presso l'Ufficio di polizia perchè venga istituita una caserma in Borgo Rossini, ove troppo sovente succedono fatti di sangue. Prega inoltre di voler prendere occasione delle prossime feste dei morti per riattivare la linea tranviaria Porta Palazzo-Monumento Crimea e soppressa la linea Rubatto-Piazza Castello.

LAVA non approva la circolare mandata ai dentisti per il servizio odontologico nelle scuole. Avrebbe preferito un concorso. Si lagna per alcuni ammalati che, mandati al San Giovanni dai medici dell'Ufficio d'igiene, furono respinti. Riferisce ancora che quattro bambini, sofferenti di tifo, furono accettati all'ospedale soltanto per l'intervento e le premure di un consigliere provinciale. Domanda ancora se è vero che il Comitato dell'Esposizione fa un'incetta di case vuote per preparare alloggi per l'anno prossimo, il che concorre a rendere viepiù aspro il problema delle pigioni.

NOFRI crede sia di grande interesse richiamare l'attenzione del Consiglio e della cittadinanza su un argomento importante che interessa la linea Torino-Savona. Gli consterebbe che fu presentato un memoriale per una linea ferroviaria Bra-Monesiglio-Savona, per la quale il Governo avrebbe, secondo voci a lui giunte, esternato delle simpatie. Desidera di sapere se all'Amministrazione comunale è giunta qualche notizia al riguardo; e quale è il suo pensiero in merito.

SCIORATI richiama l'attenzione dell'Ammi- [illegible]

[illegible]

diali del Comune venga, nell'esercizio delle loro funzioni, mantenuta quella autorità e indipendenza che sono le migliori garanzie pel concorso dei migliori al posto e per lo svolgimento felice di tutta la loro professionale capacità ».

PAGLIANI prende occasione dalla mozione per rilevare che soltanto a Torino vi sono ancora ospedalieri senza direttori sanitari generali.

BOZZOLO, assessore, osserva che egli è sempre stato d'avviso che negli ospedali debba esservi un direttore generale.

In merito alle critiche contenute nella mozione Lava non le crede giustificate perchè nella nostra città le cliniche funzionarono sempre egregiamente e senza recare nocumento a nessuno.

MOLINARI, quale presidente dell'Ordine dei medici, rievoca la questione che riguarda la posizione del direttore sanitario della Maternità di fronte al direttore della clinica.

LAVA, ripete che è un fatto notorio che l'elemento clinico esercita una sopraffazione sull'elemento professionale libero.

BOZZOLO: — Ma non è vero! Dove e quando mai venne esercitata una tale sopraffazione?

PALBERTI non è d'avviso che sia indispensabile la presenza di un direttore sanitario negli ospedali; anzi a suo avviso la presenza di un direttore generale medico, più che utile può essere fonte di inconvenienti.

Ad un certo punto Palberti solleva una viva ilarità esclamando incidentalmente « E' più facile mettere d'accordo una Compagnia di comici che una compagnia di medici! ».

Osserva poi che, avendo Lava presentato una questione generica, il Consiglio non abbia veste per prendere risoluzioni.

SINCERO è pure d'avviso che il Consiglio possa soltanto deliberare su casi concreti; e presenta quindi un ordine del giorno in tal senso.

CIBRARIO: — Contesta che il direttore generale di un istituto ospitaliero debba essere un medico. La prova contraria sta nel fatto che il direttore generale del San Giovanni nella nostra città non è un medico, eppure il direttorato generale funziona egregiamente.

SCIORATI dice che il fatto specifico esiste poichè la mozione Lava riguarda gli istituti [illegible]

[illegible]

Associazione dei professori di ginnasio

Sulla base dell'ordine del giorno dei professori di ginnasio superiore del Piemonte si è rapidamente costituita una numerosa Associazione tra i professori di detta classe d'ogni regione italiana.

Il regio provveditore agli studi per questa provincia rispose con sollecitudine « facendo voti che le legittime aspirazioni degli insegnanti di ginnasio superiore siano soddisfatte nell'interesse della classe e degli studi », ed anche il ministro ed il sottosegretario di Stato per la P. I. hanno fatto buon viso a quell'ordine del giorno. S. E. Credaro ringraziava colle più cortesi parole, ed il sottosegretario on. Teso, nella forma più gentile pure, « assicurava che le aspirazioni dei benemeriti insegnanti di ginnasio superiore saranno tenute presenti negli studi che si faranno per la riforma degli attuali ordinamenti delle scuole medie ».

LE LAGNANZE DEL PUBBLICO.

Gli esami di licenza nella R. Scuola Tecnica Lagrange

Riceviamo:

Il 3.o corso dell'anno 1909-910 della R. Scuola Tecnica Lagrange fu diviso in tre sezioni di uguale numero di allievi.

L'insegnamento della lingua francese per la sezione *A* venne affidato ad un professore, e per le sezioni *B* e *C* ad un altro professore.

Agli esami di luglio non ottennero la licenza in lingua francese: della sezione *A* N. 13 alunni; della sezione *B*, 31, e della sezione *C* N. 32.

Agli esami di ottobre, dei 13 alunni della sezione *A*, 7 ottennero la sufficienza; della sezione *B*, di 31 alunni, 7 ebbero la sufficienza, e della sezione *C*, su 32 alunni, 2 soli furono dichiarati idonei.

A che cosa attribuire questa enorme differenza di risultato fra la sezione *A* e le due sezioni *B* e *C*? Ne viene di conseguenza che molti licenziandi delle sezioni *B* e *C* non avrebbero oggi il grave danno di perdere un anno di studi se la fortuna li avesse fatti inscrivere nella sezione *A*.

Il risultato enormemente diverso fra la sezione *A* e le sezioni *B* e *C* non è ammissibile.

Contro una disposizione del Provveditore agli studi

Numerosi padri di famiglia abitanti in Borgo San Salvario e alla Barriera di Nizza, che fecero regolarmente iscrivere le loro figlie alla civica Scuola tecnica Ignazio Giulio, essendo stati all'ultimo momento informati che il regio provveditore agli studi di Torino aveva deliberato che le allieve dovessero invece frequentare le Scuole Regina Elena o Valperga Caluso, riuniti, unanimemente protestano contro questo inopportuno provvedimento, non giustificato da alcuna ragione morale o didattica, e che, se attuato, obbligherebbe le loro figlie a recarsi in scuole così lontane dalle rispettive abitazioni, con grande perdita di tempo, pericolo e gravi dispendii per le famiglie; e fanno voti che tale provvedimento sia senz'altro revocato, riservandosi in caso contrario di ricorrere alle superiori Autorità.

Crediamo che il provveditore agli studi vorrà adoperarsi perchè i legittimi desideri di tante famiglie siano esauditi.

Un accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Canadà

La nostra Camera di commercio ci comunica che in data 8 giugno 1910 venne firmato in Ottawa un accordo commerciale provvisorio, per effetto del quale si è potuto assicurare ad alcuni prodotti italiani l'applicazione della tariffa intermedia canadese, in corrispettivo della nostra tariffa convenzionale, concessa ad un ristretto numero di merci provenienti dal Canadà. Gli esportatori possono prendere visione presso gli uffici della nostra Camera di commercio della tabella B, annessa al predetto accordo, nella quale sono elencati i prodotti che, in virtù di esso, godono nel Canadà del beneficî di una tariffa più mite e più tollerabile di quella generale.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Malvano.

Un incendio a Pianezza

Ieri i pompieri di Torino furono chiamati a Pianezza per un incendio che era scoppiato nel pagliaio di una cascina — la cascina Marocco — sita nel centro del paese. Essi accorsero sul posto con un distaccamento e l'autopompa, guidati dal comandante. Fu subito iniziata l'opera di spegnimento e di isolamento, per la quale occorse un lungo lavoro che continuò tutta la notte.

Si potè in tal modo scongiurare il pericolo che le fiamme si propagassero ai fabbricati vicini.

Nella serata giunse pure, dalla caserma di Torino, una pompa a vapore.

La quantità di paglia distrutta è rilevante; ma notizie che ci giungono da Pianezza dicono che il proprietario è assicurato.

Si spera che nella mattinata d'oggi il lavoro di estinzione e di sgombero possa essere definitivamente ultimato.

Nessuna disgrazia accadde alle persone.

Il fuoco in una chiesa

Si appiccò ieri il fuoco ad alcuni oggetti di vestiario siti nella biblioteca della chiesa del Ss. Nome di Gesù in corso Regina Margherita, N. 60. Il fuoco si propagò subito ai libri della biblioteca, sviluppando una grande fiammata. Un sacrestano avvertì subito dell'incendio il curato teologo Frola, che in quel momento stava officiando e che telefonò subito ai pompieri. Questi accorsero con l'automobile di primo soccorso e in mezz'ora ebbero domate le fiamme, che avevano già causato un danno di 400 lire.

La chiesa è però assicurata. Prestarono il servizio d'ordine le guardie municipali, di P. S. e i carabinieri.

Un mattone sul capo

Giuseppe Ferrero, d'anni 45, abitante a Settimo Torinese, mentre lavorava nel cantiere dell'impresa Frascari, in corso San Maurizio, fu colpito al capo da un mattone, che gli produsse una ferita lacero-contusa e una commozione cerebrale leggera. Accompagnato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato dal dottor Long guaribile in 15 giorni.

Si ferisce a caccia

Certo Angelo Zuffi, d'anni 49, parrucchiere e sarto, andava cacciando in quel di Pianezza con un fucile a due canne, carico a pallini. Ad un tratto, mentre teneva le canne rivolte al suolo, un colpo esplose, ferendolo al piede destro.

Egli venne a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Filippello lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Percossa dal marito

Secondina Cucco, d'anni 24, abitante alla Barriera di Casale, N. 85, venne a questione col marito, che la percosse con uno schiaffo, producendole contusioni alla fronte e al labbro superiore. La sorella di lei, Giuseppina, l'accompagnò al San Giovanni, dove il dottore Jachia la giudicò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

I ladri

Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'abitazione di Cilavegna Antonio, in via Gioberti, N. 23, e vi rubarono varii oggetti di vestiario del valore di una settantina di lire.

— Il signor Gambarone Cristoforo fu derubato di tre sedie che aveva lasciate fuori del suo esercizio in strada di Lanzo, N. 76.

— Altri ignoti penetrarono nella cantina sotterranea della signora Formaggi Teresa, in via Venti Settembre, N. 43, e vi rubarono venti bottiglie di vino.

I guai del velocipedismo

Certi Chiorando Arnaldo ed Antonicelli Giuseppe, mentre percorrevano via Santa Teresa in velocipede, si urtarono violentemente di modo che il Chiorando andò a sbattere contro la vetrina del negozio del signor Rosio Giuseppe, nella casa n. 14, rompendo una lastra di vetro del valore di lire 36, e riportando leggera ferita alla mano destra.

Una guardia municipale intervenuta, non sapendo a chi attribuire la colpa, scambiò le generalità tra gli interessati.

In pericolo di morire nell'acqua per aver bevuto troppo vino

Il manovale Audino Aniceto, d'anni 48, mentre transitava in via Verolengo, presso la cascina Prevosturа, in istato di ebrietà, cadde nel canale scorrente presso la strada, dove l'acqua è profonda circa 50 centimetri. Le sue grida di soccorso furono intese dalle guardie municipali Massa Simone e Bertossi Pietro, che lo trassero dalla pericolosa posizione, e lo trasportarono nella sua abitazione in strada della Commenda, n. 312, dove lo consegnarono alla famiglia, fuori pericolo.

Le bizze d'un cavallo

In via Accademia Albertina, un cavallo, sotto la mano ad un soldato, che lo guidava, prese una fuga pazza, gettando il panico tra la gente. L'appuntato della guardia di finanza, Costantino Caro, e l'agente Giuseppe Sottanino, pure di finanza, affrontarono l'animale imbizzito, e lo fermarono, evitando così ogni pericolo alle persone.

Stato Civile di Torino

26 Ottobre 1910.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Gemmi Pietro con Gioia Corinna — Di Bella Salvatore con Defilippi Angela. — Viesco Giovanni con Gotta Ester.

MORTI: Solero Federico, d'anni 12, di Mondrone, scolaro, vicolo Tre Stelle, 3.
Tamagnone Caterina, id. 80, di Torino, tessitrice in seta, via Monferrato, 59.
Levi Leone, id. 74, di Acqui, commerciante, via Bezzecca, 11.
Tomaselli Lucia n. Rainiere, id. 56, casalinga, via Cottolengo, 7.
Castellani Maria (v.) n. Bianchi, id. 74, di Piacenza, pens., via Venti Settembre, 58.
Zambon Teresa, id. 27, di Budoja, religiosa.
Vola Felicita, id. 51, di Torino, casalinga.
Vesco Maria n. Targhetta id. 45, di Vico Canavese, sarta.
Jorri Carlo, id. 21, di Modena, soldato.
Comollo Albina, id. 16, di Pino Torinese, cont.
Alpeion Emilio, id. 14, di Forno Rivara, man.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

ARTI E SCIENZE

"Casa di danze,,

Cinque atti di Nozière e Muller

(*Teatro Alfieri* — 26 *ottobre* 1910).

Se si pensa che a comporre questi cinque atti — come chiamarli? dramma? commedia? chiamiamoli *pochade*... *melodrammatica* — concorse l'opera di tre scrittori: Paul Reboux che prima ne scrisse un romanzo, poi il Nozière e Carlo Muller, e ancora in fine il signor Reboux, che tirarono su i cinque atti e due quadri dell'opera teatrale; vi è in verità da chiedersi se questi tre valentuomini non potevano impiegar meglio le fatiche del loro cervello, e il loro desiderio di far dell'arte e della letteratura.

La favola di *Casa di danze* è presto raccontata; non ve la divido in atti come l'abbiamo ascoltata sulla scena, e come la scrissero i tre autori, perchè il tema principale vi si ripete e rinnova, e, dopo tutto, basta dirlo una volta. Estrella, la piccola, ardente, voluttuosa Estrellita, serva da prima in una Casa di danze — una specie di *Café-dansant* — di Cadice, vi diventa col suo piede agile, col suo corpo flessuoso, sottile e leggiero come quello d'una vespa, danzatrice acclamata: innamora pazzamente di sè ognuno che l'avvicina, fa girare la testa al padrone don Ramon, a Luisito che da poco si è sposato, a Benito fratello di Luisito che non ha più vent'anni sulle spalle ed ha moglie e figli. Tutti costoro ella confonde e tormenta col suo fascino sensuale provocatore, questi ella ora attira e respinge, mentre un altro uomo più fortunato degli altri — il ballerino Pepillo — giunge ad ottenerne l'amore. L'amore? no; piuttosto il capriccio fuggevole, perchè anche Pepillo non sarà che l'amante di un momento. Estrella non è la donna che si doni ad un uomo per tempo, che ne divenga la compagna o la schiava: Estrella è la spagnuola ardente, che vive per l'amore e per la libertà; che è nata per la danza, per le nacchere, per il sistro, per il tamburello e la chitarra, non per la vita tranquilla, e per la famiglia. Così accade che essa si burla de' suoi adoratori ed amanti, e si abbandona al suo istinto. Quando don Ramon, Pepilo e Luisito si accorgono tutti e tre di essere rivali e di essere soppiantati dal fortunato Pepillo, giurano di vendicarsi della piccola danzatrice che giuoca col loro cuore e con la loro gelosia, e si trovano una sera in un giardino — luogo consueto di ritrovo delle coppie amorose — dove Estrella ha dato convegno a Luisito, e prima ancora che a Luisito a Pepillo.

Qui la conclusione che i signori Reboux, Nozière e Muller hanno posto a suggello della loro favola comico-drammatica è un po' diversa da quella che ci apparve ieri sera nella prima rappresentazione italiana. Nel testo originale francese il gioco volge al tragico — un tragico un po' grottesco se si vuole, dacchè l'azione termina nientemeno che con due morti, o per lo meno, se si vuol essere più ottimisti, con due ferimenti; invece di farla finita con Estrella, i tre rivali, come riguadagnati dal suo fascino, si accingono a difenderla l'un contro l'altro, sino a che Ramon pugnala Luisito, e Benito, per soccorrere il fratello, colpisce, a sua volta, alle spalle, Ramon, il desiderio di tutti, per dare un istante di piacere e per fuggirsene quindi lontano, — si dilegua e il sipario cala rapidamente sui tre amanti che s'inseguono, e non hanno, in verità, alcuna intenzione di forarsi la pelle coi pugnali.

Questa storia e questa figura di Estrella, sono, come si vede, ormai dei luoghi comuni nella novella, nel romanzo, nel teatro. La commedia odierna ce li riproduce, per di più, malamente, senza analisi e profondità psicologica. Non tutto è cattivo mentre Estrella fugge, fugge: dove? dove il piacere, la gioia, la vita nella loro sfrenata libertà la richiamano.

Ma questa strage sanguinosa ha certo spaventato gli egregi interpreti che hanno portato sulla scena l'opera dei tre francesi: così che nessuna pugnalata, nessun cruento spettacolo. Estrella — dopo aver spiegato ai tre uomini che se pretendono l'amore chi essa sia, ch'essa non è la creatura fatta per loro, ma la donna nata per eccitare ne' suoi cinque atti: qualche rapido schizzo del caratteristico ambiente di una « Casa di danze » spagnuola, non manca di effetto, e di richiamare l'attenzione: ma se il primo atto si fa ascoltare con interesse ed è piacevole, dopo, la commedia si riduce ad una sola nota, quella del fascino sensuale che agita i tre innamorati di Estrella, e la situazione così immobile, protratta, insistente finisce per annoiare, per urtare, per dare allo sviluppo scenico un andamento quasi puerile.

Così questi cinque atti non ci danno nè un saldo intrico di azione, nè la pittura accurata ed armonica d'un carattere. Il tipo di Estrella è un semplice cliché di maniera ormai sfruttata, senza novità, senza valida suggestione comica o drammatica. E la commedia che per quattro atti si esprime e si disegna con le forme più crude e naturalistiche — e sì che la traduzione ne ha attenuato in molti punti l'aspetto — verso la fine sembra quasi assumere un atteggiamento simbolico, volendo far assurgere il tipo di Estrella, così realistico in tutta l'azione precedente, ad una significazione simbolica: il piacere, la gioia sensuale della danza, dell'amore che affascina e passa e travolge nel mondo.

Ma, in realtà, la *Casa di danze* non può pretendere ad alcuna significazione di società, e probabilmente essa non deve il suo successo parigino che all'intreccio di altri elementi, come la musica, le danze, certi colori di costumi, certi esotismi di descrizione, che sono cose ben distinte dalla virtù di un contenuto drammatico.

Le vicende ieri sera non furono troppo fortunate. Dei cinque atti il pubblico accolse con applausi il primo ed il secondo; gli altri a poco a poco disegnarono agli occhi ed allo spirito degli ascoltatori la povertà della materia, l'imperizia dello sviluppo, l'inanità psicologica di certe situazioni, e la puerile facilità di molte scene. Alla fine si applaudì e si fischiò: l'esito non poteva essere e non fu certamente brillante. Più che della commedia dei tre autori, l'uditorio — una grande imponente accolta di pubblico — si dilettò e si compiacque di Dina Galli. Essa recitò, danzò, arricchì la sua interpretazione di atteggiamenti provocatori, di sguardi espressivi, di mosse improvvise efficaci di comicità. Fu una Estrellita piena di vivacità e di fascino: sebbene la commedia dei signori Reboux, Nozière e Muller non sia certo l'opera in cui la valorosa attrice abbia mezzo di esprimere più efficacemente le sue singolari virtù.

Buon interprete di Ramon, il Gunati; gli altri poco notevoli. *dl.*

Teatro Vittorio Emanuele

Un umorista ha detto che gli spettacoli d'opera dovrebbero cominciare dalla... seconda rappresentazione, poichè alla prima i cantanti soffrono di panico. Ieri sera infatti, ripetendosi il *Trovatore*, gli artisti apparvero più sicuri e il pubblico applaudì le signore Casazza e Rabussa, il tenore Ongradi e il basso Cepilni, cori ed orchestra. Non vi è però nulla da modificare nel primo giudizio: soltanto si può osservare che l'Impresa potrebbe ancora ricavare da questo spartito notevole profitto con qualche sostituzione.

Intanto si prova già *La Contessa d'Amalfi*, che per molti frequentatori del teatro di musica ha sapore di... novità.

Stasera: *Bohème*.

Politeama Chiarella

Sono incominciate le prove della *Tosca* di Puccini, che andrà in scena nei primi giorni della prossima settimana. Per stasera è annunciata la *Cavalleria Rusticana*, seguita dai *Pagliacci*, col tenore Fazzini, che termina i suoi impegni.

"Il nostro prossimo,, di Testoni a Livorno

Livorno, 26, ore 24.

Quel buon parroco don Egidio, che è il protagonista della nuovissima commedia di Testoni, deve fare, quand'è giunto alla fine delle sue miserevoli avventure, molte malinconiche considerazioni: ma dove, soprattutto, riconoscere che in questo mondo tutti, senza distinzione di sesso, di grado, di qualità fisiche e morali — tutti: giovani e vecchi, belli e brutti, buoni e cattivi, furbi e stupidi, tutti viviamo cercando il nostro proprio vantaggio: ed è, in ogni nostra azione, una ricerca egoistica del bene, nel nostro esclusivo interesse.

Tristi avventure, quelle che capitano al povero curato di montagna!

Egli vive lassù, a Sant'Agostino del Poggio, un paesello emiliano, dove c'è aria buona, e dove si villeggia deliziosamente: cibi buoni, vini eccellenti, prezzi miti...

Vive sereno, tranquillo.

E' la sorella di don Egidio che tiene pensione nella Canonica; la cosa, d'altronde, non è insueta nell'Emilia e nella Romagna. E fra i pensionanti della Canonica sono dei tipi squisiti: un maggiore in ritiro, che unisce volentieri in un'unica invocazione religione e patria; una vecchia aristocratica, piuttosto in bolletta, e che per poche lire al giorno di retta si permette di essere un « pezzo grosso » nella pacifica *family house*; una maestrina, che, mangiandosi nei mesi di vacanza le economie dei mesi di scuola, cerca invano, disperatamente, un imbecille che la sposi; un libero pensatore, parente lontano di don Egidio, e marito di una bella donnina che gli ha partorito una figlia, a cui è stato messo il nome di *Libertà*: la qual cosa non impedisce al libero pensatore di mangiare una costola, durante la villeggiatura, al rappresentante del regresso...; un campanaro socialista, che risponde alle critiche dei suoi compagni ponendo loro la questione dell'essere: « Datemi voi da suonare delle campane, ed io lascierò quelle della Canonica »... Tutta questa gente, ed altra ancora — fra cui è la signorina Emilia, figlia di un medico positivista e fidanzata ad un ricco campagnuolo — vive tranquilla nella Canonica, quando un amico e benefattore di don Egidio manda il figliuolo suo, Cleto, in convalescenza presso il degno curato.

Entra Cleto nella casa, e vi porta lo scompiglio. Egli è giovine, belloccio, pieno di spirito e di intraprendenza. La Canonica, la compagnia, l'aria buona, tutto questo lo fa guarire in un attimo.

Quella gente lo circonda, lo cura, lo vezzeggia: e quando il primo atto si chiude, mentre Cleto, ammirato da tutti gli ospiti, canta, accompagnandosi sulla chitarra, gli *Stornelli montagnoli*, il curato incomincia a presentire, vagamente, che quel giovine gli procurerà tante noie...

Quante noie, infatti! Quel giovine, che ormai è divenuto indispensabile ai villeggianti, non pur di non andarsene, organizza un Comitato per festeggiare l'onomastico del curato, e mette nel programma cose meravigliose: ore 9, caffè e latte; ore 10, corse ciclistiche di 30 chilometri, con 20 lire di premio; fuochi, concerto, ecc.), ma fa però di tutti i colori.

Non ha egli gettato l'allarme nel paese, collo inciampare — mentre si nascondeva dopo un convegno notturno — nella corda della campana maggiore?

Non ha egli pronunziato, parlando ad una donna, di notte, parole che sono state riferite a don Egidio, e di cui il significato non è dubbio? Di certo, egli ha un'amante in Canonica. Ma chi?

Il povero don Egidio crede di aver scoperto l'innamorata nella persona della madre di *Libertà*. Egli rimprovera Cleto, lo vorrebbe fuori della Canonica... Ma sì, egli resiste.

E intanto che Emilia, la fidanzata del ricco campagnuolo, chiede di confessarsi a don Egidio, i socialisti del paese, dalla bottega dove sogliono riunirsi a serale congresso consueto, inviano al giornale *La Campana del proletario* una corrispondenza che è per l'infelice don Egidio — designato come « parroco oste » — un calice di ineffabile amarezza.

La corrispondenza invoca l'intervento dell'arcivescovo; e l'arcivescovo interviene. Ma interviene alla vigilia della festa del povero prete: quando la Canonica splende pei lampioncini tricolori, procurati dal maggiore in ritiro, e fra i quali trionfa l'iscrizione, ignorata dal curato: *Viva Roma capitale!*

Che cosa dica all'infelicissimo sacerdote l'arcivescovo, sdegnato, non si sa. Si sa però che intanto il cappellano, ciclista arrabbiato, e a cui l'arcivescovo aveva proibito, perchè scandaloso, l'uso della bicicletta, nel fare un match con un falso professionista, pseudo vincitore di Galetti, che voleva far camorra alle famose corse dei 30 chilometri, è caduto e si è spaccata la testa.

E si sa che la signorina Emilia ha confessato a don Egidio che lei è la donna misteriosa per cui rintoccarono i sacri bronzi, e che ella ama Cleto, che vuole sposarla. Naturalmente ella, che ha confessato ogni cosa al sacerdote, ha finito il suo compito. Ora spetta a lui, al prete, liberarla dall'antico fidanzato importuno e farla felice: non è egli forse, in sostanza, unico, sebbene indiretto, responsabile dell'amore novello? Egli, don Egidio, le ha messo accanto il giovinotto... Ed il vecchio medico positivista, padre di Emilia, non è forse lieto anch'egli di liberarsi la coscienza di ogni dubbio, e di liberare sè stesso da un futuro genero campagnuolo che aveva accettato solo per ossequio alla volontà della moglie defunta? Penserà il prete a sistemare ogni cosa: egli, d'altronde, è l'unico che debba farlo: insomma, da ogni parte, è su di lui che, egoisticamente, tutti costoro, preoccupati solamente del proprio benessere e della propria tranquillità, scaricano tutte le responsabilità dell'accaduto.

E mentre i due innamorati si sposeranno, l'arcivescovo esce dalla stanza nella quale si è rinchiuso col vecchio prete per propinargli una terribile lavata di capo, e si incontra col povero cappellano che ritorna insanguinato dalla caduta di bicicletta durante il famoso match. Si dà ad intendere all'arcivescovo che il cappellano è caduto non già mentre inforcava la scandalosa bicicletta, ma mentre correva pietosamente ad assistere un povero ammalato. E l'arcivescovo rivolge al cappellano tali parole di lode, che tutti comprendono che l'astro del cappellano è in pieno fulgore, mentre sta per tramontare quello del povero curato, che — e sono le ultime parole che egli pronunzia sulla scena — finisce per raccomandarsi al suo sottoposto, divenuto un pezzo grosso per il fatto di essere caduto di bicicletta, affine di procurarsi un modesto posto di cappellano.

Il successo

La commedia che questa sera De Sanctis ha presentato al battesimo del pubblico livornese, è, senza dubbio, una cosa molto graziosa: commedia di ambiente più che di caratteri, di dialoghi e di azione, più che di sentimenti e di passioni. Il *nostro prossimo*, per le deliziose fortunatissime macchiette, per la arguta arguzia del dialogo, spesse volte comicissimo, per la moralissima *donnée* e la castigatezza del discorso, costituisce senza dubbio una buona commedia.

Il Politeama era stasera affollatissimo nei palchi, nelle poltrone e nella platea.

Lo scelto uditorio ha ascoltato la commedia del Testoni e l'ha giudicata favorevolmente, applaudendo ad ogni atto ed anche a scena aperta: ha evocato ad ogni atto al proscenio autore ed interpreti.

Si sono avute complessivamente 4 o 5 chiamate al De Sanctis all'Ada Borelli ed agli altri interpreti, ed altrettante al Testoni.

La commedia è apparsa brillantissima ed è piaciuta moltissimo.

Una lapide a Riccardo Wagner

apposta al palazzo ove morì a Venezia

Venezia, 26, ore 22.

Nel pomeriggio fu scoperta sul muro esterno al palazzo Vendramin Calergi la lapide che un Comitato internazionale, del quale faceva parte Gabriele d'Annunzio, volle collocata a memoria di Riccardo Wagner. Gli intervenuti sono stati numerosissimi. La lapide è opera di Giovanni Cadorin. La lapide rappresenta Riccardo Wagner in bassorilievo, fra due rami di alloro, e sotto l'iscrizione di Gabriele d'Annunzio: « XIII febbraio 1883 — in memoriam 1910 — In questo palagio l'ultimo spiro di Riccardo Wagner odono le anime perpetuarsi come la marea che lambe i marmi ».

Sotto la direzione del maestro Preite la Banda cittadina eseguì l'ouverture dei *Maestri Cantori*, che fu assai applauditissima. Quindi, tra vive acclamazioni, venne scoperta la lapide, ai lati della quale pendevano due corone di alloro, una inviata dal Liceo Benedetto Marcello di Venezia e l'altra dalla *Société des amis de la musique de Paris*.

Parlarono il signor Rikoff, di Parigi, a nome del Comitato, ed il sindaco conte Grimani, il quale, accettando in consegna la lapide, ringraziò il Comitato internazionale per la nobile iniziativa « che onora insieme — disse — il maestro, il cui genio ha lasciato impronte fulgenti di luce inestinguibile, e Venezia, che dell'opera di lui serba traccie e ricordi imperituri ».

La cerimonia si chiuse con l'esecuzione della marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei* e con l'ascesa degli Dei al Walhalla dell'Oro del Reno, eseguiti dalla Banda cittadina e vivamente acclamati.

La Repubblica portoghese

adempirà gli impegni del vecchio regime

Lisbona, 25, ore 10 (ufficiale).

Il Governo provvisorio della Repubblica adempirà formalmente tutti gli impegni legali assunti dall'antico regime.

Il Governo provvisorio della Repubblica è fermamente deciso a risolvere la questione della mano d'opera nelle Colonie portoghesi, facendo osservare integralmente e lealmente fino da questo momento i regolamenti che proteggono gli indigeni ed assicurano loro perfetta libertà nel reclutamento e nel rimpatrio.

E' probabile che l'incrociatore *Sao Raphael* si recherà a Rio Janeiro il 15 novembre in occasione dell'insediamento alla presidenza della Repubblica del maresciallo Hermes da Fonseca. Il ministro degli Interni ha nominato una Commissione incaricata di presentare un progetto di legge per la creazione di un Tribunale d'onore che dovrebbe sostituire il duello. Si dice ora che il prestito nazionale di duecento mila contos di reis servirà a pagare il prestito estero ed il soldo dovuto agli equipaggi delle navi per il servizio coloniale. Il ministro della Giustizia ha esonerato dalle loro funzioni un grande numero di magistrati.

Dove vanno i religiosi espulsi dal Portogallo

Parigi, 26, ore 10.

Telegrafano da Cerbère che i treni di Spagna rovesciano nella stazione di Cerbère gran numero di religiosi espulsi dal Portogallo. La maggior parte sono venuti con abiti civili. Si recano nel Belgio e nell'America del Sud.

Calesse che precipita in un burrone

Un ferito

Savona, 26, ore 22.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi sulla strada provinciale del Piemonte. Un calesse, trainato da una giovane cavalla e guidato da certo Battelli Carlo, cameriere presso un albergo della nostra città, percorreva oggi, verso le ore 14, lo stradone piemontese diretto ad Altare, quando, giunto presso Cadibona e più precisamente alla località denominata Torre, per un improvviso scarto della cavalla il calesse precipitava in un burrone. Il Battelli Carlo, accortosi in tempo del pericolo, balzò prontamente a terra; non così pronto fu invece un ragazzo quattordicenne, che era pure sul calesse, certo Fava, di Cadibona, il quale precipitò così insieme al carrozzino fratturandosi un braccio. Il calesse andò letteralmente in frantumi e l'animale è rimasto morto sul colpo. Un ciclista corse ad avvisare un medico, che provvide alla medicazione del piccolo Fava e quindi al trasporto alla sua abitazione.

Un "match,, ciclo-podistico

fra Pietri Dorando e Ganna

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 21,40:

Domenica prossima sulla pista dell'Ippodromo si svolgerà un *match* fra il celebre podista Pietri Dorando e il forte ciclista Ganna. Pietri percorrerà Km. 17 1/2, Ganna Km. 30. Vincitore sarà colui che coprirà la distanza rispettiva in minor tempo.

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai Medici Italiani

Genova, Maggio 1909.

R. UNIVERSITA' DI GENOVA
Istituto di Clinica Medica
Sezione Pediatrica

Nel ringraziare sentitamente dell'invio a suo tempo fattomi dei *Cristaux Jodés Proot*, mi è grato attestare di averne constatato la perfetta assorbibilità senza mai aver verificato alcun disturbo da parte degl'infermi artritici ed emorroidarii con coprostasi intestinale, ai quali li somministrai con effettivi e duraturi vantaggi.

Prof. OLIMPIO COZZOLINO
Clinico Pediatra.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI JODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le incertezze sulla conferenza inglese che studia la questione costituzionale

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 27, ore 1.

La conferenza dei rappresentanti della Camera alta e bassa, a proposito della questione costituzionale, si riunirà nuovamente prima che si riapra il Parlamento. Ma è poco probabile che la conferenza possa condurre ad un accordo finale e risolutivo. E allora? Bisogna sciogliere la conferenza stessa? oppure questa domanderà al Parlamento l'autorizzazione di continuare le proprie deliberazioni crescendo il numero dei propri membri, e comprendendo i delegati dell'Irlanda e i rappresentanti del partito del lavoro?

Secondo alcuni giornali vi sono buone ragioni per sostenere la convocazione di una nuova conferenza. In primo luogo si potrebbe discutere con calma intorno alle più alte questioni di Stato; in secondo luogo sarebbe prudito nelle alte sfere evitare che durante l'anno dell'incoronazione certi amari conflitti fra partiti avvengano; in terzo luogo una nuova conferenza piacerebbe molto ai conservatori, i cui capi sanno come i tempi non siano adatti a fare le elezioni generali. Infine piacerà ai ministri più influenti evitare la noia di una elezione prematura?

Tutto ciò finisce in favore di una nuova conferenza; ma vi è anche l'altra campana. La Camera dei deputati, fiera delle proprie tradizioni, vede di malocchio ogni tentativo di discutere intorno alla Costituzione al di fuori della Camera stessa. Se l'opposizione della Camera contro la conferenza in generale è forte, essa diventa fortissima dinanzi ad una eventuale conferenza nuova e più ampia che potrebbe diminuire la di lei autorità.

In quanto poi all'Irlanda, sarebbe esagerato dire che il capo del partito irlandese, Redmond, sia il padrone della situazione. Ma egli potrebbe però rovesciare l'attuale Governo con la cooperazione degli unionisti: egli pertanto è un elemento importantissimo in una situazione complicata; e se egli si opporrà alla nuova conferenza, probabilmente questa diventerà impossibile. Intanto è evidente come sia impossibile per l'attuale Governo di mantenere intatta la propria dignità e la fiducia dei propri amici se la sua permanenza al potere dovrà dipendere dall'appoggio di qualcuno. Per tutte queste ragioni sembra che l'idea di una nuova conferenza, che potrebbe uscire dalla vecchia, possa essere messa nel novero delle pie speranze.

Frattanto mandano da Glascow che si è tenuto colà un grande Comizio cui hanno partecipato molte migliaia di cittadini, nonchè una diecina di deputati scozzesi. Gli oratori hanno sostenuto essere materialmente impossibile discutere sul serio i propri interessi sotto l'attuale sbagliato sistema parlamentare, aggiungendo come l'Irlanda ed il paese di Galles si agitano per l'indipendenza parlamentare. Il Comizio ha deciso all'unanimità di chiedere anche per la Scozia l'*home rule*.

L'intervista tra lo Czar e il Kaiser

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Secondo la *National Zeitung*, l'intervista tra lo Czar e Guglielmo II, avrebbe luogo a Potsdam, il 4 novembre. Il ricevimento solenne sarà seguito da una colezione famigliare; alla sera vi sarà pranzo di gala; il giorno seguente i due Sovrani andranno insieme a caccia; e alla sera nuovo pranzo; e poi ritorno a Wolffsgarten. Il nuovo Ministro russo degli affari esteri, Sassonoff, si recherà, prima della visita a Potsdam, a Darmstadt, in modo da accompagnare lo Czar durante il viaggio. Sassonoff avrà a Berlino una intervista col cancelliere dell'Impero e col segretario di Stato agli affari esteri. Secondo la *National Zeitung*, in questa intervista si discuterà intorno alla situazione politica generale. Si spera che questa conversazione servirà ad appianare certe questioni pendenti.

Taft partirà per il Panama

(*Servizio speciale della* Stampa).

Washington, 27, ore 1.

Il Presidente Taft partirà alla volta del Panama il 10 novembre, sulla corazzata *North Carolina*. Egli, con questa visita, ha lo scopo di informarsi direttamente circa varie questioni, che saranno sottoposte al Parlamento alla prossima Sessione. La questione essenziale è il carattere e l'estensione della fortificazione. Inoltre, il Presidente si interesserà del governo permanente della zona del Canale, del regolamento per la vendita del carbone, allo scopo di impedire la possibilità di *trusts* scandalosi. La data dell'apertura del Canale è fissata per l'11 gennaio 1915. Il colonnello Goethals, ingegnere capo, assicura il Presidente che la diga di navigazione sarà pronta molto prima. Il colonnello Goethals ed il suo Stato Maggiore sono favorevoli alla istituzione di una forma di governo militare per la zona del Canale. Il Presidente, peraltro, preferirebbe una forma di governo civile.

Crippen ricorre in appello

Londra, 26, ore 24.

L'avvocato difensore di Crippen ha avuto un lungo colloquio col condannato nel pomeriggio. Egli ha deciso di ricorrere in appello contro la sentenza che condannava Crippen a morte.

La morte di Gregori
l'aggressore di Dreyfus

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Stamane il giornalista Gregori, membro del Sindacato della stampa militare, è morto nell'età di 68 anni. Il Gregori aveva preso parte alle ultime grandi manovre per il *Gaulois*. Tornato a Parigi molto stanco, in seguito era tornato in una Casa di salute, dove aveva subìto una operazione alla quale non ha sopravvissuto. Tutti ricordano il quarto d'ora di celebrità toccato a questo giornalista allorchè, quando le ceneri di Zola furono trasportate al Pantheon, in un momento di esaltazione, Gregori sparò un colpo di rivoltella contro Dreyfus, che del resto non fu colpito. Tradotto innanzi alla Corte di Assise, Gregori fu assolto. La Lega della Rosa Bianca, che aveva Gregori tra i suoi soci, pregando tutti gli amici ad intervenire ai funerali che avranno luogo sabato, rileva che « per il suo gesto eroico del Pantheon, Gregori si era acquistato diritto alla riconoscenza di tutti i militi dell'opposizione ».

Il "Rigoletto„ al Covent Garden

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 27, ore 1.

I giornali si occupano con vivo interesse della rappresentazione del *Rigoletto* al « Convent Garden ». L'opera di Giuseppe Verdi ha avuto anche ora un grande successo: il favore del pubblico è stato essenzialmente guadagnato dal De Luca, a cui sono toccati gli applausi e gli elogi più entusiastici. La stampa odierna segnala anche il successo dell'artista Bentinelli, nella parte del duca, e del maestro Camilleri, direttore d'orchestra.

I grandi viaggi in dirigibile
Dalla Francia all'Inghilterra, da Budapest a Vienna

(Servizio speciale della STAMPA)

Il "Lebaudy„

Londra, 27, ore 1.30.

Dopo un magnifico viaggio da Moisson a Farnoborough (situato a circa 50 chilometri al S. O. di Londra), il dirigibile *Lebaudy* è stato temporaneamente messo fuori servizio da uno stupido incidente.

Il *Lebaudy* è il secondo dirigibile francese venuto in Inghilterra coi propri mezzi durante il mese di ottobre. Come il *Clement Bayard*, che lo ha preceduto di 12 giorni, esso ha fatto il viaggio in seguito a richiesta delle autorità inglesi, le quali si sono riservate il diritto di acquistare il dirigibile nel caso in cui, dopo il suo arrivo qui, avesse compiuto con successo diverse prove stabilite dal Governo. Il denaro messo a disposizione dalle autorità militari in vista di questi eventuali acquisti è stato raccolto in seguito ad una sottoscrizione nazionale allo scopo di dotare l'Inghilterra di uno o più unità aeree.

Si sapeva da qualche tempo che il *Lebaudy* era pronto a fare il viaggio, ma il vento assai violento che soffiava in questi ultimi tempi e la nebbia che stamane di buon ora avvolgeva Londra ed il sud dell'Inghilterra, non facevano sospettare così imminente l'arrivo del dirigibile.

Così non fu senza sorpresa che il pubblico inglese ed anche le autorità militari appresero poco dopo mezzogiorno che il *Lebaudy* aveva lasciato Moisson verso le 10 antimeridiane.

A Londra si sapeva che il dirigibile deviasse un poco dalla propria strada per venire a passare al disopra della capitale e da un'ora dopo mezzogiorno in poi tutti gli sguardi sono stati rivolti verso il cielo grigio e carico di nubi. Era uno spettacolo divertente vedere nella *city* tutti i *business men* camminare col naso in aria sempre a grandi passi. In conseguenza avvenivano continue collisioni tra i passanti.

Ma la speranza che ciascuno aveva di vedere comparso nel cielo il profilo della grande massa, che è contemporaneamente imponente e graziosa, del dirigibile è stata delusa. I piloti del *Lebaudy*, curandosi poco di soddisfare alla curiosità dei londinesi, aveva vòlto direttamente la prua verso Farnborough dove, a partire dalle due, la folla cominciò ad affluire, mentre che le Autorità militari prendevano le disposizioni necessarie in vista dell'arrivo del *Lebaudy* a Farnborough.

Alle 2,35 un telegramma annunciava che il dirigibile era stato avvistato sulla Manica al disopra di Saint Valeres e che aveva compiuto con completo successo la traversata, scortato da una controtorpediniera inglese, ed era passato sopra Brighton alle 2,10.

Immediatamente un uomo è stato inviato a una delle osservazioni in cima al grande *hangar* che deve ospitare il dirigibile. Nello stesso tempo arrivavano dalla caserma vicina 120 uomini che debbono badare alla manovra di *atterrissage*.

Alle 3 ecco sopraggiungere gli ufficiali superiori inglesi.

In mezzo ad essi vedo il feldmaresciallo lord Roberts, che è accompagnato dalla propria signora. Vi è anche il simpatico luogotenente Waterlow, comandante in seconda della stazione aerostatica di Farnborough. Questi si occupa delle ultime disposizioni da prendere per l'arrivo del dirigibile.

Alle 3,25 in lontananza si scorge il dirigibile che si avvicina rapidamente. Alle 3,30 il *Lebaudy* è al disopra della grande pianura di Farnborough. Riducendo la propria velocità, esso descrive parecchi giri sempre più stretti, per arrivare al disopra di una grande croce tracciata con drappi bianchi, che indica il luogo scelto per l'atterramento. Ma il vento lo spinge un po' più lontano. Infine i soldati possono afferrare le corde lanciate dalla navicella, e lentamente il dirigibile viene a contatto col suolo.

Scendono a terra il comandante Alessandro Bannermann, che ha pilotato il dirigibile durante il viaggio, e Lebaudy. Tutti e due sono rapidamente circondati e vivamente felicitati, specie da lord Roberts, mentre i soldati si apprestano a spingere il dirigibile nell'*hangar* preparato per riceverlo.

Noi abbordiamo il comandante Alessandro Bannermann, che ci fa le seguenti dichiarazioni: « Il nostro viaggio è stato dei più soddisfacenti, benchè il cammino nel pallone sia stato in diversi luoghi contrariato alquanto dal vento. Eccoci ora freschi e [illegible] il dirigibile stesso, dopo avere compiuto 320 chilometri circa che separa Moisson da Aldershot, in meno di sei ore.

« Durante il viaggio ci siamo tenuti ad una altezza media di 700 metri. »

Il comandante ci stringe la mano e ci lascia per sorvegliare personalmente le manovre, che consiste nello spingere il dirigibile nel proprio *hangar*. Questa manovra è delle più delicate, perchè sembra che l'*hangar* sia proprio esattamente giusto per contenere il grosso *Lebaudy*.

Il dirigibile era ormai quasi del tutto al riparo, allorchè avviene un deplorevole incidente. Si sente come una lacerazione di stoffa, e dovunque immediatamente si spande un forte puzzo di gas, mentre in minor tempo che non si dica, l'involucro del pallone cade floscio su sè stesso e copre tutta la navicella. Che cosa è accaduto? Tutti corriamo in fretta: si rialza l'involucro della navicella e da questa escono fortunatamente incolumi i meccanici che erano rimasti a bordo alcuni istanti, mentre gli aeronauti delusi da questa fine inattesa di sì bel viaggio, esaminano l'involucro.

Il luogotenente Waterlow ci ha spiegato le cause dell'accidente: « Un colpo di vento ha sollevato il pallone mentre esso era quasi completamente nell'*hangar*, e lo ha fatto urtare contro una traversa; ne è derivato uno strappo all'involucro, di forse sette od otto metri. Inoltre ripiegandosi, l'involucro ha danneggiato un poco un'armatura del dirigibile; ma questi sono danni fortunatamente poco importanti. Tra 4 o 6 settimane tutto sarà riparato. »

Il "Parseval„ vola da Budapest a Fischamen

Vienna, 26, ore 24.

Il dirigibile militare *Parseval*, che è partito stamane, alle 9, da Budapest, ha preso terra senza incidenti alle ore 11,30 a Fischamen presso Vienna.

Il dirigibile "America„ scorto presso Quebec

New York, 26, ore 24.

Un telegramma da Montreal annunzia che il dirigibile *America* è stato scorto a Port William (Quebec).

Un volo di Wright su un nuovo biplano

New York 27, ore 1.

Nell'odierna giornata di aviazione di Belmont Park, Orville Wright, che attualmente non si fa vedere troppo spesso, è comparso con un nuovo biplano, ed ha compiuto due giri, con la velocità di 65 miglia all'ora.

La nuova, meravigliosa macchina ha una superficie di appena 20 piedi quadrati, e larga meno di tre piedi, cioè, neppure 80 centimetri. Il motore è di 70 HP. Orville Wright dice di essere sicuro di poter raggiungere una velocità di 80 miglia all'ora, giacchè oggi egli non ha voluto sforzare troppo il nuovo biplano.

L'ultimo volo dell'aviatore Blanchard
Come avvenne la fatale caduta

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Dal giorno in cui Geo Chavez cadde, dopo la sua grande vittoria, le catastrofi dell'aviazione sono diventate quasi quotidiane. Pochi giorni fa il capitano Madiot moriva a Brayelle Aviation; ieri un pilota tedesco, il luogotenente Mente, si uccideva a Magdeburgo; un altro aviatore, un austriaco, il signor Ernesto Horwart, faceva una caduta da un'altezza di 10 metri, a Budapest, e cadeva così disgraziatamente da prodursi ferite mortali; il suo stato è giudicato disperato. Oggi l'aviatore Blanchard è morto dopo avere compiuto il viaggio Bourges-Parigi.

Quattro aviatori, Bregi, Bielovucic, Blanchard e Paillette, che avevano fatto a Bourges una serie di voli molto interessanti, risolvettero, profittando di una giornata di sole, di tornare a Parigi per le vie del cielo. Si erano dati convegno stamane alle 6 al poligono di Bourges e combinarono una bella passeggiata con sosta ad Orleans per la colezione.

Bielovucic, per guidare la marcia dei suoi colleghi, partì per primo alle otto meno un quarto; Bregi lo seguì immediatamente; e successivamente i due monoplanisti Blanchard e Paillette si alzarono dal suolo, con l'intenzione di atterrare ad Orleans nello stesso tempo che i due biplanisti.

Un poco prima di arrivare al luogo della sosta, Bielovucic prese terra per verificare il suo motore; e vide tosto venire verso di lui Blanchard che, per causa analoga aveva atterrato a cento metri più in là.

Dopo qualche riparazione, i due aviatori si divisero nuovamente. Essi avevano superato la parte del terreno più difficile, perchè ingombra da foreste e corsi d'acqua, che provocavano delle correnti assai sensibili; ed erano felici di volare soltanto al disopra della Beauce.

— Io mi fermerò alla scuola Blériot di Etampes — aveva detto Blanchard a Bielovucic, che doveva rifornirsi al campo di manovre di Groux, presso Orleans. — Passate di là: appena io vi vedrò prenderò il volo: in tale modo arriveremo insieme a Parigi.

Appena il campione del biplano *Voisin* fu in vista degli *hangars* di Etampes, egli scoprì il monoplano, che, guidato con mano sicura, descrisse un grande cerchio intorno a lui e si collocò alla sua stessa altezza. Blanchard salutò il suo collega con un cenno della mano, e lo seguì in direzione della densa bruma che forma una barriera intorno a Parigi.

Il timone di profondità non obbedisce

L'*atterrissage* di Bregi fu facile. Egli si era appena abbassato sul campo di manovre di Issy les Moulineaux, verso le 1,15 pomeridiane, e in compagnia dei fratelli Voisin e di Maurizio Collier verificava il proprio apparecchio, quando si vide un monoplano apparire verso la radura di Meudon: era Blanchard, che terminava il suo primo *cross country* aereo.

Man mano l'apparecchio avanzava, in linea retta. A 200 metri circa di altezza, il pilota spense il motore, e incominciò il solito volo *plané*. Giunto a 50 metri da terra egli volle dare un colpo all'equilibratore, per raddrizzare l'apparecchio, desiderando un *atterrissage* senza scosse. Allora fu visto il timone di profondità, posto dietro il monoplano rispondere soltanto in parte ai desideri del pilota, il quale, sorpreso, fece prontamente abili manovre; ma il timone non corrispose più ai suoi sforzi. Ancora una volta Blanchard fece agire le leve di commando, ed ancora una volta queste non risposero: le manovre erano state fatte in un istante. La caduta spaventosa avvenne: non obbedendo più, l'apparecchio precipitò al suolo con la rapidità di una freccia.

— Mio Dio! che disgrazia! — gridò Bregi coprendosi gli occhi.

In questo stesso momento Blanchard, lasciando ogni leva, sorge in piedi sulla macchina, ed eleva le braccia al cielo, come implorando un miracolo. Ma con un fracasso di legni spezzati, l'apparecchio precipita al suolo, scavando una larga buca, poi si capovolge. Blancard scompare tra i frantumi. Tutti accorrono verso di lui.

Voisin e Bregi lo liberano e lo pongono sulla propria automobile, e lo trasportano ad un *hangar*, dove in fretta si tagliano i vestiti del ferito per sapere se un soffio di vita resta ancora nel corpo atrocemente squarciato. Invano! Il cuore non batte più!

Una giovane donna accorre: tutti riconoscono in lei la piccola amica del giovane aviatore morto.

— Quale dei quattro è caduto? — ella chiede ansiosamente.

Siccome nessuno risponde, un buon operaio dice, senza malizia:

— E' Blanchard.

La poveretta cade svenuta. Curata subito, viene poi trasportata lungi dal triste luogo.

È terribile

Mentre il cadavere riposa sul suo letto improvvisato, Bielovucic scende sulla pianura di Issy: vedendo a terra un apparecchio spezzato, egli credette che un novizio, seguendo il termine rituale, avesse *cassé du bois* all'*atterrissage*. Quando seppe la fatale notizia, ebbe una violenta crisi di pianto.

— Un così buon collega! — esclama tra i singhiozzi. — E' terribile! Noi avevamo passato con lui delle giornate deliziose a Bourges. Egli aveva un cuore eccellente; noi avevamo per lui profonda simpatia. Come pilota era ottimo: i suoi voli erano meravigliosi, per audacia; nel modo di elevarsi e di atterrare egli mi ricordava Moran.

Ferdinando Blanchard aveva lasciato Mandes, dove abita la sua famiglia, cinque o sei anni or sono, per recarsi a Parigi, e dedicarsi all'aviazione. Frattanto, egli teneva un *garage* di automobili, assieme con un fratello. Alla fine dello scorso anno, i due fratelli avevano costruito un monoplano, molto bene ideato, ma forse incompletamente costrutto, e certamente non in grado di dare risultati soddisfacenti negli esperimenti che furono fatti. In seguito a questi esperimenti mal riusciti, Ferdinando Blanchard si associò con uno *sportman* della nostra città, per sperimentare altri monoplani. Altre esperienze ebbero luogo; e Blanchard per poco non rimase vittima di un accidente, nel quale si spezzò un braccio. Questi tentativi disgraziati non lo scoraggiarono, e volle diventare allievo di Morane.

Fernando Blanchard aveva poi fatto il suo noviziato alla scuola Blériot di Issy e di Etamps. Aveva soltanto 25 anni. Egli aveva superato con successo i suoi esami di pilota aviatore e possedeva il brevetto 215 dell'Aereo-club di Francia.

Il corpo del disgraziato riposa ora in una delle camere annesse agli *hangars*, dove è stato trasportato. La stanzetta è stata trasformata in cappella ardente.

Ecco il certificato redatto da un dottore che Voisin aveva chiamato di urgenza:

« Frattura dello *sterno*; frattura del mascellare inferiore; frattura doppia del femore destro; frattura doppia della colonna vertebrale. La morte deve essere stata immediata, in seguito alla frattura della colonna vertebrale ».

La famiglia di Blanchard, che abita a Nantes, è stata prevenuta immediatamente.

Da Bourges si telegrafa che la notizia impressionante dell'accidente mortale capitato a Blanchard, mentre atterrava ad Issy ha prodotto la più profonda costernazione in tutta la città. Il Comitato locale dell'Automobil Club, che aveva organizzato il comizio al quale partecipò il disgraziato pilota, ha subito deciso di aprire una sottoscrizione pubblica per offrire una corona.

I voli di Bielovucic e di Bregi

Il *raid* di Bielovucic e di Bregi è terminato senza notevoli incidenti.

— Io ero partito poco dopo Bielovucic — ci ha detto Enrico Bregi — ed ho preso immediatamente la via più diretta per filare verso Orleans. D'altronde un vento di sud-est mi favoriva. Come era previsto, io ho fatto scalo al campo di manovra di Groux, presso Orleans, dove ho fatto i miei rifornimenti. Alla partenza il vento era cambiato, e mi era contrario. Io sorpassavo le automobili, ma non ho potuto distanziare due treni direttissimi, che provenienti da Orleans filavano più presto di me. Arrivando vicino a Parigi, uno dei cilindri del motore cessò di funzionare. Io atterrai in un bel campo di patate, per rendermi conto dell'accidente: uno *chauffeur* mi ha prestato una chiave inglese, ed ho potuto fare le riparazioni. Quindi stavo per ripartire, quando una guardia campestre, sopravvenuta, mi domandò nome, cognome, qualità, età, luogo di nascita, luogo di provenienza, ora alla quale avevo lasciato Bourges, ed infine dove andavo.... Chissà quale graziosa contravvenzioncella mi farà! Ripartito, grazie all'amabilità dei contadini che trattennero l'apparecchio e lo lasciarono regolarmente secondo i miei comandi, atterrai a Issy, dopo avere lanciato questo dispaccio all'indirizzo del vostro giornale: « Bourges-Parigi, in aria, 26 ottobre 1910: Prima di lasciare riposare la mia macchina aerea, io voglio mantenere un'antica promessa fatta al vostro giornale, ed inviare perciò ad esso, dall'altezza aerea, dopo un *raid* di 250 chilometri, i miei sinceri saluti. Sul mio biplano: Enrico Bregi ».

Il viaggio di Bregi è durato cinque ore circa. Il tempo impiegato da Bielovucic fu di cinque ore e mezzo.

— Io ero stato preso, uscendo da Bourges — ci ha detto Bielovucic — da violente correnti aeree, causate dalle foreste e dai corsi di acqua, al disopra dei quali dovetti passare fino a Vierzon. Prima di arrivare a Groux, allorchè mi trovavo a 500 metri, il mio motore si arrestò completamente. Io atterrai, e feci le riparazioni. Dopo avere detto a Blanchard un arrivederci che non potevo mai supporre che dovesse essere invece un addio, sono ripartito. Mi sono, come Bregi, rifornito al campo di manovre di Orleans. Il volo al disopra della Beauce mi è sembrato noioso, ed io mi chiudevo sempre quando questa grande monotona pianura sarebbe scomparsa ai miei occhi. Fino ad Etampes mi son distratto soltanto vedendo la ferrovia: era troppo poco ».

Aggiungiamo che Bielovucic e Bregi non hanno intenzione di rimanere inattivi: essi si iscriveranno subito ad altre gare: con un nuovo biplano *Voisin* con eliche moltiplicate. Sperano di iscriversi prossimamente anche alla corsa Parigi-Bruxelles e ritorno, e forse concorrere per il premio di cento mila lire Parigi-Puyde Dome.

L'ultimo aviatore della carovana aerea, Paillette, si fermò appena partito: egli si è trovato perduto in una fitta nebbia: non ha più riconosciuto la strada, ha deviato verso ovest, ed ha atterrato alle 9,30 vicino a Loches, dove si è riposato per due ore. Avendo poi chiesto notizie sulla direzione, è fuggito verso nord, ed ha raggiunto la Loira, facendo poi scalo al campo di Groux, presso Orleans. Alle due del pomeriggio doveva poi ripartire per Parigi; ma la notizia della morte di Blanchard e la stanchezza che aveva provato durante il suo viaggio, difficoltosissimo, lo persuasero a rimandare la prova a domani.

Dai paesi devastati
"A Messina ho visto ben altro... „
Lo " spaccone „ — Una predica rientrata - Due orfani

Napoli, 27, ore 0.30, n.

Eccovi alcuni singolari episodi della visita del Re a Casamicciola.

Il Re ha visitato — come sapete — il rione basso della marina e quelli di San Severino e Umberto I. Ad un punto Sua Maestà, con un certo sorriso, disse:

— Lo spettacolo è triste! Ma a Messina ho veduto ben altro ancora!

Però, risalendo un po' più su, spingendosi in contrada Bagni, egli ebbe ad impallidire allorchè si trovò alla presenza degli enormi massi trasportati a grande distanza dalla furia alluvionale.

Un episodio curioso. Il cocchiere che ha condotto la vetturetta di cui qua e là si è servito il Sovrano per compiere il difficile tragitto, è qui soprannominato « lo spaccone ». Egli, oggi, è diventato più spaccone del solito, poichè, avendo ricevuto cento lire di mancia dal generale Brusati, ha dichiarato che non prenderà più nessun passeggero nella sua vetturetta, e che queste cento lire le metterà a capitale. Sulla sua vettura farà dipingere poi lo stemma reale e non permetterà che nessuno più poggi il suo corpo sul sedile che ha avuto l'onore di portare la sacra persona del Re. Inutile dire che questo episodietto ha messo un po' di sorriso nella tristezza onde è invasa Casamicciola, e che tutti hanno riso allorquando lo spaccone è andato su e giù, schioccando la frusta, seduto, non più a cassetta, ma al posto dove oggi era stato veduto il Re.

Un altro episodio. In contrada Bagni, mentre il corteo reale sostava un poco, si è presentato un prete, il reverendo Nennella, dall'aspetto tutto concitato. Egli ha fatto una profonda riverenza al Re, dicendo:

— Sire, debbo parlarvi in nome di questo popolo!

Il Re, con un sorriso fine, ha detto:

— Dica pure.

Allora il prete, con voce stentorea e con larghi gesti, ha cominciato:

— Maestà, queste montagne, Maestà, questo fango...

E voleva evidentemente iniziare una predica. Però, il Re gli ha troncato la parola esclamando:

— Sta bene, ho compreso! Lei vuole dirmi che questo fango e la furia di queste montagne bisogna domarli col rimboschimento... Ho capito, sarà fatto presto.

Il prete, sconcertato, ha balbettato alcune parole di scusa e non ha più proseguito nella sua arringa. Nel frattempo, il tenente ing. Donzelli ha sviluppato il concetto così bene intuito dalla mente perspicua del Sovrano, additando le contrade, dando gli schiarimenti, mostrando in quali punti bisognerà costruire opere di urgenza e dove aprire le trincee per dare uno sfogo alle possibili future alluvioni.

In questo mentre si è presentata al Re una bellissima giovanetta di quattordici anni, orfana. Essa ha voluto rivolgere parole supplichevoli al Sovrano, ma, essendosi confusa, si è messa a piangere ed è caduta in ginocchio. Anche un giovanotto, il signor Michele Castagna, che ha perduto tutta la sua famiglia formata da una sorella e da tre nipoti, si è avanzato per presentare una supplica al Re, ed anche egli non ha saputo far altro che scoppiare in dirotto pianto. Questo giovane, che era uno dei più laboriosi intraprenditori delle industrie balneari, si è visto distrutto il suo piccolo stabilimento.

Poco prima di mezzanotte, a Casamicciola, il Marcantonio Colonna, ha sbarcato altri 150 uomini di truppa formanti una compagnia mista di zappatori di fanteria di linea e di bersaglieri, i quali coadiuveranno i pompieri ed il corpo dei fontanieri municipali di Napoli. Tutti costoro fanno prodigi di valore: non dormono da circa due giorni e in molti punti lavorano ancora al lume delle torcie.

La parte alta della città è priva di luce. Si è fatto soltanto un piccolo impianto provvisorio di luce elettrica all'Hôtel Sentinella, dove si trovano alloggiati il ministro e le principali autorità. Questa sera poi i servizi telegrafici, telefonici e postali sono stati ristabiliti; ma la tristezza perdura.

Alla Reggia

L'Orfeo, con a bordo il Re, è giunto all'Arsenale militare di Napoli alle 17,30. Cinque minuti dopo, il Re, con i personaggi del seguito, per la parte interna dell'arsenale, si è recato alla Reggia, dove ha occupato l'appartamento prospiciente sull'arsenale. Alle 19 vi è stato un pranzo intimo. Domattina, all'alba, per via di mare, Sua Maestà si recherà a visitare Cetara ed altri Comuni della costiera amalfitana.

Da Roma è giunto alle 14,55 il Duca di Aosta, il quale nella serata si è recato alla Reggia a visitare il Sovrano. E' facile che il Duca accompagni Sua Maestà nella visita della costiera amalfitana.

Triste crociera

Salerno, 26, ore 24.

Nel treno che all'alba corre celere sulla linea di Salerno vedo visi sgomenti. Sono persone giunte da Roma e che hanno parenti sulla costiera di Amalfi. Essi hanno avuto la triste notizia e sono corsi col cuore stretto dall'angoscia. Vi è un commerciante, il signor Camerata, che a Majori ha una villa verso la marina, vale a dire nella località maggiormente danneggiata dall'alluvione. Vi è un esportatore di agrumi che a Minori ha lasciato la moglie e cinque figlioli in tenera età. I due uomini sono trepidanti e domandano ansiosamente notizie. C'è un medico che viene da Capua; un prete che ha il padre a Cetara; due impiegati della ferrovia, parenti del capo-stazione di Vietri su mare. A Nocera, un frenatore dà appunto notizia della salute del capo-stazione di Vietri, Tedeschi; è questo il nome dell'eroico impiegato che, noncurante del pericolo, ha avvertito la stazione di Cava che una frana si era abbattuta sulla linea, e potè così impedire un grave disastro. Ora migliora sensibilmente. Investito dalla scarica elettrica, ha avuto il braccio e la gamba destri paralizzati. Un signore, che se ne sta tutto malinconico in un angolo del vagone, annunzia che ad Albanella, a Brajano a Furore, ad Amalfi i danni dell'alluvione sono stati enormi. La linea ferroviaria è presso Monte Corvino Rovella tuttora interrotta.

La via che da Vietri serpeggiando per cento minuscole villette scende al mare è tutta smantellata. La furia dell'alluvione vi ha aperto voragini enormi e pericolose. Alla banchina sei o sette battelli fanno servizio per Cetara, Erchia, Majori, Minori ed Amalfi. Tutte le comunicazioni interne con questi paesi sono state interrotte, e per riattivarle ci vorrà un lungo periodo di tempo. Il mare è calmissimo ed il battello scivola lentamente lungo la costa ove il turbine si è abbattuto seminando la sventura.

Venti ore sotto le macerie

Il battelliere racconta particolari raccapriccianti del disastro di Cetara. Secondo lui, le vittime sono molto più di duecento. Ieri e stamane sono stati estratti dalle macerie moltissimi cadaveri: solo nelle prime ore di oggi ne sono stati raccolti dieci presso il mare. Un cadavere è stato trovato orribilmente mutilato presso la porta di un magazzino nella parte bassa del paese. Il capitano mercantile Alfonso Albano è salvo con due suoi nipotini: i disgraziati, che abitavano il Casale, sono rimasti circa venti ore sotto le macerie, e la loro casa situata nella parte più alta del paese investita dal torrente impetuoso che precipitava dall'alto della roccia, fu una delle prime a crollare. La madre ed una zia dell'Albano sono periti sotto il crollo spaventoso. I loro cadaveri vennero disseppelliti ieri, verso il tramonto.

Passiamo dinanzi a Cetara situata fra i monti minacciosi donde è calata la rovina. Il battello costeggia per Erchia un gruppo di case deserte ed abbandonate sulla spiaggia: non un uomo, non un battello. I battelli sono passati sul mare limpido, carichi di uomini e di masserizie; sopra un battello due bimbi piangevano dolorosamente ed una donna li carezzava; sono figliuoli di un marinaio che è morto schiacciato da un tetto..... — dice il battelliere. — Nello specchio d'acqua dinanzi alla banchina di Majori si profila elegante ed imponente la bella nave venuta a portare soccorsi, la Napoli, e più in là, la torpediniera Olimpia, che ha portato a bordo il ministro dei lavori pubblici.

I lavori della Commissione per i conflitti di Romagna

Roma, 26, ore 21.

Oggi alle ore 16 si è riunita la Commissione per i conflitti della Romagna. Il presidente Chimirri dà lettura del programma per i lavori di indagine sui fatti che si collegano colla recente agitazione agraria in provincia di Ravenna e nel territorio di Imola ed in altri paesi della Romagna, redatto per incarico della Commissione dalla presidenza, coll'intervento degli on. Lucca e Bonomi. Il programma è stato approvato all'unanimità.

La Commissione delibera che la presidenza, insieme a quattro commissari da essa designati, raccolga i documenti che possono dare lume sugli argomenti intorno ai quali dovranno svolgersi indagini, comunicando ai commissari tutte le comunicazioni che vi si riferiscono.

La Commissione delibera di trasferirsi per il giorno nove novembre a Ravenna, ove si terrà la prima seduta alle ore 15.

Il Po e il Ticino in piena a Pavia

Pavia, 26, ore 23.

Le abbondanti pioggie di questi ultimi giorni hanno determinato un rapido ingrossamento del Po e del Ticino, che scorrono gonfi e minacciosi, costringendo i contadini rivieraschi a intensificare la vigilanza e a prendere le misure precauzionali del caso.

Oggi a Mezzana Vigli, il Po ha sorpassato la guardia, provocando un considerevole franamento dell'argine, con pericolo di inondazione del paese e delle campagne limitrofi.

Chiamati telegraficamente dal sindaco di Mezzana, si sono recati subito sul posto delle squadre di soccorso, guidate da un ingegnere capo del nostro genio civile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Panza Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 102 70. — Id. per fine corrente 103 10, 103 12 1/2, 103 15, 103 17 1/2, 103 20.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 85.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 50 0/0 netto, prezzi nom. 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70

Cambi e Sconti.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 4: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 37

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1440, 1441, 1441 50, 1442, 1443, 1444 50, 1444, 1443 50, 1144.
» Banca Commerciale 877 50, 878, 879, 881, 879 50, 880 50.
» Ferrovie Meridionali 565.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Concimi Vicenza 111 50.
» Fiat 130 50, 131, 131 50, 132, 131 50.

Mercato discretamente fermo. Bancari attivi. Fiat di nuovo in lieve ripresa.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 ottobre 1910 — Ore 17.

Affari assai animati sulla Banca Italia e sulle Commerciali che progredirono notevolmente nonostante qualche realizzo specie sulle prime. Ferma la Rendita. Fiat assai ricercata.
Rendita Italiana 3 75 % 103 30, 103 325.
Azioni Banca d'Italia 1449, 1448 1/2, 1448, 1448 1/2, 1449.
» Banca Commerciale 882 1/2, 882, 881, 885, 885 1/2.
» Meridionali 564.
» Mediterranee 402 1/2, 402.
» Concimi 112.
» Fiat 133, 133 1/2.

Prezzi compenso fine ottobre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ojo netto	103 70	Rend. 3 50 ojo netto	103 45
		Rendita 3 ojo lordo	70 —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	361 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	370 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	514 —
500	Ferrovie Maremmane 5 ojo	507 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	361 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	317
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible]
400	Id. id. id. 5 ojo	401 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	358 —
450	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858)	— —
450	Id. id. 3 ojo (Emissione 1888)	— —
450	Id. id. 3 ojo (Emissione 1890)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	378 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	370 —
500	Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 3 ojo	368 —
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	501 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	508 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	507 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 50 ojo. cat. 1ª (legge 22 dic. 1908)	490 —
500	Obblig. 3 ojo netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo	370 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	370 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	370 —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	360 —
500	Id. Secondarie Sardegna	504 —
500	Id. Sarde, serie A	368 —
500	Id. id. id. B	362 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	502 —
500	Id. id. 1891-97	506 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 —
500	Officine di Savigliano	501 —
500	Società Siderurgica di Savona	506 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montecatini	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	498 —
500	Id. Miniera « Elba »	497 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	490 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	502 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	518 —
Id. id. 3 1/2 ojo	497 —	500 Id. id. id. 4 ojo	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	500 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	481 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	[illegible] —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1400 —
500	Banca Commerciale Italiana	874 —
500	Credito Italiano	560 —
100	Società Bancaria Italiana	104 —
100	Banco di Roma	100 —
150	Banca della Liguria	130 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	100 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	402 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. id. Sicule	600 —
500	Id. id. Mantova-Modena	910 —
500	Id. id. Biella	750 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	450 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	352 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	301 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	300 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	200 —
375	Id. Romana Tramways-Omnibus	308 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10	Certificati gal. Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

300	Società Italiana per il Gas	374 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	150 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	248 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	154 —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	30 —
250	Società Officine elettriche genovesi	404 —
300	Id. Unione Esercizi Elettrici	62 —
300	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1500 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	174 —
500	Id. Anonima Officine già Miani	270 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	56 —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	185 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	214 —
200	Id. Siderurgica di Savona	258 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	69 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1370 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	130 —
25	Id. F. Ital. costruz. autom. (Isotta) (G.)	16 —
25	Id. Automobili Rapid	10 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Scaio S. Giovanni (Cremona)	23 —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
50	Id. Fiat-San Giorgio	75
50	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	75 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	224 —
500	Id. Alti forni Gregorini	94 —
25	Id. Minerva Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	18 —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	180 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	260 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie chimiche.

100	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	600 —
[illegible]	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
[illegible]	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	22 —
100	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	118 —
150	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	80 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	840 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	278 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	105 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Eridania » di Genova	735 —
250	Id. Zuccherificio Ferraresi	300 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	74 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	27 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	130 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	100 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	94 —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	200 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
250	Id. Cartiere Meridionali	340 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	425 —
250	Id. Calci Casale	260 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	56 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	116 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	225 —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	200 —
500	Società Miniere di Montepooni	480 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	20 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	140 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 102 52 — Id. fine mese 102 10 — Id. 3 1/2 0/0 102 75.
Mediterranee 400 50 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 878 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 687 — Cotoni Cantoni 351 — Rubattino 365 — Raffineria L. L. 346 50 — Cassa Sovvenzioni 64 — Venete 210 — Terni 1380 — Edison 671 — Obbligazioni Meridionali 360 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 340 75 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 509 25 — Cotonificio Veneziano 132 — Meridionali 563 — Banca d'Italia 1442 — Obbligazioni Mediterranee 505 — Metalli 107 — Beni Stabili 332 — Savona 280 — Elba 257 — Distillerie 105 — Carburo 640 — Concimi Chimici 111 50 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 185 — Birra 176 — Ferriere 175 — Viscosa 1111 — Ansaldo 227.
Cambio su Parigi 100 27 — Id. Londra 25 35 1/2 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 19 1/2 — Id. Vienna 103 22 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 15:
Borsa Ufficiale, ore 15 (chiusura). — Rendita 103 30 pross. — Banca d'Italia 1440, 1451, 1449 — Commerciale 878 50, 878 — Terni 1375, 1410, 1398 — Eridania 735, 731, 740 — Raffineria L.L. 348 50, 351 — Elba 255, 260 — Savona 283, 285, 290 — Ansaldo 224, 225 — Meridionali 563, 564 — Mediterranee 400 50, 402 — Venete 211, 211 50 — Montecatini 112 50, 113 — Rubattino 366, 364 50 — Cascami 365 — Italo-Americano 228, 230, 235 50 — Edison 668 50, 681, 677.

Borsa di Genova

C. telefonano da Genova, 26, ore 18:
Ultimati, o quasi, i riporti, viene dato al mercato un nuovo slancio, onde scaricare per prossimo il comprato in liquidazione. Enormi acquisti per fine novembre portano un *revirement* generale alle quote. Esordiì deboli, chiudiamo fermissimi. Banca d'Italia da 1441 a 1452, chiude a 1449; Commerciali da 878 a 884. Migliorano pure : Ferroviari e Rubattino. Saccariferi riprendono il perduto; Raffineria da 346 a 353 50; Industria da 223 a 204; Eridania di a737 a 747. Vigorosa ripresa nelle Terni per affrettate ricompre da 1380 a 1415, chiudono a 1406. Elba e Savona riprendono a 263 la prima, e 295 la seconda. Rendita rientrata a 103 25 per fine prossimo.
Rendita 103 15, 103 25.
Banca 1441, 1443, 1445, 1448, 1452, 1449 — Comit 878, 880, 883, 884 — Credito 569 50 — Meridionali 567, 563 50 — Mixed 402, 402 50 — Rubattino 365, 366, 366 50 — Raffineria 349, 350, 353 50 — Industria 299, 300, 302, 304 — Eridania 737, 740, 745, 747 — Terni 1380, 1385, 1392, 1395, 1408, 1403, 1406 — Armstrong 226, 228, 229 — Elba 259, 261, 265 — Savona 295 50 — Molini 18 50 — Semoleria 284 ex coupon — Carburo 647 — Ferriere 174 — Italo 72 — Banco 127 75.
Tutto prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0/0 ... 103 22.
» » 3 75 f. m. 103 55.
Banca d'Italia 1448, 1445 — Banca Commerciale 884, 880 — Banco Roma 105, 106 — Beni Stabili 330, 330 — Carburo 646, 645 — Concimi 112 — Credito Italiano 570, 568 — Condotte d'acqua 321, 320 — Elba 263, 264 — Ferriere Italiane 175, 174 — Forni Elettrici 50 — Gas 1226, 1225 — Immobiliari 270, 278 — Imprese Fondiarie 118 50, 118 — Kerka 286, 288 — Metallurgica Italiana 107, 106 — Meridionali [illegible], 562 — Mediterranee 402, 400 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 370 — Piombino 131 [illegible], 130 — [illegible] 70 — Valnerina 100 — Zuccheri Romani 76 — Fondi Rustici 165.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 ottobre — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. **100,32** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100,45**.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	25	26		25	26
Camb. Londra	20 23	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	—	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	79 [illegible]	— —	Ferr. Medit.	129 75	129 37
Credito Austr.	208 50	208 75	Banca Comm.	— —	77 63
Rend. italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 25	216 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 75	257 —
Cons. Pruss. 4	99 50	99 50	Dsk. Konto	186 50	186 62
Rend. Turca 1	94 —	93 40	Bochumer	231 37	232 62
Obbl. Ferr. It. 3	71 30	71 30	Gelsenkirchen	217 —	217 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25	26		25	26
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	96 50	95 75
Rend. 3 perp.	98 [illegible]	98 97	Créd. Foncier	790	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5425 —	5435 —
Id. Ital. 3 1/2	— —	103 35	Lotti Turchi	217 50	215 50
Cambi Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	656	656 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 15/16	78 7/8	Rendita Russa	79 05	78 95
Obbl. Lomb.	281 75	283 —	N. prest. russo	108 50	108 40
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1909	101 60	101 55
Turco nuovo	91 75	90 45	R. portogh. 3	65 30	65 30
Banca Parigi	1854 —	1830 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 50	456 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	108 50	108 [illegible]	B. Comm. Ital.	878	878 —
R. Ungher. 4	95 15	95 15	Rendita Serba	90 [illegible]	90 —
R. spagn. est.	95 [illegible]	95 80	Bulgaro 1906	— —	1067 —
Banca Ottom.	673 —	670 —			
Rend. arg. 1900	— —	— —	Beenowice	1373 —	1351 —
Id. id. 1896	— —	— —	Metropol.	564 —	561 —
Rame Londra	60 15/16	60 15/16	Thomson	[illegible]	767 —
Brasile 5 ojo	— —	101 30	Rand Mines	[illegible]	217 —
Id. id. rescis.	90 80	[illegible]	De Beers	[illegible]	435 —
Brasile 4 ojo	90 10	90 —	Chartered	43 25	43 —
Crédit Lyon.	1435 —	1433 —	Ferreyra	303 —	303 —
Andalouse	307 —	308 —	Randfontein	61 —	60 25
Nord Espagne	385 —	385 —	Rhodesport	11 25	11 25
Saragozza	408 —	408 —	Goldfield	149 —	148 50
Rio Tinto	1784 —	1774 —	Geduld	46 50	45 75

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	25		26	
Consol. inglese	ex 80	1/4	79	1/8
Rendita italiana	102	—	101	—
Argento fino	25	11/16	25	15/16
Spagnuolo	91	3/4	91	3/4
Turco nuovo	92	1/4	91	1/2
Egiziano 1881	101	1/2	101	1/4
Giappone	93	1/2	93	3/8
Russo	75	1/2	75	1/8
Uruguay	78	1/4	75	3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra. L. st. 148,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. —,—

Borsa di Vienna.

	25	26		25	26
Cred. Austr.	6 0 25	660	Lira (L. carta)	94 95	94 90
Lombardo	114 75	115 25	Rend. Austr.	93 —	93 90
N. Angl.-Austr.	315	315	Id. in carta	93 05	93 60
Austriache	756 75	756 25	Union Bank	631 —	630 —
C. Austr.-Ung.	1873	1867 —	R. Austr. oro	115 45	115 25
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	91 80	91 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 25	80 80
Cambio Parigi	95 32	95 35	L. Pond. Naz.	130 75	131 25
Id. Londra	240 [illegible]	240 85			

Tendenza calma.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

26 ottobre

Chieri — Freisa, mg. 2100, da lire 2 a 2 40.
Torino. — Uvaggio, mg. 2300, da L. 3 10 a 3 75. (Compreso il dazio di L. 0 70 per miriagramma).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCATE buon impiego, lavoro? Abbonatevi 24 numeri, una lira, giornale « Informatore », Casa Morris, Torino. c 34791

CERCO, ovunque, persone per lavoro scritturale eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 34625

LIBRI antichi, biblioteche comperansi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c 33311

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi). Pension Bristol. Comodità moderne. Prezzi miti. Affittasi appartamentino ammobigliato. 33479 G

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensionato famiglia. Appartamenti. Trattamento distinto. 33600

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 11 per parola — Minimo 10 parole.

DEUTSCHSPRACHE. Cerco professore, preferenza lezioni private serali. — Posta Tessera 74,115. c 34785

LINGUE moderne insegnate praticamente 3, 4 mesi. Ottimi risultati. Prezzi miti. — Via Vanchiglia, 10. c 34606

PARISIENNE dà lezioni corsi francese, inglese. — Via Nizza, 7, pianterreno. c 34730

PROFESSORE matematica, insegnante esperimentato, impegnasi presso Istituti, impartirebbe lezioni private. — Tolomeo, posta. c 34662

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni a giovanetti scuole ginnasiali, tecniche; miti pretese. — Scrivere cassetta 1230 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34667

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 34498

SPAGNUOLO, olandese, russo, inglese, francese, tedesco, italiano. Celebre Metodo Lynia. — Via Bogino, 4. c 34772

STENOGRAFIA (Marchionni) Meschini-Gabelsberger-Pitman), Dattilografia insegnansi via Garibaldi, 29. c 33615

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo lezioni, ripetizioni, corrispondenza commerciale, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34836

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA privata importante richiede amministratore segretario; condizioni vantaggiose; compenso iniziale elevato. — Scrivere, dando requisiti, casella postale 439, Roma. c 34821

CERCASI da importante Casa in Confezioni e Mode abile tecnica modista, distinta personale, educata, disposta trasferirsi in Milano. — Dirigere offerte N. 242, fermo posta, Torino. 34810

CERCASI abile operaio carradore per costruzione carrozzerie e furgoncini. Preferirebbesi chi avesse piccola officina propria. — Impresa Trasporti Postali. c 34863

CERCASI cameriera abilissima cucito; referenze. — Corso Vinzaglio, 24, primo piano, primo uscio; dalle 12 alle 15. c 34817

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 34806

CERCO subito guardia campestre pratico viticoltura, agraria. Stipendio cinquanta mensili, alloggio, legna, orto. — Marchese Colli, Villanova Asti. c 34835

COMMESSA praticissima calzare, bella presenza, conoscenza lingue, referenze incorpibili trova immediato collocamento, buona retribuzione, reparto signore: Vera American Shoe Co. corso Umberto, 414, 415, Roma. Offerte copia [illegible], fotografia. 34881

COMMERCIO avviatissimo cerca contabile, cauzione 10-20 mila in conto corrente. Stipendio, interessenza utili. — Scrivere cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34713

DAMA compagnia richiesta francese italiano pianoforte. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 34789

DISEGNATORE pratico veicoli ferroviari occuperebbe importante Ditta Piemonte. — Scrivere cassetta 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34856

IMBALLATORE giovane viene ricercato da Casa di commercio. — Indirizzare offerte scritte cassetta 1049 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34668

LATTONIERI pratici installazioni gas e acqua tubazioni ferro, e per montaggio contatori cercansi. — Pincqua, 2, corso Regina Margherita. c 34806

MATERASSAI, operai abili, lavoro a cottimo ed a giornata assicurato. — Offerte presso la Ditta A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 21, Torino. 34859

OPERAIO elettrotecnico che abbia qualche pratica taratura contatori, cercasi per Laboratorio fabbrica istrumenti. — Scrivere o presentarsi Olivetti, Broggi, 4, Milano. 34901

PULITORE operaio abile cercasi. — Inviare offerte scritto cassetta 1076 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34858

SIGNORINE serie, distinte, possibilmente pratiche negozi, cercansi da Tiro a segno [illegible]. — The Roosevelt, Sampierdarena. 34904

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, inglese, con buona pratica contabilità, cerca impiego primario Stabilimento industriale. — Offerte cassetta 1082 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34906

ACCETTEREBBE qualunque occupazione trentacinquenne, ex sottufficiale, già impiegato comunale, ottima moralità, mitissime pretese. — Scrivere: Vincelo, posta, Torino. c 34870

CHAUFFEUR meccanico, serissime referenze, cerca posto. — Cellino, 4, via Pietro Micca. c 34603

DISTINTA signorina, seria, capace disimpegno casa, referenze, occuperebbesi cameriera presso famiglia, città, fuori. — Cerutale, Saluzzo, 13. c 34872

DISTINTA signorina 40enne, istruita, anche lingua francese, pratica ménage, disporrebbe ore compagnia signora attempata o signorina. Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere L. N., 434, posta. c 34911

GIOVANE dattilografa diplomata cerca impiego. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34874

GIOVANE distinta famiglia, discreta pratica commerciale, cerca posto presso seria Ditta. Stipendio iniziale miti pretese. Ottime referenze; occorrendo d'opera cauzione. — Scrivere cassetta 1039 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34651

GIOVANE contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico lavori studio, paghe cottimi, ecc., attualmente occupato studio proprio, cerca occuparsi presso seria Ditta in paese provincia. — Scrivere cassetta 1029 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34661

GIOVANE diciannovenne, licenza tecnica, cerca conveniente occupazione. — Enrico, posta, Torino. c 34537

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, licenza liceale, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34533

GIOVINE signorina, seria, bella presenza, istruita in francese, un pochino musica, cerca posto compagnia signora sola, disposta anche viaggiare, oppure guardarobiera istituto o hôtel. — Rivolgersi Bigiane, via Po, 36. 34535

GIOVANE ventottenne, bella presenza, pratico commercio, cerca impiego ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34847

GIOVANE pratico commercio, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca impiego buona carriera presso seria Ditta. — Offerte: Grossi 2019, posta, Torino. c 34823

GIOVANE, licenza tecnica e normale, pratico commercio, ottime referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1066 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34871

GIOVANE governante bambini, cercala, carattere mansueto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 34793

GIOVANE ottima famiglia, compiuti studi legali, letterari, desidera occuparsi istruttamente, con preferenza presso giornale o editore. — Scrivere cassetta 277 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34902

RAGIONIERE giovane, disponendo alcune ore giornaliere, impianta, riordina, tiene piccole contabilità. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34815

SIGNORE colto desidera posto amministratore, segretario privato. Pratico aziende agrarie; certificati; requisiti. — L. P., posta, Arona. c 34833

SIGNORINA steno-dattilografa, diploma commerciale, praticissima lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Rivolgersi Gallione, corso Principe Oddone, 25 bis. c 21791

SIGNORINA quindicenne, dattilografa, licenza tecnica, bella calligrafia, occuperebbesi come apprendista lavori ufficio. — Scrivere Negro E., via San Paolo, 26. 34785

SIGNORINA terrebbe contabilità piccola Azienda ore serali. — Maria Sertori, posta. c 34821

SIGNORINA trentenne, buone referenze, impiegherebbesi come complimentista. — Scrivere cassetta 1083 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34900

VENTENNE. Scuole speciali commercio, mente servizio militare, occuperebbesi pure provincia qualità contabile corrispondente italiano, francese. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1127 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33745

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio articoli per signore, posizione centralissima. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, 12, dalle 14 alle 16. c 34831

AFFARE ottimo. Occasione istituendo negozio mercerie centrale, buone condizioni. — Avv. Reynaudi, Misericordia, 3, ore 17-19. c 34617

ALBERGO avviatissimo, con e senza cavalli, vetture, rimessa. Annesso importante servizio pubblico automobilistico riservato al sottoscritto. — Per schiarimenti Giacomo Vosetti, Biella. c 34555

CAUSA salute rimettere subito avviatissimo negozio Mode e Confezioni, anche solo Confezioni. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1035 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34550

CERCASI socio avviata fabbrica pavimenti cemento, piccolo capitale, guadagno assicurato. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34682

CEDESI avviato laboratorio per fabbricazione cotone fate. — Rivolgersi per trattative Giuseppe Omodei, via Ormea, 124, Torino. c 34478 T

CERCO L. 4 o 5 mila per lucrosa e nuova azienda assolutamente garantite; ottimo interesse; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34868

DROGHERIA da rimettere motivo famiglia; ottimo commercio. — Marengo, via Orfane, 15. c 34633

FOTOGRAFIA da rimettere in via centralissima di Torino, dote, 115 mila negativi, macchinario completo, ampio laboratorio. — Scrivere cassetta 1046 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33400

IN via Roma, Torino. Per ritiro dal commercio, da rimettere al presente negozio con sovrastante vastissimo locale al primo piano (con o senza merci). — Indicazioni cassetta N. 1831 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34190

SOSTITUIREBBESI socio uscente senza partecipazione azienda enologica bene avviata, capitale 8 mila. — Scrivere B. 53, posta, Torino. c 34692

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA vendo prospiciente due principali via Borgo San Paolo, lire 110,000; buon affare, di reddito. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34896

CERCASI possibilmente fuori nuova cinta, dazieria verso Barriera Nizza fabbricato uso industriale mq. 2000-3000, eventualmente anche solo terreno. — Scrivere cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34805

MOLINO tre palmenti, quattro macine, da affittarsi dal 1.o gennaio 1911. — Rivolgersi Amministrazione Marchese Sangermano Campiglione. c 34786

OSPEDALETTI Ligure. Quartierino 4, 5 camere ammobigliate, esposte mezzogiorno; comodità moderne. Esclusi malati infettivi. — Scrivere Bonvenuti, fermo posta, Ospedaletti Ligure. c 34830

PALAZZINA con giardino, bella, comodità, via Casalnuovo, da vendere. — Rivolgersi alla Cappelleria Moderna, Barriera Casale. c 34232

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento tra mobilio o senza, dotato ogni comodità moderna. Posizione climatica incantevole. — Scrivere Montaregis, San Lorenzo, 5, Genova. 34896 G

TERRENO mq. 6000 circa entro cinta. Barriera di Nizza, d'affittare con o senza tettoia ed anche diviso. — Borello, via Nizza, 14. 34720

VENDESI villetta 7 camere, giardino, frutteto civico, un'ora tramvia. — Rosa, via Palazzo Città, 3. c 34812

VILLA 10 minuti Torino vendesi mora parziale pagamento. — Mosca, Venti Settembre, angolo Santa Teresa. c 34553

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI signorile palazzina, 7 vani, giardino. — Via Marco Polo, 26, Crocetta. c 34589

AFFITTASI per gennaio elegante alloggio 10 camere piano 2.o, corso Valentino, 3. c 34494

ALLOGGIO di 12 membri con due ingressi al 2.o piano nobile, dalle scalone, in via Garibaldi, 53, affittasi al presente per L. 1500 annue, rilevando bagno, diramazione e apparecchi gas e luce elettrica e parte mobilio. 34767

BOTTEGA d'affittare al presente. — Via Cavour, 11. c 34688

CERCASI per un anno appartamento signorile 9-11 camere, gabinetto bagno, comodità moderne, possibilmente vicino Esposizione o giardino. — Offerte: Smith, commissario aggiunto del Governo inglese all'Esposizione, Hôtel Turin, Torino. c 34868

CERCASI locale vuoto per negozio stoffe, biancheria. — Offerte cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34805

CERCO 3 camere vuote uso ufficio, al piano terreno o ammezzato, anche verso cortile, nei pressi di Porta Nuova. Indicare prezzo. Ritiro fino al 30. — Cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34879

CERCO subito appartamento 6, 8 vani, 2.o, 3.o piano, nei pressi Porta Nuova. Ritiro giorno 30. — Scrivere cassetta 1077 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34860

D'AFFITTARE alloggio quattro, sette ambienti, comodità moderne. — Palazzina corso Quintino Sella, 44. c 34844

GRANDIOSI locali piano terreno, uso ufficio, magazzino e laboratorio, al presente, corso Oporto, 49, e corso Vinzaglio, 27. 34457

LOCALI uso officina, 800 mq., 14 HP. forza idraulica disponibili. — Scrivere cassetta 1047 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34595

RAGIONIERE cerca gemendo cercasi per condividere locale, spese ufficio con avvocato. — Scrivere cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34666

TETTOIA chiusa d'affittare. — Via Veivera, 18, Barriera San Paolo. c 34487

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato palazzina vicinanze Valentino, comodità moderne, anche signorina seria. — Portinaio San Massimo, 4. c 34676

ALLOGGIO piccolo, ammobigliato, con biancheria, stoviglie è cercato da ufficiale superiore. — Scrivere Guido Gilberti, capitano 92.o fanteria, Torino.

APPARTAMENTINO tre, quattro camere, indipendente, comodità moderne, vicino piazza Vittorio, Esposizione. — Baldner, posta. c 34867

CAMERA grandiosa, elegantemente mobiliata, conforti, ambiente signorile, tranquillo, disponibile. — Schiarimenti portinaio San Quintino, 5. 34894

CAMERE 1 o 2 mobiliate, entrata libera, posizione centrale, affitterebbe signore serio, possibilmente famiglia inglese. — Offerte cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*. c 34840

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a persona sola, portici Pietro Micca. — Delacroix, 120, posta. c 34814

GIOVANE professionista cerca camera elegante presso distinta piccolissima famiglia, vicinanze Porta Susa. — Eriberto, posta. c 34877

IN piazza Statuto piccola distinta famiglia non affittacamere affitterebbe a signore stabile, serio, elegante camera, salotto e no, 1.o piano, gas, calorifero. — Scrivere cassetta N. 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34861

PENSIONE famiglia, cucina toscana. — Portinaio via San Massimo, 31. c 34824

SIGNORA quarantenne cerca camera mobiliata, soleggiata, uso cucina, presso signora, piccola famiglia signorile. Vista corsi, piazze. — S. Z., posta, Torino. 34846

SPOSI. Via Vanchiglia appartamentino mobiliato elegantemente cedesi subaffitto. — Dibronne, posta. c 34703

2 fratelli desiderano pensione compreso alloggio presso modesta famiglia. — Egidio Rossi, posta. 34863

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 380 vendo motocicletta, magneto. — Moretta, via Po, 34. c 34895

ABITI da passeggio, da teatro, pellicceria d'occasione, compro, vendo. — Passeraro, via Nizza, 17. c 34683

ALASSIO — Nulla ricevetti. Perchè? Venerdì verrò trovarti. Ricordi liete ore? Continuamente immensamente affetto. Carezze infinite. c 34884

APA — Rilita. c 34931

ARTURO 10 — Sì, sei come prima; piccolo, mio tesoro. Lo sai che ti amo tanto tanto, con immenso ideale amore!! c 34738

BICICLETTA lire 105, nuova, garantita, urgenza, alino bagno. — Via Mazzini, 46. c 34882

CERCASI coupé o landau a cavalli d'occasione. — Offerte Società Fratelli Ceirano, via Roma, 29, Torino. c 34818

CHI avrà trovato giacca stoffa bianca signora è pregato consegnarla Fotografia Alois, Accademia Albertina, 35. c 34889

CIONDOLO — Pensiero e amore costantemente a te, accorsami fermato distacco, felicitazioni, auguri, lunghissimi e tenerissimi. 34858

DINDI — Rispondimi: posso venire lunedì, 31, ore 14, come sua? c 34843

DI-Saspello, sarei a pregarlo di passare via Sant'Anselmo, 2. c 34866

ELEGANTISSIMO paletot mai adoperato vendo occasione. — Portinaio Rosini, 3, Torino. c 34909

EMISTO — Leggeti affettuose; lontananza sempre maggiormente insopportabile. Pensoti costantemente. Ardentissimi. c 34852

FIAT 1905, HP. 24-40, double phaeton, vendo. Ottimo stato, funzionamento perfetto. Qualunque prova. — Via San Donato, 22. 34616

FORZA — Lassi. Duchini farti soffrire. Cercate dimenticare. Non vi sarà difficile. c 34671

GIGINO — Carissimo, ma rare occasioni vederci non valgono alleviare tristissimi giorni. Tua. c 34218

GRANDE assortimento mobili via Botero, 20, presso piazza Solferino, Ditta Steffenino. c 34210

INFELICI — Grazie lettera, cartolina, invito. Verrò anche per solo cretse, fermeremo altrove già chiesto. Sm allegra. Mary. 34503

INFORMAZIONI, commissioni ogni genere, segrete (ovunque). — Detective 125, posta, Torino. c 34852

INFORMAZIONI, vigilanze assume l'Istituto Internazionale detective. — Scrivere Direttore, posta, Torino. c 34789

LANDAULET per chassis Fiat 12-15, come nuovo, vendesi. — Scrivere cassetta 1067 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34[illegible]

LOCOMOBILE Cornevaglia 5 atmosfere vendesi subito. — Scrivere cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34308

LE signore colle piume usate possono tingerle, fare splendide piureuses (piume con frangia legata). — Locatelli, Garibaldi, 5, p. 1.o. c 34737

LEVRIERI russi, maschio altezza 74 centimetri, lire 225; femmina, 67, lire 140, entrambi, giovanissimi, vendo. — Avvocato, Poirino. 34781

MANCIA a chi ritornerà orologio d'oro donna smarrito il 25 nei pressi del Valentino. — Frascotti, via XX Settembre, 46. c 34806

NOBILE creatura desidera conoscere giovanotto scopo matrimonio. — Oriso, fermo posta. c 34879

OCCASIONE mobilio, bicicletta Alcyon vendo. — Taliss, Principe Tommaso, 16, pomeriggio. c 34884

RONEO duplicatrice nuova vendesi d'occasione. — Portinaio via Cavour, 11. c 34818

SIGNORA — Indicibile letizia mi fa illudere non perdono se offesa ogni mio amo. Scongiuro modo parlarle, scrivere, rispondendomi questo mezzo, firmando con numero giorno insieme. Omaggio devotissimo. Guerriero. c 34808

TIGRETTA — Ricevuto lettera. Soffro anche io perchè amo. Desideroti, amoti follemente. c 34[illegible]

TRENTUNENNE laureato, impiegato governativo, 3000 annue, conoscerebbe, scopo matrimonio, distinta signorina con dote. — Arturo, posta, Torino. 34808 G

TRISTEZZA — Finalmente! Rivivo! Riconoscentissimo stringoti cuore, dolcissima! Scrivilo. Segreto immenso. c 34819

UFFICIALE armi dotte, trentenne, reddito 4800, sposerebbe signorina conveniente. — Luciano, posta, Torino. 34860 G

VEDOVA ventiduenne conoscerebbe signore agiato, attempato, scopo matrimonio. — Ines, posta. c 34868

VENDESI vettura elettrica originale Krieger, carrozzeria parigina, accumulatori nuovi. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34683 T

4 Luglio — Ti penso costantemente, mia adorata; scrivimi, consolami. Ritrarlo..... Ricordi!.... Sempre, tanto. c 34787

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 25-84. Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-85.

Per acquisto di mobili dettate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 52. Telefono 11-79. Stabil.: via S. Donato, 40. 270

Levatrice Accame via Santa Pelagia, 4, Pensione gestazione. L. 45 in più. Riservatezza. 31995

LEVATRICE BAIS TINA MARGHERITA via Cibrario, n. 7. Sposata. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 32736

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino palazzo Vecchio). c 32984

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
Sedi: GENOVA, MILANO (con Ufficio Cambio) TORINO
Succursali ed Agenzie: ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - SAN REMO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/2 0/0 disponibili L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno fino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Buoni di Risparmio disponibili L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che all'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti commerciali, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette forti di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.

Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno
Piccole	L. 10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente e corrispondenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 5755

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina).

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Medici e sistemi di cura italiani. Prezzi moderati. Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani. 20456

IMPOTENZA

e qualunque debolezza virile, polluzioni e sperma-torrea curate dall'ult. a **"TEOS"**

Cura razionale, rapida e sicura. Opuscolo gratis. TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 10 - MILANO.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000
Fondo di Riserva Straordinario L. 14,000,000.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1910

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	36,770,532 54
Fondi presso gli Ist. d'Em.		380,112 [illegible]
Cassa Cedole e Valute		1,612,097 67
Portafoglio Italia ed Estero		273,135,904 61
Effetti all'incasso		4,815,799 55
Riporti		101,337,584 80
Effetti pubblici di proprietà		35,443,910 22
Titoli Fondo Previdenza		4,298,427 77
Azioni Banca Perugia in liq.		4,947,815 75
Anticipaz. sopra Eff. pubb.		1,071,830 15
Corrispondenti-Saldi debit.		212,228,513 18
Partecipazioni diverse		20,343,747 25
Partecip. in Imp. Bancarie		10,318,329 15
Beni stabili		6,353,175 64
Mobilio ed Impianti diversi		1 —
Debitori diversi		7,093,573 18
Debitori per Avalli		20,764,316 57
Titoli in deposito: a garanzia operaz.		38,115,804 —
a cauzione servizi		3,095,545 —
libere a custodia		648,336,092 —
Spese d'Amministrazione		5,512,[illegible] 27
Tasse dell'Esercizio corr.		[illegible]
	L.	1,440,722,846 80

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 175,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario		21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.		14,000,000 —
Fondo di riserva speciale		1,000,000 —
Fondo Previd. pel Personale		5,815,321 08
Divid. in corso ed arretrati		49,570 —
Depositi in Conto Corrente		176,368,487 67
Buoni fruttiferi a scad. fissa		31,690,740 87
Accettazioni commerciali		24,569,345 82
Assegni in circolazione		15,117,448 99
Cedenti di effetti per l'inc.		15,133,163 79
Corrispondenti-Saldi credit.		304,209,198 14
Creditori diversi		20,059,405 12
Creditori per Avalli		20,764,316 57
Depositanti di Titoli: a garanzia oper.		38,115,804 —
a cauzione servizi		3,095,545 —
a libera custodia		648,336,092 —
Avanzo utili esercizio 1909		476,891 [illegible]
Utili lordi dell'Esercizio corr.		12,031,097 80
	L.	1,440,722,846 80

La Direzione: JOEL — F. WEIL *Il Capo contabile:* A. COMELLI

I Sindaci
A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA

La Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino riceve versamenti

in **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — L. 25,000, con un giorno di preavviso » 100,000 con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
in **Conto corrente 2 3/4 0/0** colla disponibilità di L. 3,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso » 10,000 con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1,000 a vista — o di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di **Amministrazioni pubbliche e private**, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori, degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo
Nuovo Impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50
Coffres-forts „ L. 90 e L. 125 — **all'anno.**

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 16. 3418

Appendice della *Stampa* (80

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Saint-Priac s'installò, dunque, alla *Belle Ferronnière*, durante tre giorni, dal momento dell'apertura delle porte fino all'ora in cui i servitori mandavano via i bevitori. Ed anche in ciò mostrava la superiorità dei suoi istinti da poliziotto, visto che il mezzo più sicuro d'incontrare qualcuno non è di corrergli dietro, ma di aspettarlo in un determinato punto, dove vi è probabilità che venga a passare.

Il primo giorno, Saint-Priac fu gaio, il secondo fu grave, il terzo fu nervoso, febbricitante. Verso sera, il suo viso si oscurò; una tinta livida gli si distese sulla fronte. Coi denti stretti, con la mente atterrita, con gli occhi fissi, egli aspettava, ripetendo a sè stesso queste parole, che, nella sua certezza del trionfo, aveva gettate al Cardinale: Fra tre giorni quella lettera sarà fra le vostre mani, od io sarò morto!

Richelieu non scherzava. Vi era un dilemma: la lettera o la morte. Verso il momento del copri fuoco, Saint-Priac incominciò a tremare convulsivamente.

D'un tratto, emise un terribile sospiro: aveva scorto Verdura, a tre passi dall... tavola!..

Verdura era seduto e volgeva le spalle a Saint-Priac.

Dinanzi a lui erano collocati un bicchiere di stagno ed una bottiglia, già per tre quarti vuota.

— Come ho potuto non vederlo? — mormorò Saint-Priac, pieno di stupore, pallido dalla gioia e che batteva i denti per la reazione del terrore provato. — Dopo tutto, poco importa, egli è qui... è proprio lui che vedo... sono salvo!

— Suona il copri fuoco! — gridò, in quel momento uno dei servitori della sala. — Arrivederci, nobili signori. Vogliate andar via, signori studenti! Fuori di qui, borghesi!

Verdura si alzò contemporaneamente alla maggior parte dei clienti e si diresse verso la porta: titubava.

— Saint-Priac lo seguiva dappresso e pensava:

— Il birbante ha conservate le sue buone abitudini: è mezzo ubbriaco. La metà dell'opera è, dunque, compiuta.

Fuori, Verdura si diresse da... arte opposta alla via Saint-Avoye: ... sempre più. Saint-Priac l'udì ridere ... suo riso aspro e dire: Famoso Saumur! Ma Parigi è una città strana: si suona il copri fuoco proprio al momento in cui la gente onesta incomincia a spegnere il fuoco della propria gola.

Mentre, con voce avvinazzata, faceva questi discorsi da ubbriacone, Verdura camminava con la straordinaria prudenza che rivela la vera ebbrezza. Egli giunse all'angolo della via della Tisseranderie.

Là Saint-Priac gli mise bruscamente una mano sulla spalla.

— Che cos'è? — balbettò l'ubbriacone. — Chi?... che?... Olà, chi sei, amico?... Sei un ladro, birbante?... In tal caso, bada, ti darò delle lezioni... tu sei messer Satana, che accende il fuoco dell'inferno, in fondo alle povere gole?...

— Silenzio, Verdura! Seguimi...

L'ubbriaco si fermò, con la mano fece visiera al disopra degli occhi, come se avesse potuto vedere nella profonda oscurità.

— Olà fece egli qual'è questa voce?... Seguirti?... Corna del diavolo... chi sei?.. dove vai?...

— Ad una bella bettola, in fondo a questa via, che si apre, per l'appunto, quando le altre si chiudono, e dove si beve del Saumur al cui paragone quello della *Belle-Ferronnière* non è che vinello.

— Eh!... Allora, ti seguo, amico.... ma dove diavolo ho udito la tua voce?... dove?

— Andiamo, vieni! — fece bruscamente Saint-Priac, che passò il suo braccio sotto quello di Verdura, e lo trascinò.

La bettola esisteva. Vi si entrava per un corridoio dopo aver fatto un segnale convenuto. Saint-Priac ordinò quattro bottiglie di Saumur e condusse il compagno in una piccola sala appartata.

Là, alla luce delle candele, Verdura gettò su Saint-Priac uno sguardo inebetito. Senza dubbio, lo riconobbe, attraverso ai fumi dell'ebbrezza.

— Oh! fece — il signor barone!...

Verdura, che era caduto su di uno sgabello, si rialzò, curvò la magra schiena e balbettò:

— Eravate, dunque, voi che riconobbi l'altro giorno ad Etioles! Ah! signore, potete credermi, provo una grande gioia nel ritrovarvi in piena prosperità....

— Anch'io sono contento di vederti. Beviamo!

— Contento di vedermi! — esclamò Verdura. — Avete sempre pronta la barzelletta, voi. Beviamo?... Non potete immaginare come la polvere delle strade maestre inaridisca una gola per degli anni. Credereste, signore, che ho ancora in gola quella polvere grigia dei dintorni di Angers?...

— Anch'io. E' perciò che bevo, vedi, quasi quanto te!

— Beviamo! — fece Verdura, stappando una seconda bottiglia. — Non c'è male. Abbiamo bevuto di meglio, ma, infine, questo vino è degno di rispetto. Dunque, eccovi a Parigi? E bene a corte? Ah!, signor barone, quante volte vi ho rimpianto! Quante volte, ho pensato alle nostre imboscate: alle nostre buone imboscate, dietro a qualche siepe od a qualche gruppo di alberi! Era il buon tempo! Come ci batteva il cuore, vedendo giungere da lungi qualche cavaliere ben provvisto! Non vi era che voi per fermarlo, con un callo...

— Taci, e bevi...

— Non avevate cui vi uguagliasse, per dire alle persone: « Ponete piede a terra, signore, nessuno scandalo, e vuotate la vostra borsa altrimenti noi vuotiamo i nostri archibugi, e presto! ». Ed il povero diavolo tutto pallido si affrettava ad aprire la borsa; ed allora voi avevate sempre una parolina di consolazione che ci faceva ridere fino alle lagrime. Poi, veniva la divisione, che...

— Taci dunque animale!

— Taccio! Alla vostra salute signor barone! Oh! mi viene un'idea!... Sarebbe, forse, per operare su di un teatro più degno di voi che siete a Parigi?... In tal caso...

— In tal caso? — fece il barone, che si asciugò la fronte, madida di sudore.

Verdura posò violentemente il suo bicchiere sulla tavola.

— In tal caso, signore, ebbene, chiedo di riprendere servizio!

XXXI.

Castigo di Verdura

Saint-Priac trasalì. Un sospetto, rapido come quelle ombre di nubi che sfiorano il suolo, passò sul suo spirito. Egli gettò sull'ubbriacone uno sguardo fulmineo.

(Continua).

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Providenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL GOVERNO ITALIANO CON LEGGE SPECIALE

ha accordato il permesso di negoziare le cartelle di questo PRESTITO e di farne l'emissione anche a rate mensili con esonero dalla tassa stabilita dalla legge sul bollo

IL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

E' L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 20.000 ecc. e che a 50.000 diecine di obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire 1.000.000	da Lire 5.000
» 500.000	» 2.500
» 200.000	» 1.250
» 100.000	» 1.000
» 25.000	» 500
» 20.000	» 250
» 15.000	» 200
» 10.000	» 125

ed al minimo da Lire 100.

per l'importo di Lire 20.495.000 COI RIMBORSI

49.700 PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo IL 31 DICEMBRE 1910

in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro e nelle indicate sulle obbligazioni

In virtù del piano — chiaro, semplice e nuovissimo — che elimina tutte le complicazioni e rende impossibile qualsiasi inganno, le obbligazioni, e più ancora le diecine complete di obbligazioni sono molto ricercate, essendo ormai accertato che è questo il solo Prestito a Premi che offre molte probabilità di grandi vincite, anche ai possessori di una sola obbligazione. Che assicura una vincita importante a ciascuna diecina di obbligazioni e che garantisce a dieci obbligazioni di diecina diversa delle vincite per 1.350.000 Lire.

Sulle obbligazioni è indicato il metodo di sorteggio ed è spiegato ben chiaro il meccanismo che assicura una vincita a ciascuna diecina e garantisce dieci vincite per 1.350.000 lire a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Tutte le vincite sono in contanti ed esenti da qualunque tassa presente e futura. Il pagamento viene fatto subito insieme al rimborso delle obbligazioni appartenenti alle diecine premiate. In questo modo il concorso alle estrazioni è gratuito, e tutti coloro che acquistano diecine di obbligazioni sono sicuri di guadagnare sempre.

I compratori di obbligazioni ricevono gratis e franco il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi, nel modo sopra indicato.

GARANZIE Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3,75 e 3,50 per cento e da altri titoli che sono pure dallo Stato Italiano garantiti.

La Signora Teresa Anfosso, già esercente la Trattoria dei Viaggiatori in via Nizza, N. 62, Torino, coll'obbligazione N. 90969 — appartenente alla diecina dal N. 90961 a 90970, venduta dalla BANCA LARDONE, via Roma, N. 20, Torino — ha vinto UN MILIONE (1.000.000).

Il Sig. Ing. Nestore Bertoletti di Torrede' Passeri (Teramo) coll'obblig. N. 104965 facente parte d'una diecina solitaria venduta dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, ha vinto L. DUECENTOMILA (200.000).

Molte altre vincite rilevanti sono state sorteggiate nelle due estrazioni già eseguite, e però quasi tutti i premi di maggiore importanza si devono ancora sorteggiare.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE 1910

IN ITALIA COME ALL'ESTERO non esiste Prestito a Premi che possa stare con questo a confronto, sia per le garanzie che offre, sia per la forte percentuale dei premi, sia infine per l'assicurazione della vincita di un premio importante a ciascuna diecina di obbligazioni e di dieci premi rilevantissimi a dieci obbligazioni di diecine diverse.

Questi vantaggi hanno permesso credulità incredula che solo colle obbligazioni del Prestito di San Marino si è certi di vincere, e le vincite, assai rilevanti, si ottengono senza rischiare un centesimo.

Alle diecine di obbligazioni è assicurato, in qualunque caso, beneficio non indifferente sul prezzo di costo.

Le obbligaz. del Prestito a Premi di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e di Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso a una sola estrazione con pochissima probabilità di vincite irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni.

Le obbligazioni San Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai e non si può perdere neppure un centesimo.

Seguono brevi cenni di confronto fra le obblig. S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio italiani e stranieri, per dimostrare quanto sia vantaggioso, ai prezzi attuali, l'acquisto delle ultime obblig. di S. Marino:

Le obbligazioni San Marino vengono tutte premiate e rimborsate ed è dimostrato matematicamente che la certezza della vincita di un premio importante sta nella giusta proporzione di UNO A NOVE.

Invece nelle obbligazioni del Prestito	Bevilacqua la Masa	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	99 obblig.
» » »	Bruxelles 1905	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	303 »
» » »	Croce Rossa Austriaca	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	176 »
» » »	Croce Rossa Italiana	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	237 »
» » »	Croce Rossa Serba	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	128 »
» » »	Croce Rossa Ungherese	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	85 »
» » »	Egiziano 1886	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	250 »
» » »	Lyon 1880	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	280 »
» » »	Milano 1866	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	138 »
» » »	Serbo 1881	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	224 »
» » »	Venezia 1869	vi è solamente probabilità, mai la certezza, di una vincita ogni	73 »

Facendo la media, risulta che tutti questi Prestiti offrono ad ogni centocinquanta obbligazioni LA PROBABILITA', MAI LA CERTEZZA, di vincite insignificanti, soggette alla ritenuta del 20 e persino del 30 p. cento per tasse di ricchezza mobile, di circolazione, ecc. Malgrado ciò le obbligazioni dei Prestiti di Genova, Milano e Venezia, che sono fra i più accreditati, si mantengono a prezzi elevatissimi, per quanto non presentino alcuna risorsa, perchè i pochi premi ancora da estrarre sono di pochissima importanza.

La Banca Casareto di Genova mette in vendita le ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni alle seguenti condizioni:

Obbligazioni singole . . . . a L. 30 ciascuna
Diecine di obbligazioni con vincita garantita a „ 300 „
Diecine di obbligazioni saltuarie . . . . a „ 300 „
Pagamento per contanti

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate

Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31,50 da versarsi: L. 4,50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna.

Il prezzo per ogni diecina di obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi: L. 45 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 30 ciascuna.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno

All'atto della richiesta vengono consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e diecine di obbligazioni pagate per contanti, e per i titoli pagabili a rate viene consegnato il certificato provvisorio coi numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

Le obbligazioni originali definitive ed i certificati interinali portano il timbro a secco della Banca Casareto di Genova, e sono stampati su carta filigranata con la seguente dicitura: « *Prestito a Premi della Repubblica di San Marino* assunto dalla BANCA CASARETO GENOVA ITALIA ».

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche obbligazioni e le diecine di obbligazioni disponibili

Per l'acquisto delle obbligazioni e diecine di obbligazioni rivolgersi in Genova alla BANCA FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito. Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. 33611

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bielchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; C. Roggeri; Giacomo Rossa; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gianningetti; P. Bruno; Giuseppe Bergarelle; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Rège; Eugenio Massara e Fr.lli; Rosi e C. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrari; Banca di Cavour.

CITTÀ DI TORINO — Azienda Elettrica Municipale

Centrale Idroelettrica di Chiomonte 13.000 cavalli — Centrale Termoelettrica del Martinetto 10.000 cavalli

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, 6 bis - angolo via Giannone, 1

TELEFONO 45-12

TARIFFE PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

1° Per illuminazione a contatore

A seconda del consumo da L. 0,08 a L. 0,04 all'Ettowattora. - Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere pie, uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali. - Il ricambio delle lampadine, di tipo normale a filamento di carbone, è a carico dell'Azienda.

2° Per illuminazione " à forfait "

Per le scale delle case di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela da L. 1,50 a L. 1,00 - L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 9 anni e comprenda non meno di 22 candele, in lampade di almeno otto candele ciascuna.

Per esercizi pubblici all'anno per candela da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni per illuminazione, e l'utente potrà fare il pagamento a rate mensili.

3° Per forza motrice

Per forniture di energia elettrica per forza motrice, prezzi mitissimi, secondo l'esigenze delle varie industrie.

NOLO CONTATORI NORMALI PER LUCE

Fino a 2 Ettowatt L. 0,50 mensili, fino a 10 Ettowatt L. 0,75 mensili; e per forza a 500 volts, fino a 15 Kilowatt, L. 2,25 mensili.

NB. - *Prima di assumere o rinnovare impegni per forniture di energia elettrica, si invitano gli interessati a richiedere preventivi e proposte all'Azienda Elettrica Municipale (piazza Solferino), n. 6 bis.*

PIANOFORTI NUOVI, veri tedeschi, vendita rateale da L. 20 in più. USATI da L. 12 in più. Affittamento L. 5 in più. - PARISI, XX Settembre, 76. 34450

Automobilista già capo officina Parigi garantisce riparazioni automobili. — Delmonaco, presso Bertea, via Gioberti, 24. c34615

PRESERVATIVI (novità americani, extra sottili (trasparenti), assolutamente infrangibili all'uso, stante la grande vendita sono sempre di fresca fabbricazione e quindi robustissimi. — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 9, Torino.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c34573

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20.

Argentatura forte per Alberghi e Famiglie G. PERINO Santa Teresa, 11 - Torino Bronzi e Ottonami Telefono 33-05

Giovane signore 29 anni, compiuti studi superiori, occupantesi d'economia politica, lavori filantropici, desidera entrare in relazioni con persone appassionatamente stessa età e stesse condizioni per creare pubblicazione periodica. - Scrivere casella Mc. 18133 X., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34525 M

REGALO - REGALO - REGALO

OLIO PURO D'OLIVA

F. COMPAGNI - FINALMARINA (Liguria)

Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI e REGALASI una damigiana nuova ad ogni compratore.

Consegna a domicilio franco di ogni spesa eccettuato dazio. Ogni damigiana è accompagnata da certificato di analisi. 34810

Campioni e prezzi a richiesta.

Meccanici - Industriali!

Vendonsi a condizioni eccezionali una partita alberi di trasmissione di 60 mm., sopporti autolubrificanti, anelli d'arresto, manicotti di accoppiamento, ecc., presso MECCANICA MODERNA, via Madama Cristina, 26, Torino. 34739

INGROSSO — DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità Servizi da tavola completi

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

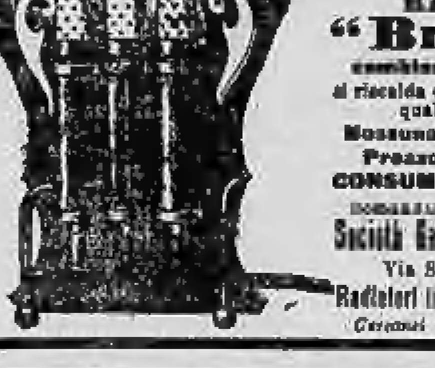
SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico - *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Saponi di varie qualità e misure. *Mercadi fabbrica* 161

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino —(Telefono 40-38)— *Avviso d'arrivo* — Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livree. Non tardare troppo a fare la scelta.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pom.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scola) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 161



IMPIEGATE pel vostro riscaldamento fisso ed intermittente il RADIATORE "Brul'eau" combinato a gas e acqua si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente Nessuna spesa d'impianto! Prezzo di costo minimo! CONSUMO INSIGNIFICANTE! Domandate listino: Società Generale d'Incandescenza Via Santa Teresa, N. 19 Radiatori in funzione sempre visibili *Cercansi rappresentanti ovunque.*

MODISTE Ultime Novità della Stagione Prezzi di Fabbrica COËN Via Roma, 21 Piano Primo c33150

NUOVO ANTICELTICO TORRESI In 30 giorni guarisce radicalmente la SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

Vercellone Domenico già comproprietario della Ditta MIGLIAU E VERCELLONE avvisa la sua spettabile clientela d'aver rilevato la rinomata Sartoria Rattazzi Evandro sita in via Lagrange, n. 2 GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE ESTERE Confezioni di prim'ordine 33818

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 21 Segretezza. S'incarica collocamento neonati

PASTA per distruggere topi, blatte delle case e delle panatterie; Polvere insetticida. Drogheria Gazzalino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

CIOCCOLATO CACAO Compagnie Suisse Lugano DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 18, Torino.

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

DESTINO Consulti colle carte ed l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 1°, Torino. 32179

STUFE e CUCINE americane ed a gas AFFITTO e VENDO (Sconto ai rivenditori) Giletti, c° Duca Genova, 8. 31967

MUSICA (il più interessante avvenimento del giorno). A SCOPO RECLAME si mettono in vendita CENTOMILA Opere Musicali nuovissime, in svariate e eleganti Edizioni, Estere e Nazionali a centesimi 25 e 50 caduna (franche di porto nel regno). Opere complete per Canto e Pianoforte o Pianoforte solo, Operette, Metodi, Studi, Opere Classiche, Album, Pezzi d'Opera e d'Operetta, Notturni, Melodie, Fantasie, Ballabili, ecc. 32784 CATALOGO GRATIS C. F. BODRO - Editore MILANO, Via Aurelio Saffi, 8

Manicure, Patentata New York. Riceve Via Massena, 5, piano terreno, 14 alle 20. Recasi domicilio, 8 12. Abbonamenti. Riparazione pelliccie. Annetta Gallina.

Appendice della *Stampa* (41

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Là avevano risposto male alle sue timide domande, e siccome insisteva, lo avevano semplicemente messo alla porta.

Egli s'era ritirato, maledicendo in petto i soldati, la giustizia del re, il mondo intero e se stesso, causa innocente di tutte quelle disgrazie. Disperato, aveva girovagato per le vie di Parigi, sospirando ogni tanto il nome dei suoi carissimi amici, Ilario Chapenot e Giacobino Panurle. E con ciò non aveva nemmeno pensato agli uomini che era incaricato di trovare pe raggiungere alla banda dei contrabbandieri.

Mentre balbettava le spiegazioni che la poco feconda sua immaginazione andava lì per lì inventando, Gian Miseria lo esaminava con curiosità.

— Certamente — egli mormorò fra sè — questi non sveglierà mai alcun sospetto...

Se Brisaille avesse compreso il sentimento che aveva dettato a Gian Miseria le parole precedenti, il suo amor proprio si sarebbe rivoltato; ma egli non potè comprenderlo, e non trovando più nulla a dire, prese il partito più savio e meno compromettente: quello di tacere.

Il giovane capo dei contrabbandieri non fece alcuna rimostranza a Brisaille pel suo insuccesso, e manifestò agli altri la sua profonda soddisfazione pei buoni risultati ottenuti.

— Ora, — egli disse, — non perdiamo nemmeno un momento e mettiamoci risolutamente all'opera. Ci manca l'intermediario, l'ebreo Manassè: bisogna perciò sostituirlo subito e riannodare le nostre relazioni con tutti i contrabbandieri dell'Ovest e con quelli delle valli dell'Est. Quei preliminari richiedono molta prudenza da parte di quelli che ne saranno incaricati, e una grande abitudine di affari. Dunque quell'incombenza spetta agli anziani.

E immediatamente, avendo l'aria di scegliere un poco a caso, Gian Miseria indicò, insieme a Bel-Ebat e Fissiot, quattro altri contrabbandieri che parevano un po' induciti e che voleva in mani sicure.

— Gli altri mi seguiranno — egli riprese. — Questa notte entriamo in campagna. Sapete le nostre convenzioni: resistere alle guardie di finanza; fuggire all'ultimo momento. Per conseguenza, partiremo armati.

— Alla buon'ora! — disse Pomassier ridendo. — Adoro il chiasso, e mi propongo di farne per pigliare la rivincita.

— Sì, sì, facero gli altri.

Gian Miseria aveva scelto bene. Gli erano rimasti tutti i giovani più arditi, allegri e coraggiosi.

— Ah! le guardie questa volta hanno da far con noi — disse uno.

— Sicuro! — gridò Brisaille, sempre in ritardo. — Partiamo! ci sosterremo!

— Prima di separarci — soggiunse Gian Miseria — regoliamo una volta per tutte e definitivamente un punto gravissimo, da cui può dipendere l'esistenza della banda intera. Nessun altro, all'infuori di noi, deve conoscere il segreto di questa casa. Gli uomini che aggiungeremo alla nostra banda non devono mai penetrarvi, con nessun pretesto, in questo nostro nascondiglio. Da ciò dipendono la nostra sicurezza e la nostra salvezza. Ebbene, giuriamo che nessun di noi, fosse pure minacciato della tortura, non tradirà i fratelli, rivelando ai nemici il luogo delle nostre riunioni e procurando loro il mezzo d'introdurvisi.

— Lo giuriamo! — gridarono i contrabbandieri.

Gian Miseria stese, a sua volta, la mano:

— Lo giuro anch'io! — fece con voce ferma. — Giuriamo pure — egli riprese — che, se per debolezza o per fellonia uno di noi commettesse quella vigliaccheria, coloro che potranno fuggire cercheranno il traditore e lo uccideranno, lo lo giuro!

— Ah! sì, certo, — disse Pomassier. — Gian Miseria ha ragione. A morte i traditori, i deboli e i vigliacchi.

— La certezza del castigo — riprese Gian Miseria — allontana molte volte le idee di tradimento. Noi dobbiamo andare innanzi senza essere obbligati di voltarci a guardare indietro. Nessuna falsa pietà; senza ciò non si può riuscire. Siamo certamente in questo momento tutti franchi e sinceri, ma l'avvenire può creare condizioni difficili. E' meglio sapere a che ci si espone. Morte per morte, vale ancora meglio quella che non è infame. Giurate!

I contrabbandieri scambiarono fra loro un rapido sguardo, ma ebbero tutti vergogna di lasciar scorgere una esitazione, e con slancio anche più caloroso del primo stesero nuovamente la mano e gridarono in coro:

— Lo giuriamo!

— Ora, — disse Gian Miseria, — siamo invulnerabili. Nulla varrà contro di noi. Silenzio, fedeltà, mistero, audacia!... e avanti senza paura! Siamo più forti delle guardie di finanza, più forti degl'intendenti generali, più forti del re! All'opera dunque e avventura sui nostri destini!

— Abbiamo fiducia in te — disse Bel-Ebat. — Ordina, ti obbediremo.

— Ho diviso il lavoro — disse il capo. — Voi, anziani, rimarrete qui per occuparvi dell'avvenire. Non temete di intendervi con tutti i contrabbandieri del sale del regno. Fra quattro giorni, colla nostra nuova banda, saremo pronti a far fronte a tutto. Andate!...

— In quanto a voi, — egli soggiunse rivolgendosi ai dieci uomini designati per seguirlo, — prendete le armi e partiamo.

L'ordine fu rapidamente eseguito. Mentre Bel-Ebat, Fissiot e gli altri quattro, incaricati di organizzare il contrabbando del sale su più larghe basi, si ritiravano in silenzio, gli altri aprivano un vecchio baule dal quale traevano pistole e moschetti, tutte armi vecchie e polverose che, sotto il comando di Bordeloup, avevano rare volte servito. I cinque primi presero le pistole, gli altri dovettero accontentarsi dei moschetti.

Ognuno esaminò la propria arma e la caricò. Presero quindi le scatole della polvere, i sacchetti delle palle e li misero sotto al mantello, nelle saccoccie delle giubbe.

Quando furono pronti, Gian Miseria fece un cenno, quindi uscì il primo e gli altri lo seguirono pel vicoletto che comunicava colla via Saint-André-des-Arts.

Seguirono silenziosamente la via deserta fino alla barriera di Fontainebleau, che passarono due a due per non svegliare l'attenzione dei guardiani.

Riunitisi sulla strada maestra, ripresero insieme la loro marcia e si allontanarono da Parigi.

XIV.

Il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff.

Nel 1719 il più bell'albergo di Montargis era certamente l'*Albergo del Sole d'Oro*, nel quale regnava, fiero quanto un governatore di provincia, il signor Pacômo Bochinet, uomo di grande capacità fisica e morale.

Naturalmente, il cavaliere di Pont-Scorff, il cugino tanto impazientemente atteso dalla bella Luisa di Kergnël, s'era fatto condurre alla casa del signor Bochinet e si era fatto dare la miglior camera della famosa locanda. Il giovane attendeva con impazienza il ritorno del suo fedele Ivon Malec.

La ferita prodotta dalla palla ricevuta alla spalla durante il glorioso combattimento, lacconicamente raccontato dal bretone alla signorina di Kergnël, quella ferita che il trotto del cavallo aveva fatto riaprire, lo tratteneva da otto giorni nella buona città di Montargis, dove egli non avrebbe mai creduto dover fermarsi tanto.

Il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff era un giovine alto, robusto ed elegante. Il suo viso abbronzato dal vento di mare, reso pallido dalle sofferenze di quei giorni, era di una bellezza maschia e regolare. Lo sguardo limpido dei suoi occhi azzurri era imperioso e fiero, ma addolcito sovente da un'espressione di calma lealtà, dal riflesso di un'anima onesta, buona, elevata.

Seduto in un seggiolone presso alla finestra, la testa rovesciata sullo schienale in velluto rosso, cogli occhi socchiusi, si lasciava andare al fascino delle sue fantasticherie e delle sue visioni. Pensava alla sua infanzia, al castello dove aveva passato i suoi primi anni, e lo rivedeva, e rivedeva la cuginetta che amava tanto. Come doveva essere diventata alta e bella con quegli occhi di pervinca, coi capelli d'oro, col bianco e fresco visino gaio e intelligente!

Ma, chissà?... Chissà se Luisa di Kergnël si ricordava ancora del cugino, dell'amico d'infanzia?... Era ella ancora libera?...

A quell'idea Giorgio di Pont-Scorff trasalivа dai piedi alla testa, e si sporgeva sul balcone per interrogare collo sguardo la via deserta.

— Ma, insomma, — egli diceva, facendo un gesto d'inquietudine, — dev'essere accaduta qualche disgrazia al mio povero Malec.

Finalmente, mentre le otto di sera suonavano alla chiesa della Maddalena, il rumore di un furioso e disordinato galoppo si fece udire.

— Finalmente! — esclamò Giorgio. — Eccolo! Ora saprò.

E si alzò precipitosamente.

Infatti uno strano cavaliere entrava a briglia sciolta nel cortile dell'*Albergo del Sole d'Oro*. Appollaiato su un gran cavallo limosino, dalle gambe lunghe, sottili e nervose, Ivon Malec, che aveva preso la sua prima lezione di equitazione partendo da Marsiglia col capitano quindici giorni prima, giungeva da Parigi.

(Continua).